

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società RWE Renewables Italia S.r.l ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato “Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica di tipo Agrivoltaico denominato “Difesa di Pollice” della potenza di 9.400,00 kWp, comprensivo delle relative opere elettriche connesse ed infrastrutture indispensabili, da realizzarsi nei Comuni di Castelnuovo Cilento (SA), Casalvelino (SA) e Salento (SA)”.

Istanza acquisita al protocollo regionale in data 5 dicembre 2023 con n.588604

Procedimento identificato dal CUP 9811

1.0 Articolazione e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata

Dal frontespizio dell'elaborato risulta che lo stesso è stato redatto dall'arch. Francesco Capo. Si riporta nella parte introduttiva dell'elaborato che “*lo studio è il risultato delle esperienze multidisciplinari ed integrate, maturate sul tema del rapporto tra energia – infrastrutture - paesaggio, di ingegneri impiantisti ed elettrici, ingegneri ambientali, architetti paesaggisti, geologi, naturalisti, archeologi e non ultimi di strutturisti ed esperti tecnici con grande esperienza*”.

Ancora nella parte introduttiva dell'elaborato si riporta, tra l'altro, al paragrafo 1.3 “*Scopo e struttura dello Studio*” che lo stesso è stato redatto tenendo presente quanto previsto dall'Allegato VII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e dalle Linee Guida SNPA 28/2020 “*Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale*” ed è stato articolato in un quadro di riferimento programmatico (nell'ambito del quale si è definito il quadro di riferimento normativo e programmatico in cui si inserisce l'opera, con il dettaglio sulla conformità del progetto alle norme in materia energetica e ambientale ed agli strumenti di programmazione e di pianificazione paesaggistica e urbanistica vigenti, nonché agli obiettivi che in essi sono individuati), in un quadro di riferimento progettuale (nell'ambito del quale si è descritto l'impianto fotovoltaico in tutte le sue componenti, riportando una sintesi degli studi progettuali, le caratteristiche fisiche e tecniche degli interventi e la descrizione della fase di realizzazione e di esercizio dell'impianto) ed in un quadro di riferimento ambientale (nell'ambito del quale si sono individuati e valutati i possibili impatti, sia negativi che positivi, derivanti dalla realizzazione dell'opera in relazione ai diversi fattori ambientali, con diverso grado di approfondimento in funzione delle caratteristiche del progetto, della specificità del sito e della rilevanza, della probabilità, della durata e della reversibilità dell'impatto).

1.1 Inquadramento territoriale

Nel capitolo 2 “*Inquadramento territoriale*” dell'elaborato si riporta che, sulla base dell'analisi della cartografia del Piano Territoriale Regionale della Regione Campania e delle “Linee guida per il paesaggio” allo stesso allegate, l'area di prevista realizzazione delle opere previste in progetto: ricade nel Sistema Territoriale di Sviluppo A4 – Gelbison Cervati; ricade nell'ambito di paesaggio n.42 “Valle dell'Alento”; ricade nel sistema rurale aperto n.27; non ricade in aree naturali protette e siti Unesco; non è interessata da elementi facenti parte della rete ecologica.

Nel paragrafo 2.2 “*Accessibilità all'area*” del capitolo si riporta che l'accessibilità al territorio comunale di Castelnuovo Cilento e all'area di progetto è assicurata da un reticolo di strade di varia natura e importanza: Strade Statali: nn.18 e 18 VAR; Strade Regionali: n.447; Strade Provinciali: nn.77, 80, 87, 274, 365 e 433. Si riporta, inoltre, nel paragrafo che l'Autostrada più vicina, la A2, è situata a circa 56 km da Castelnuovo Cilento. Nel Paragrafo 2.3 “*Inquadramento cartografico*” del capitolo si riportano informazioni descrittive corredate da cartografie. Si rappresenta, tra l'altro, nel paragrafo che: l'impianto agrivoltaico, di estensione superficiale pari a circa 15,3 ettari e suddiviso in tre sottocampi, sarà realizzato interamente nel Comune di Castelnuovo Cilento (SA), con opere connesse ricadenti anche nei Comuni di Casalvelino (SA) e di Salento (SA); sulle superfici interessate dalla realizzazione delle opere non sono presenti vincoli ostativi alla installazione ed

all'esercizio dell'impianto; l'area, con morfologia ondulata e lievi pendenze, è ad uso agricolo (i terreni sono prevalentemente coltivati a seminativo non irriguo) e risulta raggiungibile percorrendo strade provinciali, comunali e vicinali; pur non essendo l'area interessata da vincoli paesaggistici, si è comunque progettato l'impianto in modo da ridurre il più possibile l'impatto visivo, utilizzando strutture di sostegno a bassa visibilità e prevedendo un'adeguata fascia perimetrale interessata da piantumazioni. Nel paragrafo sono riportate le seguenti cartografie: *"Inquadramento impianto su ortofoto"*; *"Inserimento su catastale dell'impianto e parte del cavidotto"*.

1.2 Panorama energetico

Nel capitolo 3 *"Panorama energetico"* dell'elaborato si riportano diversi scenari di sviluppo previsti nel settore energetico per il periodo successivo alla pandemia da Covid-19, in ciascuno dei quali emerge con evidenza il ruolo sempre maggiore rivestito, a livello mondiale, europeo, nazionale e regionale, dalla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

1.3 - Quadro di riferimento programmatico

Nella Sezione *"Quadro programmatico"* dell'elaborato:

- sono riportate informazioni sulla strategia dell'Unione Europea in materia energetica (i principali obiettivi comunitari in tema di clima ed energia sono stati stabiliti nel c.d. Pacchetto Clima Energia 2020; a livello comunitario, vi sono due fondamentali obiettivi stabiliti dalla politica energetica europea: promuovere l'efficienza energetica ed il risparmio energetico e promuovere lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili; gli altri macro obiettivi di politica energetica europea sono: garantire il funzionamento del mercato interno dell'energia e l'interconnessione delle reti energetiche, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione e incentivare la ricerca, l'innovazione e la competitività; nel Pacchetto Clima Energia 2020 furono fissati i seguenti obiettivi: 1. ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, 2. portare al 20% il risparmio energetico e 3. aumentare del 20% il consumo energetico europeo da fonti rinnovabili; a questi si aggiunse l'obiettivo di raggiungere un utilizzo minimo del 10% di biocarburanti nel settore dei trasporti; il 30 novembre 2016 la Commissione Europea ha presentato il pacchetto legislativo *"Energia pulita per tutti gli europei"*, che fissa ulteriori obiettivi al 2030: 1. riduzione pari almeno al 40% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990, 2. aumento fino al 27% della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo energetico, 3. miglioramento dell'efficienza energetica mirato a raggiungere almeno il 30% e 4. interconnessione di almeno il 15% dei sistemi elettrici dell'UE; con la successiva Direttiva 2018/2001/UE sulle fonti rinnovabili, l'obiettivo di aumento della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo energetico è stato fissato al 32%; con il Regolamento 2018/1999/UE sono state apportate importanti modifiche alla Governance dell'Unione Europea in materia di energia, prevedendo, tra l'altro, l'obbligo, per ogni Stato membro, di presentare un *"Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima"* entro il 31 dicembre 2019, da aggiornare ogni dieci anni, finalizzato a stabilire le strategie nazionali di lungo termine ed a definire la visione politica al 2050, garantendo l'impegno degli Stati membri nel conseguire gli Accordi di Parigi);
- sono riportate informazioni sulla strategia nazionale in materia energetica (la Strategia Energetica Nazionale, approvata con il Decreto Ministeriale 10 novembre 2017, costituisce il documento programmatico di riferimento per il settore dell'energia a livello nazionale e persegue l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più competitivo, sostenibile e sicuro, rafforzando l'indipendenza energetica del Paese; per perseguire questo obiettivo, nel documento sono stati fissati i seguenti target quantitativi: 1. efficienza energetica, 2. incremento della quota di consumi complessivi di energia soddisfatti mediante energia prodotta da fonti rinnovabili dal 17,5% del 2015 al 28% entro il 2030, 3. cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con un obiettivo di accelerazione al 2025, 4. razionalizzazione del downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili, 5. riduzione delle emissioni climateranti del 39%, rispetto alle emissioni del 2019, entro il 2030 e del 63%, rispetto alle emissioni del 2019, entro il 2050, 6. promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa, 7. diversificazione delle fonti energetiche e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi e punte di domanda e 8. riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030, grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica; il Piano Integrato per l'Energia e il Clima, pubblicato nella versione definitiva in data 21 gennaio 2020 dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, fissa, con riferimento al periodo 2021-2030, obiettivi, contributi, politiche e

misure nazionali per ciascuno dei cinque obiettivi dell'Unione Europea in materia energetica: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia e ricerca, innovazione e competitività; esso costituisce, di fatto, aggiornamento della Strategia Energetica Nazionale e, con la sua approvazione, l'Italia si è posta, tra l'altro, l'obiettivo di coprire, entro il 2030, il 30% del consumo finale lordo totale di energia ed il 55% del consumo finale lordo di energia elettrica con energia prodotta da fonti rinnovabili; secondo gli obiettivi del PNIEC, il parco di generazione elettrica subirà una importante trasformazione, conseguente all'obiettivo di phase-out della generazione da carbone già al 2025 e alla promozione dell'ampio ricorso alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; difatti, il significativo potenziale incrementale sfruttabile, e la riduzione dei costi degli impianti fotovoltaici ed eolici, prospettano un importante sviluppo di queste tecnologie, la cui produzione, secondo le stime previste nel Piano, dovrebbe, rispettivamente, triplicare e più che raddoppiare entro il 2030);

- sono riportate informazioni sul Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.377 del 15/07/2020 e oggetto di presa d'atto con Decreto n.353 del 18/09/2020 della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive della Regione Campania, in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale e con il quadro normativo di riferimento, persegue tre macro-obiettivi: 1. aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali, 2. raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo, accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato e puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita, ad esempio per fonti come il fotovoltaico ed eolico, e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate, ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative, 3. migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete; dai dati estrapolati dal Piano, si evince per il territorio regionale un aumento generale medio della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili dal 2015 al 2016, seppur nel 2017 i GWh prodotti da fonti rinnovabili sono diminuiti, in media, anche rispetto al primo anno preso in considerazione, passando da 11.348 a 11.203 GWh);

- sono riportate informazioni sul quadro dei vincoli gravanti sulle aree interessate dalla prevista realizzazione degli interventi (sono stati analizzati gli aspetti relativi all'inquadramento del progetto in relazione alla programmazione e alla legislazione di settore, a livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, e in rapporto alla pianificazione territoriale ed urbanistica, verificando la coerenza degli interventi proposti rispetto alle norme, alle prescrizioni ed agli indirizzi previsti dai vari strumenti di programmazione e di pianificazione esaminati; prima della definizione del layout di impianto è stata eseguita una meticolosa ricognizione dei beni tutelati dal D. Lgs. n.42/2004, da cui è risultato che le uniche interferenze con beni ed aree vincolate riguardano il cavidotto di collegamento per la connessione dell'impianto alla Rete di Trasmissione Nazionale, che attraversa un corpo idrico superficiale e, pertanto, area soggetta al vincolo di cui all'art.142, comma 1, lettera c; con riferimento ai principali elaborati grafici del Piano Territoriale Regionale della Regione Campania, relativi alle tematiche ambientali e paesaggistiche, si rileva che l'area di impianto: ricade nel Sistema territoriale "A4 – Gelbison Cervati", nell'ambito di paesaggio n.42 "Valle dell'Alento", nel sistema rurale aperto n.27, non ricade in aree naturali protette e siti Unesco e non è interessata da elementi costituenti la rete ecologica regionale; la realizzazione dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le previsioni del PTR, né pregiudica il conseguimento degli obiettivi indicati dallo stesso; l'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere di progetto ricade nell'ambito di paesaggio n.27 "Alto Calore" individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, per la quale gli indirizzi previsti dallo strumento di pianificazione prevedono: 1. azioni di conservazione orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario, con particolare attenzione ai terrazzamenti ed ai pendii, 2. Azioni di valorizzazione, orientate alla tutela del valore del paesaggio agrario ed all'incremento della qualità delle aree agricole compromesse, 3. azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico e storico orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, 4. Azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'articolazione complessiva della struttura della rete insediativa storica, alla valorizzazione sostenibile dei caratteri identitari e di centralità dei centri e dei nuclei storici, al mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto, alla qualificazione delle relazioni tra le formazioni insediative recenti, la rete insediativa storica ed il contesto paesaggistico-ambientale, 5. Azioni di riqualificazione e integrazione urbanistica compatibile del sistema insediativo, orientate all'incremento della qualità del paesaggio urbano e sulla base del principio del minor consumo di territorio; la Regione Campania ha adottato il Piano di Tutela delle Acque 2007 con D.G.R. n.1220 del 06 luglio 2007, e con successiva D.G.R.

n.830 del 28 dicembre 2017 ha approvato gli indirizzi strategici per la pianificazione della tutela delle acque in Campania ed ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122, comma 2 del D. Lgs. 152/2006; dalla cartografia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dalla ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud e Interregionale Sele (attualmente di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) emerge che le aree direttamente interessate dal parco fotovoltaico in progetto non rientrano fra quelle classificate a rischio o a pericolosità da frana, ad eccezione di una piccola area sul perimetro settentrionale che ricade in area a rischio R1-moderato ed a pericolosità reale P1-moderata; all'interno del perimetro, inoltre, si rilevano tre aree a pericolosità d'ambito Pa1-moderata; come si evince dalla cartografia dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), l'area limitrofa al perimetro del parco fotovoltaico in progetto è caratterizzata da alcuni dissesti con cinematiche per lo più ascrivibili a colate di terra e fenomeni di creep (allo stato attuale, tuttavia, non si manifestano evidenti indizi di riattivazioni recenti); il cavidotto, invece, attraversa anche alcune aree a rischio da frana R4-molto elevato, a pericolosità da frana P3-elevata ed a pericolosità da frana P4-molto elevata; esso, tuttavia, verrà realizzato interrato su strade e, pertanto, la tipologia di intervento si configura come "realizzazione di infrastrutture e servizi a rete" e la sua realizzazione è consentita ai sensi dell'art.15, comma 5, lettera b) delle Norme Tecniche di Attuazione del P.S.A.I.; il territorio comunale di Castelnuovo Cilento (SA) ricade in parte nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e vede la presenza di diverse aree naturali protette costituenti punti nodali della Rete Natura 2000; l'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto è limitrofa al perimetro della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*"; questo rappresenta un aspetto rilevante da considerare, poiché richiede un'attenzione particolare per garantire che le attività progettate non influiscano negativamente sulla zona protetta; il primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. n.152/2006, con Delibera n.1 del 17 dicembre 2015 del Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ed è stato dallo stesso approvato in data 3 marzo 2016; in Italia, grazie al lavoro della Lipu, sono state classificate 172 IBA; sono IBA, ad esempio, il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il Delta del Po, le risaie della Lomellina, l'Argentario, lo Stretto di Messina, Lampedusa e Linosa; non ci sono interferenze tra l'impianto e le aree umide individuate in Campania ai sensi della Convenzione di Ramsar; dalla sovrapposizione del layout di progetto con le aree percorse dal fuoco, si evidenzia che non sussistono interferenze tra le opere di cui è prevista la realizzazione e tali aree; il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.377 del 15 luglio 2020 e con presa d'atto con Decreto Dirigenziale della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive n.353 del 18 settembre 2020; in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale e con il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento: 1. aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali, 2. raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo, accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico ed eolico) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative), 3. migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete; il dato disaggregato per regione relativo alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, estrapolato dal PEAR, permette di confrontare i posizionamenti delle differenti regioni rispetto alla media italiana normalizzata (valore posto uguale a 100) e di verificare se sussistono surplus o deficit nella produzione di energia; dai dati si evince che la Campania si trova, nel periodo considerato dallo strumento di pianificazione, molto al di sotto della media nazionale e con un deficit di produzione superiore al 40%; dalla sovrapposizione del layout di progetto con il Piano Urbanistico Comunale di Castelnuovo Cilento, si evince che le aree di prevista localizzazione dell'impianto e della sottostazione utente ricadono in area agricola e che il cavidotto interrato MT in progetto interessa in parte aree individuate nello strumento di pianificazione come ambiti naturali e seminaturali, ambiti residenziali saturi in tessuto recentemente consolidato e tessuto storico consolidato e singoli manufatti.

1.4 – Quadro di riferimento progettuale.

Nella Sezione "*Quadro progettuale*" dell'elaborato:

- sono indicati i criteri progettuali adottati (creare nuove imprese agroenergetiche che sviluppino impianti fotovoltaici in armonia con il contesto agricolo consente di innovare i processi agricoli rendendoli

ecosostenibili e maggiormente competitivi, di ridurre l'evaporazione dei terreni e recuperare le acque meteoriche, di proteggere le colture da eventi climatici estremi offrendo ombreggiamento e protezione dalle intemperie, di creare comunità agro energetiche per distribuire benefici economici ai cittadini e alle imprese agro energetiche del territorio e di creare nuovi posti di lavoro coniugando produzione di energia rinnovabile ad agricoltura e pastorizia);

- è presentata un'analisi delle alternative di progetto (nella stesura del progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in argomento sono state valutate le sue condizioni di fattibilità elaborando, in modo preliminare, diverse alternative di progetto, compresa la condizione di non realizzare l'impianto fotovoltaico; con riferimento all'alternativa zero, consistente nella non realizzazione dell'impianto in progetto, si osserva che la stessa comporta, a fronte dell'azzeramento degli impatti ambientali potenziali connessi al mancato inserimento dell'impianto in un contesto stabile di area naturale, con paesaggio poco antropizzato e assenza di altre attività produttive, la rinuncia al contributo fornito con la realizzazione dell'impianto in progetto - comunque da realizzarsi in modo da conseguire la migliore situazione finale per il recupero ambientale o per la riqualificazione d'uso dell'area - al raggiungimento dell'obiettivo di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, coerentemente con gli accordi siglati dall'Italia a livello comunitario; ancora con riferimento all'alternativa zero, devono essere considerate le ricadute che la mancata realizzazione dell'impianto in progetto potrebbe avere in termini di mancata creazione di posti di lavoro direttamente impiegati nel comparto e nell'indotto che gravita localmente attorno al mercato delle energie rinnovabili; la creazione di posti di lavoro e la disponibilità di energia elettrica per eventuali fabbisogni futuri delle comunità locali, risulta il principale beneficio dell'opera; dal punto di vista delle alternative di localizzazione, sono stati originariamente individuati tre diversi layout, dalla cui comparazione è emerso che il migliore è quello di progetto, in quanto i layout 1 e 2, poi scartati, comportavano, rispettivamente, indice di occupazione pari a 2.3 ha/MW contro 1.6 ha/MW della soluzione progettuale prescelta e costo di realizzazione pari a 890.000 €/MW contro i 706.000 €/MW della soluzione progettuale prescelta; relativamente alle alternative progettuali, non è stato possibile individuare sul territorio regionale aree già industrializzate idonee per l'installazione di un impianto fotovoltaico della potenza prevista; è stato, pertanto, scelto un sito attualmente ad uso agricolo individuato con l'obiettivo di soddisfare i seguenti requisiti: ridotta distanza da una stazione elettrica esistente – in modo da minimizzare l'estensione delle opere connesse ed i correlati impatti sull'ambiente, possibilità di accesso da viabilità esistente – in modo da non dover prevedere la realizzazione di nuove infrastrutture e di minimizzare i correlati impatti sull'ambiente e distanza adeguata da nuclei abitati);

- sono descritte le caratteristiche dell'impianto in progetto e delle opere allo stesso connesse (si stima una potenza installabile di circa 9,4 MWp complessivi; i moduli fotovoltaici, previsti in numero di 17.420, ciascuno di potenza pari a 540 Wp, saranno organizzati in stringhe che convoglieranno la corrente continua generata in inverter di stringa per la conversione in corrente alternata; le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici saranno costituite da inseguitori - chiamati usualmente con il termine inglese tracker - monoassiali che, nell'arco della giornata, "inseguono" il movimento del sole, orientando i moduli fotovoltaici su di essi installati da est a ovest; il numero dei moduli posizionati su un inseguitore sarà di 60 o 30 moduli; l'installazione degli inseguitori avviene mediante infissione diretta nel terreno, ad una profondità minima di 1,5 – 2 metri dal piano campagna, operata con l'ausilio di una macchina battipalo - la scelta di questo sistema di fissaggio al suolo evita l'utilizzo di cemento per le fondazioni e minimizza i movimenti di terra; le uscite degli inverter saranno canalizzate in cabine di trasformazione, ciascuna di dimensioni in pianta pari a pari a 6,00 x 2,90 metri ed altezza massima pari a circa 2.5 metri, costituite da elementi prefabbricati di tipo container e dislocate nei sei sottocampi in cui è suddiviso l'impianto, che porteranno la tensione di corrente da 800 V a 20 kV; ciascuna cabina di trasformazione poggerà su platea di fondazione realizzata in cls armato; verrà inoltre predisposto un opportuno scavo per la posa della vasca di raccolta olio del trasformatore; in ogni cabina di trasformazione sarà presente un quadro di BT che raccoglierà i cavi provenienti dagli inverter di stringa del sottocampo, un trasformatore in olio BT/MT 0,8/20 kV di potenza massima pari a 2000 kVA ed un Quadro MT con relè di protezione elettronico; tutti i trasformatori saranno del tipo ad olio, sigillati ermeticamente, installati su apposita vasca di raccolta olii ed idonei per l'installazione in esterno; presso ciascuna cabina di trasformazione verrà installata la componentistica elettronica necessaria a consentire il controllo delle apparecchiature principali, quali misuratori, sistemi di ventilazione, sensori ambientali; le cabine di trasformazione saranno collegate tra di loro in entra-esce e l'ultima cabina sarà collegata alla Cabina Utente dalla quale partirà la linea MT che si attesterà direttamente nella cabina E-DISTRIBUZIONE di consegna; la Cabina Utente, di dimensioni esterne pari a circa 6.5 x 2.7x 2.60 metri, è realizzata con una struttura ad elementi prefabbricati in c.a.v. monoblocco costituita da un basamento di fondazione prefabbricato "a vasca" e da una struttura in elevazione fuori terra; la Cabina Utente conterrà al suo interno un quadro MT, un trasformatore AUX ed un

vano destinato a contenere le apparecchiature del TVCC e un UPS; il basamento di fondazione della Cabina Utente è dotato, su tutti i lati, di diaframmi a frattura prestabilita Ø 200 mm. per il passaggio dei cavi - le predisposizioni a frattura prestabilita, posizionate ad una altezza dal fondo interno di 8 cm, permettono, in caso di sversamenti accidentali d'olio dal trasformatore, un contenimento di almeno 600 litri; tutti i collegamenti elettrici sono realizzati per mezzo di cavi a doppio isolamento - conduttore in rame, isolante e guaina in PVC - con grado di isolamento adeguato; le stringhe di moduli saranno realizzate con cavi interposti fra le scatole di terminazione di ciascun modulo e staffati sulle strutture di sostegno; il collegamento fra moduli e fra stringa ed inverter sarà realizzato con cavo a doppio isolamento; le linee elettriche di bassa tensione all'interno del parco agrivoltaico saranno realizzate in cavo interrato e si svilupperanno all'interno di una trincea di scavo larga circa 0.3 metri e profonda 0,6 metri; le linee elettriche di media tensione all'interno del parco agrivoltaico saranno realizzate in cavo interrato e si svilupperanno all'interno di una trincea di scavo larga circa 0.3 metri e profonda 1,2 metri, secondo il percorso indicato nelle tavole di progetto; linee elettriche in media tensione 12/20kV alloggiate in un cavidotto interrato conetteranno il parco agrivoltaico con la Cabina Utente e, successivamente, con la cabina di consegna E-Distribuzione da cui, attraverso altre due linee MT il parco agrivoltaico sarà collegato ad uno stallo AT di futura realizzazione presso la Cabina Primaria della RTN ubicata nel Comune di Salento; il cavidotto MT esterno al parco fotovoltaico - opere di rete - si estenderà, pertanto, dalla cabina di consegna E-Distribuzione, ubicata in prossimità dell'impianto agrivoltaico, nel Comune di Castelnuovo Cilento, in fregio alla SP433, fino alla Cabina Primaria "Salento" di E-distribuzione, ubicata in prossimità della SS18 Variante Cilentana, ex SP430, nel Comune di Salento; i cavi saranno interrati a una profondità di 1.00/1.50 metri all'estradosso; nella definizione del tracciato del cavidotto sono stati adottati i seguenti criteri progettuali: 1. contenere, per quanto possibile, la lunghezza del tracciato, per occupare la minor porzione possibile di territorio, 2. mantenere il tracciato del cavidotto il più possibile all'interno delle strade esistenti, soprattutto in corrispondenza dell'attraversamento di nuclei e centri abitati, tenendo conto di eventuali trasformazioni ed espansioni urbane future, 3. evitare, per quanto possibile, di interessare case sparse e isolate, rispettando le distanze minime prescritte dalla normativa vigente e 4. minimizzare l'interferenza con le eventuali zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico; l'impianto in progetto risulta essere un impianto agrivoltaico, in quanto soddisfa i requisiti stabiliti dalle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici pubblicate dal Ministero della Transizione Ecologica nel mese di giugno 2022);

- sono descritte le modalità di realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto e delle opere connesse (per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere di rete, la Società proponente prevede una durata delle attività di cantiere di circa otto mesi; per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico sono previste le seguenti attività: 1. predisposizione del cantiere e preparazione delle aree - l'area di realizzazione dell'impianto si presenta nella sua configurazione naturale sostanzialmente pianeggiante; è perciò necessario soltanto un minimo intervento di regolarizzazione con movimenti di terra molto contenuti ed un'eventuale rimozione degli arbusti e delle pietre superficiali, per preparare l'area; tuttavia in alcuni punti sono presenti canali di scolo delle acque, avvallamenti, cumuli di terreno di modesta entità e, in queste aree, sarà necessario eseguire un livellamento con mezzi meccanici e una regolarizzazione dei canali, in modo da renderli compatibili con la presenza dell'impianto fotovoltaico e con lo svolgimento delle attività agricole, senza alterare la naturale idrografia del sito; gli scavi ed i riporti previsti sono contenuti e saranno eseguiti solo in corrispondenza delle aree dove saranno installate le cabine, per la realizzazione delle fondazioni di queste strutture, 2. realizzazione strade interne e piazzali per installazione power stations/cabine - la viabilità esistente per l'accesso ai vari lotti della centrale fotovoltaica in progetto non è oggetto di particolari interventi o di modifiche in quanto la larghezza delle strade è adeguata a consentire l'accesso dei mezzi pesanti di trasporto durante i lavori di costruzione e dismissione; la particolare ubicazione della centrale fotovoltaica in argomento, vicina a strade provinciali e comunali, permette un agevole trasporto in sito dei materiali da costruzione; la viabilità interna all'impianto agrivoltaico è costituita da strade esistenti e di nuova realizzazione, che includono i piazzali sul fronte delle cabine; la sezione tipo è costituita da una piattaforma stradale di 5,00 metri di larghezza, formata da uno strato in rilevato di circa 40 cm di misto di cava; ove necessario vengono effettuati: scotico di 30 cm, eventuale spianamento del sottofondo, rullatura del sottofondo, posa di geotessile, formazione di fondazione stradale in misto frantumato e detriti di cava per 30 cm e rullatura, finitura superficiale in misto granulare stabilizzato per 10 cm e rullatura, formazione di cunetta in terra laterale per la regimazione delle acque superficiali, 3. installazione recinzione e cancelli - le aree d'impianto saranno interamente recintate mediante rete metallica fissata su pali infissi nel terreno; la recinzione sarà dotata di cancelli carrai e pedonali, per l'accesso dei mezzi di manutenzione e agricoli e del personale operativo; non sarà presente filo spinato e saranno lasciati degli appositi varchi al piede della recinzione per il naturale passaggio della fauna selvatica; questa tipologia di installazione consente di non eseguire scavi, 4. battitura pali delle strutture di sostegno -

successivamente al picchettamento della posizione dei montanti verticali della struttura tramite GPS topografico, si provvederà alla distribuzione dei profilati metallici e alla loro installazione mediante macchine battipalo cingolate, che consentono una agevole ed efficace infissione dei montanti verticali nel terreno, fino alla profondità necessaria a dare stabilità alla fila di moduli, 5. montaggio strutture - dopo la battitura dei pali si proseguirà con l'installazione del resto dei profilati metallici, 6. installazione dei moduli - completato il montaggio meccanico della struttura si procederà alla distribuzione in campo dei moduli fotovoltaici tramite avvitatori elettrici e chiave dinamometriche; terminata l'attività di montaggio meccanico dei moduli sulla struttura si effettueranno i collegamenti elettrici dei singoli moduli e dei cavi solari di stringa, 7. realizzazione platee di fondazione per le cabine - il piano di posa degli elementi strutturali di fondazione deve essere regolarizzato e protetto con conglomerato cementizio magro o altro materiale idoneo tipo misto frantumato di cava; in alternativa, a seconda della tipologia di cabina prefabbricata, potranno essere realizzate delle solette in calcestruzzo opportunamente dimensionate in fase esecutiva, 8. realizzazione cavidotti e posa cavi - saranno realizzati due distinti cavidotti, per la posa di cavi BT e cavi dati e per la posa di cavi MT e fibra ottica; tutti i cavi saranno adatti alla posa diretta nel terreno, con la necessità, ove occorra, di prevedere protezioni meccaniche supplementari; gli attraversamenti stradali saranno realizzati in tubo, con protezione meccanica aggiuntiva; per incroci e parallelismi con altri servizi saranno rispettate le distanze previste dalle norme, tenendo conto delle prescrizioni dettate dagli enti che gestiscono le opere interessate; le fasi previste per la posa nei cavidotti per i cavi BT e per i cavi dati sono: scavo a sezione obbligata di larghezza variabile in base al numero di cavi da posare e stoccaggio temporaneo del terreno scavato, posa della corda di rame nuda, posa di sabbia lavata per la preparazione del letto di posa dei cavi, posa dei cavi, eventualmente in tubo corrugato, se necessario, posa di sabbia, installazione di nastro di segnalazione, posa eventuale di pozzetti di ispezione e rinterro con il terreno precedentemente stoccato; le fasi previste per la posa nei cavidotti per i cavi MT e per la fibra ottica sono: fresatura asfalto e trasporto a discarica per i tratti realizzati su strada asfaltata/banchina, scavo a sezione obbligata di larghezza variabile in base al numero di cavi da posare e stoccaggio temporaneo del materiale scavato, posa della corda di rame nuda, posa di sabbia lavata per la preparazione del letto di posa dei cavi, posa cavi MT a 12/20 kV di tipo unipolare o tripolare ad elica visibile, posa di sabbia, posa F.O. armata o corrugati, posa di terreno vagliato, installazione di nastro di segnalazione e dove necessario di protezioni meccaniche, posa di eventuali pozzetti di ispezione, rinterro con il materiale precedentemente scavato, realizzazione di nuova fondazione stradale per i tratti su strada e posa di nuovo asfalto per i tratti su strade asfaltate e/o rifacimento banchine per i tratti su banchina, 9. posa rete di terra - la rete di terra sarà realizzata tramite corda di rame nuda e sarà posata direttamente a contatto con il terreno, immediatamente dopo aver eseguito le trincee dei cavidotti, 10. installazione cabine - sia le cabine di trasformazione che le cabine di smistamento arriveranno in sito già complete e si provvederà alla loro installazione tramite autogrù; una volta posate, si provvederà alla posa dei cavi nelle sottovasche e alla connessione dei cavi provenienti dall'esterno; finita l'installazione elettrica, si eseguirà la sigillatura esterna di tutti i fori ed il rinfiacco con misto stabilizzato e/o calcestruzzo, 11. finitura aree - terminate tutte le attività di installazione delle strutture, dei moduli e delle cabine e conclusi i lavori elettrici, si provvederà alla sistemazione delle aree intorno alle cabine, realizzando cordoli perimetrali in calcestruzzo; inoltre saranno rifiniti con misto stabilizzato le strade, i piazzali e gli accessi al sito, 12. installazione sistema videosorveglianza - contemporaneamente all'attività di installazione della struttura porta moduli si realizzerà l'impianto di sicurezza, costituito dal sistema antintrusione e dal sistema di videosorveglianza; il circuito ed i cavidotti saranno i medesimi per entrambi i sistemi e saranno realizzati perimetralmente all'impianto fotovoltaico, con cavidotti di analoghe caratteristiche a quelli descritti per l'alloggiamento dei cavi di collegamento elettrico in BT; nei cavidotti saranno posati sia i cavi di alimentazione che i cavi per il trasferimento dati dei vari sensori antintrusione e TVCC; i sistemi richiedono inoltre l'installazione di pali lungo il perimetro dell'impianto, sui quali saranno installate le telecamere, con relativo pozzetto di arrivo, 13. realizzazione opere di regimazione idraulica - durante le fasi di preparazione del terreno, si realizzeranno, in alcune aree e nei pressi delle cabine, dei drenaggi superficiali, trincee drenanti, per il corretto deflusso delle acque meteoriche; la trincea sarà eseguita ad una profondità superiore a 0,8 metri, tale da consentire l'eventuale utilizzo per scopi agricoli del terreno superficiale; oltre i drenaggi, si realizzeranno delle cunette in terra, di forma trapezoidale, che costeggeranno le strade di servizio dell'impianto ed alcuni punti dell'area di impianto dove potrebbero verificarsi ristagni idrici, 14. realizzazione aree verdi - è prevista la realizzazione di una fascia arborea perimetrale, avente la funzione di mascheramento visivo dell'impianto fotovoltaico, con piantumazione di alberi di limone; è, inoltre, prevista l'installazione di un impianto di irrigazione, indispensabile durante le prime fasi di crescita delle piante, 15. ripristino aree di cantiere - successivamente al completamento delle attività di realizzazione dell'impianto fotovoltaico si provvederà alla rimozione di tutti i materiali da costruzione in esubero, alla pulizia delle aree, alla rimozione

degli apprestamenti di cantiere ed al ripristino delle aree temporanee utilizzate in fase di cantiere; per quanto concerne le opere relative all’Impianto di Utenza, sono previste le seguenti attività: realizzazione della viabilità per l’accesso all’area delle cabine di consegna MT, regolarizzazione dell’area di sedime delle cabine di consegna, realizzazione delle platee di fondazione delle cabine, trasporto in situ dei componenti elettromeccanici e delle cabine prefabbricate, montaggi elettrici, posa della linea interrata di collegamento alla Cabina Primaria RTN, ripristino delle aree di cantiere; il traffico indotto dalla realizzazione di tali lavori è correlabile al traffico per il trasporto del personale di cantiere e a quello generato dai mezzi pesanti impiegati per il trasporto dei materiali in cantiere; oltre ai mezzi per il trasporto di materiale, verranno posizionati in cantiere dei mezzi per tutta la durata dei lavori e che non graveranno, pertanto, sul traffico stradale locale);

- sono descritte le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell’impianto in progetto previste durante la fase di esercizio (la fase di assistenza e manutenzione preventiva e ordinaria dei moduli fotovoltaici e delle apparecchiature elettriche annesse consisterà in alcune attività di controllo e adeguamento agli standard operativi che verranno svolte in loco, a mezzo di ispezione visiva, o da remoto, mediante gli specifici software di monitoraggio installati; il pannello fotovoltaico scelto è un dispositivo molto efficiente e progettato con delle tecnologie tali da ridurre al minimo la frequenza dei controlli; l’accesso e l’ispezione dei pannelli è facilitata da appositi corridoi predisposti all’interno del campo tra una struttura e l’altra, così come l’ispezione delle cabine e delle apparecchiature elettriche poste al loro interno è semplificata grazie alla predisposizione di appositi piazzali antistanti);

- sono fornite indicazioni sulla dismissione dell’impianto a fine ciclo di vita (la dismissione dell’impianto ha come scopo quello di ridare ai luoghi lo stato ex ante, mediante: la rimozione dei pannelli fotovoltaici, delle strutture di sostegno degli stessi e dei cavi di collegamento, la rimozione dei prefabbricati di cabina e dei relativi basamenti in CLS, la rimozione delle fondazioni dei pannelli fotovoltaici; la rimozione dei cavidotti e dei relativi pozzetti, la rimozione della recinzione e la rimozione della viabilità interna; la rimozione della viabilità interna prevede che la superficie di scavo sarà raccordata e livellata con il terreno circostante e sarà lasciata rinverdire naturalmente; alcune di queste opere potranno essere mantenute in base al progetto di riutilizzo dell’area stessa; per tutto ciò che verrà smaltito dovranno essere rilasciati certificati di smaltimento o riciclaggio e dovrà essere tracciato il percorso e la destinazione finale dei materiali dismessi; il controllo e l’archiviazione di tali certificati sarà a cura del proprietario dell’impianto; nell’area di localizzazione dei moduli fotovoltaici, delle strutture di sostegno degli stessi e delle cabine elettriche, una volta livellate le parti di terreno interessate allo smantellamento, si procederà ad aerare il terreno rivoltando le zolle di soprassuolo con mezzi meccanici; tale operazione garantirà una buona aerazione del soprassuolo, consentendo una veloce ricrescita dell’erba; pertanto, dopo le operazioni di ripristino descritte, si prevede che il sito tornerà completamente allo stato ante operam nel giro di una stagione, ritrovando le stesse capacità e potenzialità di utilizzo e di coltivazione che aveva prima dell’installazione dell’impianto; fattore indispensabile di un parco agrivoltaico è la cosiddetta “reversibilità degli impatti”, intesa come garanzia che, alla fine della vita utile dell’impianto, tutto possa tornare come prima e restituire all’agricoltura il suolo sottratto; è evidente che, se si vuole ricostituire in un ambiente una copertura vegetale coerente con la vegetazione potenziale dell’area, i suoli debbono essere coerenti con quelli naturalmente presenti nell’area; a tale scopo, per esempio, le cartografie dei suoli a piccola scala possono essere molto utili, in prima approssimazione, ai fini di questa valutazione poiché permettono di verificare se l’area di provenienza delle terre da scavo ricade in un’area con caratteristiche simili a quella interessata dall’intervento di ripristino; per effettuare questa valutazione occorrerà comunque sempre una valutazione diretta sul materiale; la durata delle operazioni di dismissione è prevista pari a circa cinque mesi);

- è descritta la producibilità elettrica attesa dell’impianto fotovoltaico in argomento (con un irraggiamento medio annuo potenziale di circa 2.484 kWh/m², l’impianto in progetto è stimato in grado di raggiungere una produzione annua stimata di 18.322.000 kWh/anno; l’iniziativa progettuale è stata progettata in un’ottica di Grid Parity, pertanto l’energia prodotta stimata può garantire la realizzabilità dell’opera anche in assenza di incentivi statali);

- sono descritte le ricadute socio-occupazionali attese in connessione con la realizzazione e l’esercizio dell’impianto in progetto (con la realizzazione dell’impianto in argomento si intende conseguire un significativo contributo energetico in ambito di produzione di energia elettrica, mediante il ricorso alla fonte energetica rinnovabile rappresentata dal Sole, associandolo ad un impianto agricolo, con la realizzazione di un apiario; il contributo ambientale conseguente dalla realizzazione dell’intervento in questione si può definire secondo tre parametri principali: risparmio di combustibile fossile, eliminazione di emissioni di sostanze nocive in atmosfera e prosecuzione dell’attività agricola per non contribuire al cosiddetto “consumo del suolo”; oltre ai benefici di carattere ambientale che la realizzazione dell’impianto comporta, l’iniziativa della

realizzazione del parco agrivoltaico in progetto ha una importante ripercussione a livello occupazionale ed economico considerando tutte le fasi, dalle fasi preliminari di individuazione delle aree a quelle legate all'ottenimento delle autorizzazioni, dalla fase di realizzazione, a quella di esercizio e manutenzione durante tutti gli anni di produzione della centrale elettrica, sino ad arrivare alla fase di dismissione dell'impianto; si stima il coinvolgimento di circa 104 operatori nelle fasi di progettazione e costruzione dell'impianto e delle opere connesse, di circa 7 operatori nella fase di esercizio dello stesso, comprensivi degli operatori del settore agricolo, e di circa 55 operatori in fase di dismissione; si stima che parte rilevante degli operatori coinvolti nelle diverse fasi sarà di provenienza locale; oltre a ciò è importante valutare l'indotto economico che si può instaurare utilizzando le aree e le infrastrutture degli impianti per organizzare attività ricreative, educative, sportive e commerciali, sempre nel rispetto dell'ambiente e del territorio di riferimento).

1.5 - Quadro di riferimento ambientale.

Nella Sezione "*Quadro di riferimento ambientale*" dell'elaborato:

al paragrafo 7.1 "*Atmosfera*" sono riportate informazioni sulla caratterizzazione meteorologica e sulla qualità dell'aria nell'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto, nonché sugli impatti producibili su tale componente in correlazione con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (sono riportati grafici rappresentativi, per il comune di Castelnuovo Cilento, delle temperature medie massime e minime, sul numero mensile di giornate di sole, variabili, coperte e con precipitazioni, delle temperature massime e delle precipitazioni mensili, delle giornate con velocità del vento intensa, della direzione prevalente del vento; gli ultimi cinque anni sono stati i più caldi della storia e anche il decennio 2010-2019, è stato il più caldo da quando esistono registrazioni attendibili e regolari della temperatura; dagli anni Ottanta, ogni decennio successivo è stato più caldo di tutti i precedenti tornando indietro fino al 1850; la comunità scientifica è ormai unanime nell'indicare le attività umane quali responsabili della crisi climatica, in particolare a causa dell'aumento dei gas serra immessi nell'atmosfera; la concentrazione di gas serra nell'atmosfera ha raggiunto livelli record: l'anidride carbonica è aumentata del 147%, il metano del 259% e il protossido di azoto del 123% rispetto ai livelli preindustriali; la CO₂ in atmosfera viene attualmente stimata, in media, in 413 parti per milione, una concentrazione che non si registrava da almeno 650 mila anni, ma probabilmente da molto prima; la realizzazione di un impianto fotovoltaico presuppone l'allestimento di un cantiere di grandi dimensioni e comporterà l'impiego di mezzi pesanti che produrranno consistenti quantità di gas di scarico e l'innalzamento di polveri, anche in considerazione del fatto che solitamente le operazioni di movimentazione e manovra avvengono su superfici sterrate; pertanto, si potrà registrare un impatto negativo se nelle vicinanze dell'area di cantiere si trovano recettori sensibili come abitazioni e/o esemplari florofaunistici; in particolare, nella fase di costruzione dell'impianto i fattori d'impatto sono riconducibili alla realizzazione dei tratti stradali interni al parco; le principali emissioni in fase di cantiere saranno prodotte dagli automezzi di cantiere, dagli scavi, dal trasporto e dalla movimentazione dei materiali; riguardo a questi ultimi, trattandosi di emissioni non confinate, non è possibile valutarne esattamente la quantità, ma essendo, nella maggior parte dei casi, particelle sedimentabili la loro dispersione è minima, restando nell'area in cui vengono emesse e ben distanti dai principali nuclei abitativi; tali emissioni possono essere ridotte lavorando in condizioni di umidità adeguata; in fase di esercizio, è indubbio l'effetto positivo che la realizzazione dell'impianto in progetto potrà arrecare alla componente atmosfera; l'impianto fotovoltaico produrrà energia elettrica sfruttando come fonte rinnovabile il sole; l'utilizzo dell'energia fotovoltaica consente di evitare l'immissione nell'atmosfera delle sostanze inquinanti e dei gas serra prodotti da centrali convenzionali, alimentate con combustibili fossili, per produrre analoghe quantità di energia elettrica; tenendo presente che, mediamente, un impianto termico convenzionale genera, per ogni kWh prodotto, 1000 g/kWh di CO₂ e 1,9 g/kWh di NOx, e posto che l'energia annua prodotta dall'impianto fotovoltaico di progetto sia pari a 18.322 MWh, si ricava che le emissioni annue di inquinanti atmosferici e gas climalteranti evitate con la realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto saranno pari a 18.832.200 Kg/anno di CO₂ e 34.812 Kg/anno di NOx; inoltre, in fase di esercizio, l'impianto in progetto non immetterà alcuna sostanza inquinante in atmosfera né causerà modifiche indesiderate al microclima locale);

- al paragrafo 7.2 "*Acque*" sono riportate informazioni sullo stato delle acque superficiali e sotterranee nell'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto, nonché sugli impatti producibili su tale componente in correlazione con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (in gran parte dell'area interessata dal parco fotovoltaico in progetto sono presenti litotipi che definiscono un complesso idrogeologico caratterizzato da un grado di permeabilità medio-basso, per porosità e fessurazione, localmente in grado di ospitare piccole falde effimere a carattere stagionale e l'idrodinamica sotterranea è strettamente

connessa alla distribuzione spaziale e alla giacitura dei termini lapidei in facies di flysch, fratturati e scompaginati, o delle intercalazioni lenticolari di ghiaia, all'interno dei depositi di copertura; l'area è caratterizzata dalla presenza di una modesta rete idrografica costituita da canali di scolo; la realizzazione dell'impianto, e in particolare delle opere civili a esso connesse, non comporterà modifiche all'assetto idrogeologico dell'area, anche per la predisposizione di opportune misure di regimazione delle acque, con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; in fase di cantiere, lo scarico delle acque delle opere di drenaggio non interesserà zone classificate a rischio idraulico né aree a rischio di dissesto da versante, mente interesserà aree soggette a vincolo idrogeologico in relazione al quale è stato richiesto il parere del soggetto competente; i possibili fattori di perturbazione connessi alle lavorazioni previste in progetto riguardano prevalentemente le attività di scavo e movimentazione dei terreni, ma le modalità di svolgimento delle stesse non lasciano prevedere importanti interferenze con il reticolo idrografico superficiale; non sono previsti neppure scarichi diretti che potrebbero inquinare i corpi idrici superficiali ricettori; il consumo di acqua in fase di cantiere è esclusivamente connesso a quella utilizzata per la preparazione del calcestruzzo, stimabile in 7.53 mc.; relativamente alle acque sotterranee, la realizzazione dell'opera non modificherà l'attuale circolazione idrica sotterranea, previa realizzazione di un adeguato sistema di drenaggio superficiale; in fase di esercizio, il funzionamento dell'impianto non necessita di approvvigionamenti idrici e non comporta la generazione di scarichi; l'unico fabbisogno idrico necessario in fase di esercizio è rappresentato dall'acqua necessaria al lavaggio dei moduli fotovoltaici ed è stimabile in un quantitativo pari a 56.000 litri per due volte all'anno; l'acqua necessaria per questa operazione sarà approvvigionata da territori prossimi all'impianto);

- al paragrafo 7.3 "*Geologia*" sono riportate informazioni sulla stratigrafia locale e sulla geomorfologia nell'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto, nonché sugli impatti producibili su tale componente in correlazione con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (il substrato dell'area in studio è caratterizzato dalla Formazione delle "*Marne e calcareniti del Torrente Trenico (TNC)*"; il substrato roccioso è spesso ricoperto da depositi superficiali di vario spessore, originati dall'azione della forza di gravità, delle acque incanalate e ruscellanti, degli agenti atmosferici e dell'azione antropica; la morfologia dell'area è quella tipica di ambienti collinari impostati su substrato flyscioide, con crinali poco acclivi e valli svasate ad ampio ventaglio di testata; il paesaggio è ricco di ondulazioni, conseguenza anche dell'esistenza di un reticolo idrografico piuttosto denso, per cui ad aree che presentano moderate acclività seguono aree ad andamento più dolce; per la caratterizzazione della componente "suolo e sottosuolo" si fa riferimento alla relazione geologica allegata al progetto, nella quale si rileva che i terreni su cui saranno effettuati gli interventi sono dotati di buone caratteristiche geomeccaniche; i versanti dell'area oggetto d'intervento non presentano segni d'instabilità; in fase di cantiere, le azioni previste per la realizzazione dell'impianto di progetto non apporteranno modifiche geomorfologiche delle aree; gli interventi previsti per la realizzazione dell'impianto in progetto, visto che è previsto un sistema di drenaggio superficiale delle acque meteoriche e la sistemazione delle scarpate con opere da ascrivere a tecniche di ingegneria naturalistica, non apporteranno alcun mutamento agli equilibri naturali e alla circolazione idrica sotterranea; in fase di cantiere, l'impatto sulla componente suolo sarà indotto essenzialmente dalle azioni necessarie per il montaggio e l'alloggiamento dei moduli fotovoltaici e per le relative opere di connessione elettrica ed esso sarà di tipo temporaneo; il materiale necessario sarà quello per la realizzazione delle strade di cantiere, per la realizzazione del cavidotto e per il confezionamento del calcestruzzo e sarà reperito all'interno dell'area vasta; dal punto di vista quantitativo, per la realizzazione della massicciata stradale è stato stimato l'utilizzo di 2.483 mc di materiale di riempimento, per la realizzazione dei cavidotti è stato stimato l'utilizzo di 3.478 mc di materiale di riempimento e per il confezionamento del calcestruzzo, stimato necessario per un quantitativo pari a 63 mc, occorreranno circa 21 mc di sabbia e 42 mc di inerti grossi; la realizzazione dell'impianto comporta un'eccedenza di materiale di scavo, pari a 190 mc, che verranno conferiti in discariche presenti all'interno dell'area vasta; per evitare l'erosione delle superfici nude procurate dall'esecuzione dei lavori, si procederà a un'azione di ripristino e consolidamento del manto vegetativo; in fase di esercizio, le azioni che possono generare impatti sulla componente sono riconducibili all'occupazione del suolo da parte dell'impianto, della viabilità e delle cabine di smistamento, per una superficie complessiva stimabile in 100.269 mq.);

- al paragrafo 7.4 "*Biodiversità e paesaggio*" sono riportate informazioni sulla vegetazione, sulla fauna, sul patrimonio archeologico e sul paesaggio nell'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto, nonché sugli impatti producibili su tale componente in correlazione con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (la Campania, inserita nell'ecoregione mediterranea, è una delle regioni italiane con la più ampia biodiversità di specie e, nel solo Cilento, è provata l'esistenza di 3.200-3.500 specie vegetali superiori non coltivate; per quanto attiene alla vegetazione naturale, l'area interessata dall'intervento si inserisce nell'orizzonte delle latifoglie eliofile, rappresentato dall'ontano, dal castagno, dai

diversi tipi di querce e dai pascoli; le colture agrarie rispecchiano le produzioni tipiche del territorio del Cilento; forte è la presenza dell'olivicoltura e della viticoltura, rappresentata da varietà tipiche e riconoscimenti agroalimentari come per l'olio extravergine DOP Cilento, il vino DOC Cilento ed il fico bianco del Cilento riconosciuto anch'esso DOP; inoltre, vi è forte coltivazione di erbai per la fienagione e dei cereali, destinati anche all'alimentazione zootecnica; non si riscontra la presenza di essenze arboree o erbacee di particolare pregio che meriterebbero di essere reimpiantate in aree vicine a quelle dell'impianto; il quadro della popolazione animale nell'area di studio è stato delineato attraverso una combinazione di sopralluoghi diretti, ricerche bibliografiche e analisi dell'ambiente naturale; l'area di interesse si caratterizza per la presenza di spazi verdi che fungono da rifugio per la fauna e vede la presenza di corridoi di spostamento, specialmente lungo i corsi d'acqua e nelle aree boschive circostanti; la fauna in quest'area è notevolmente diversificata, con una varietà di specie che si adattano sia agli ambienti aperti che a quelli boschivi, oltre a sfruttare le aree coltivate come terreno di caccia; la presenza dell'uomo è segnalata nel territorio cilentano fin dalle epoche più remote a partire dal Paleolitico medio; le tracce di occupazione continuano attraverso il Neolitico fino all'Età dei Metalli; seguono le vicende dei coloni Greci, delle genti italiche, dei Romani, che segnano il territorio ciascuno con differenti sistemi di popolamento, di organizzazione del suolo, degli spazi insediativi ed infrastrutturali e ciascuno con propri complessi di conoscenze e d'ideologie; con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente iniziò il periodo delle dominazioni barbariche, il diffondersi del monachesimo basiliano e l'impostazione feudale dei Longobardi; in questo periodo sorgono i primi castelli e borghi collocati in luoghi alti e scoscesi; la conquista dei normanni prima e le vicende legate ai Sanseverino, agli Svevi ed agli Angioini poi trasformano il Cilento in terra di baroni e latifondi e i castelli in palazzi nobiliari; la regione è così smembrata in una miriade di possedimenti e casali che costituiranno nel tempo i nuclei dei comuni e dei villaggi attuali, soprattutto a seguito delle costituzioni ottocentesche, napoleonica e piemontese; relativamente all'inserimento paesaggistico dell'impianto in progetto, per lo studio della visibilità è stato elaborato un modello 3d del terreno, individuando l'area da cui si percepirà visivamente l'impianto; in quest'area sono stati individuati tre punti di massima visibilità, dai quali sono stati fatti i fotoinserti successivi; allo stato attuale non esistono impianti realizzati e/o in fase di autorizzazione nel raggio di 5 km dall'area dell'impianto e ciò ha escluso la produzione di analisi degli effetti cumulativi; le uniche interferenze con beni paesaggisticamente vincolati riguardano un tratto del tracciato del cavidotto interrato che attraversa un corpo idrico superficiale; la realizzazione delle opere in progetto non comporta impatti rilevanti sulla flora e sulla fauna, in quanto le opere per la loro realizzazione non necessitano di scavi rilevanti; uno degli impatti che un'opera produce sul paesaggio è dovuto alle mutazioni percettive che fisicamente questa produce su di esso ma, di per sé, un impianto agrivoltaico non comporta particolari mutazioni percettive per la natura stessa dell'opera; nel caso in esame, la particolare morfologia ondulata dei luoghi offre schermi continui alla visione e ne impedisce la percezione tranne che per i fruitori dell'opera stessa; un aspetto significativo di questo progetto è la promozione della continuità dell'attività agricola; durante i successivi sopralluoghi, verranno condotte analisi dettagliate sugli uccelli e sui chiropteri che frequentano l'area oggetto dell'intervento, permettendo di valutare gli effetti potenziali dell'opera in relazione agli obiettivi di conservazione delle specie individuati nei siti Natura 2000; sono state previste misure di mitigazione da adottarsi nella fase di cantiere, come la bagnatura delle superfici, l'uso di macchinari adeguati e il divieto di esecuzione dei lavori durante i periodi riproduttivi delle specie faunistiche; inoltre, l'adozione di una nuova modalità di gestione dell'attività agricola nell'ambito del progetto di agrivoltaico, insieme alla creazione di un limoneto perimetrale, costituiscono un miglioramento significativo dell'area; queste azioni avranno effetti positivi sull'ambiente circostante e sulle connessioni ecologiche potenziali; lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva d'interesse archeologico, che ha previsto lo spoglio della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 1 km dall'opera, nonché ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal progetto, ha portato a ritenere opportuno qualificare le aree di progetto con i livelli di rischio archeologico medio e basso; nello specifico, i tratti del cavidotto esterno che interessano la viabilità antica ed i siti d'interesse 1, 2 e 3 sono da segnalare con un livello di rischio medio, mentre la restante parte del tracciato del cavidotto e le aree 1 e 2, località Difesa del Pollice, destinate alla realizzazione dell'impianto sono da classificare con un livello di rischio basso, poiché prive di evidenze archeologiche o risultanti poste ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti segnalati; in relazione all'interferenza del cavidotto con il fiume vincolato, si può dire che l'impatto è praticamente nullo in quanto le opere, realizzate in sub alveo, non comporteranno nessun impatto visivo);

- al paragrafo 7.5 *“Uso del suolo in relazione all'impianto agrivoltaico”* sono riportate informazioni sul rispetto dei valori previsti dalle Linee Guida ministeriali per gli impianti agrivoltaici in relazione ai requisiti A1 ed A2 (il primo obiettivo nella progettazione dell'impianto agrivoltaico è senz'altro quello di creare le condizioni necessarie per non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale, garantendo, al contempo, una

sinergica ed efficiente produzione energetica; tale risultato si deve intendere raggiunto al ricorrere simultaneo di una serie di condizioni costruttive e spaziali; in particolare, è prevista una superficie minima dedicata alla coltivazione, parametro A1, ed è previsto un rapporto massimo fra la superficie dei moduli e quella agricola, parametro A2; pertanto si dovrebbe garantire sugli appezzamenti oggetto di intervento che almeno il 70% della superficie totale del sistema agrivoltaico sia destinato all'attività agricola, nel rispetto delle Buone Pratiche Agricole; per il sistema agrivoltaico in argomento, la superficie totale risulta pari a 216.791,6 m² e la superficie destinata all'attività agricola, considerando che per la particolare struttura di tracker utilizzata risulta coltivabile anche la superficie ad essi sottesa, si ottiene sottraendo a tale valore la superficie occupata dalla viabilità di servizio dell'impianto, pari a 9.742 m² e la superficie occupata dalle cabine elettriche e dalle relative aree scoperte, pari a 370,5 m², ottenendo un valore pari a 206.678,1 m², corrispondente al 95,3% della superficie totale; le Linee guida, al punto 1.1, lettera s, definiscono il LAOR (Land Area Occupation Ratio) come rapporto tra la superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (Spv) e la superficie totale occupata dal sistema agrivoltaico (Stot) e prevedono che il valore di tale rapporto, espresso in percentuale, non debba superare il 40%; le stesse Linee guida, al punto 1.1, lettera h, definiscono la Superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (Spv) come la *“somma delle superfici individuate dal profilo esterno di massimo ingombro di tutti i moduli fotovoltaici costituenti l'impianto (superficie attiva compresa la cornice)”*; nel caso dell'impianto in argomento, considerando che lo stesso si compone di 17.420 moduli le cui dimensioni sono La = 1,134 m, Lb = 2,285 m e S = La x Lb = 2,5912 m², si ha che la superficie totale di ingombro è pari a $Spv = 2,5912 \cdot 17420 = 45.138,7 \text{ m}^2$ e che il valore del Land Area Occupation Ratio è pari a $45.138,7/216.791,6 = 0,21$ e, quindi, al 21%;

- al paragrafo 7.6 *“Agenti fisici”* sono riportate informazioni sulle emissioni acustiche ed elettromagnetiche prodotte nell'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto, nonché sugli impatti producibili sui recettori in correlazione con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (il Comune di Castelnuovo Cilento ha provveduto ad effettuare la zonizzazione acustica del proprio territorio comunale, dalla quale risulta che l'area in cui si prevede la realizzazione dell'impianto è stata classificata come ascrivibile alla CLASSE III *“Aree di tipo misto”* in cui i limiti di immissione sono fissati a 60 [dB(A)] in periodo diurno e 50 [dB(A)] in periodo notturno; nella zona interessata dalla costruzione dell'impianto, non esistono ricettori sensibili (es. ospedali, case di riposo, scuole) così come definiti dalla normativa vigente; allo stato attuale, le sorgenti rumorose caratterizzanti il clima acustico della zona sono rappresentate dal traffico veicolare che interessa la SP 433 limitrofa all'area di prevista installazione del parco fotovoltaico; per quanto riguarda l'installazione di attrezzature rumorose nell'ambito del progetto in argomento, si precisa che tutte le apparecchiature elettriche (inverter e trasformatori) sono contenute nelle apposite cabine e che le stesse hanno emissione di rumore completamente trascurabile; per quanto concerne gli inverter, dalla scheda tecnica si evince che il modello da installare ha un livello di emissione sonora inferiore a 46,0dB(A); inoltre, l'involucro rappresentato dalle pareti delle cabine consente, già a pochi metri di distanza, di abbattere il rumore ad un livello tale da renderlo inferiore al rumore di fondo dell'ambiente circostante; la fase della rilevazione fonometrica ante operam è stata preceduta da sopralluoghi che hanno avuto la finalità di acquisire tutte le informazioni che potessero, in qualche modo, condizionare la scelta delle tecniche da utilizzare e delle postazioni di misura; sono state individuate n.3 postazioni di rilievo, in prossimità dei ricettori più prossimi alle cabine elettriche previste in progetto; l'indicatore acustico, oggetto del rilievo, è stato il livello sonoro equivalente ponderato “A”, Leq, in virtù della sua ormai consolidata utilizzazione nel nostro Paese, peraltro confermata dal D.M. dell'Ambiente 16.03.1998 *“Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”*; le misure sono state effettuate nel periodo di riferimento diurno, che risultano essere la condizione di attività del parco fotovoltaico; relativamente alla fase di cantiere, si sono considerate le condizioni maggiormente critiche, relative alla fase di costruzione delle opere civili ed alla fase di montaggio e realizzazione delle aree attrezzate previste dal progetto; si prevede un traffico di 10 mezzi pesanti al giorno indotto dal cantiere; per semplificare la trattazione si è supposto un utilizzo contemporaneo delle macchine e delle attrezzature nelle tre fasi di cantierizzazione principali, calcolando il livello medio a distanze predefinite, ossia 100 metri, 200 metri e 300 metri dal centro del cantiere; lo studio effettuato ha mostrato che, con i dati rilevati e la conseguente elaborazione, il limite di immissione è rispettato in tutte le condizioni e per tutto l'arco della giornata in quanto, in accordo al DPCM 14/11/97 ed alla zonizzazione acustica vigente sul territorio nazionale, il massimo livello equivalente di pressione sonora previsto nell'area nella condizione di esercizio è pari a $Leq = 58,0 \text{ dB(A)}$, che rimane entro i limiti di 60dB(A) imposti per legge; i calcoli sulla propagazione del suono in campo libero portano a verificare che *“è rispettato il limite di 70 dB(A) misurato in facciata dell'edificio più esposto”*; ponendosi nelle condizioni più penalizzanti e utilizzando i limiti imposti sia per il periodo diurno (5 dB(A)), i risultati delle simulazioni portano alla conclusione che il criterio differenziale è

soddisfatto in facciata ai ricettori; in proposito, si evidenzia che, a vantaggio di sicurezza, non sono state considerate le attenuazioni dei pompieri verticali; il traffico dei veicoli impiegati in fase di cantiere non potrà determinare in alcun modo un impatto significativo già alla distanza di 10 metri dal bordo carreggiata; pertanto, dall'elaborazione dei dati acquisiti per la valutazione acustica, è emerso che in condizione post-operam non vi è alcun incremento significativo della rumorosità in corrispondenza dei corpi ricettori osservati, in quanto il rumore degli inverter si confonde con il rumore di fondo e l'impatto legato alla immissione di quest'ultimi è da ritenersi nullo; la realizzazione degli elettrodotti con frequenza di esercizio a 50 Hz andrà a creare una sorgente elettromagnetica che, nel caso in esame, è classificata come una sorgente non ionizzante a bassa frequenza, la cui energia non è tale da creare il fenomeno della ionizzazione e interagire con la materia apportando modifiche termiche, meccaniche e bioelettriche; nel caso del progetto in argomento, l'elettrodotto è interrato e il campo elettrico generato dalle terne trifasi è drasticamente ridotto grazie alla vicinanza dei conduttori, all'isolamento, allo sfasamento della corrente circolante nei cavi, alla schermatura metallica che costituisce l'armatura dei cavi e al terreno in cui sono immersi i cavi; il campo magnetico, al contrario del campo elettrico, non può essere schermato da materiali comuni, ma solo con materiali ferromagnetici e, per tale motivo, bisogna calcolare il campo magnetico generato dal sistema polifase del cavidotto in ottemperanza della normativa vigente in materia; un campo elettrico variabile nel tempo genera un campo magnetico variabile nel tempo, in direzione perpendicolare ad esso, e a sua volta quest'ultimo produce un nuovo campo elettrico variabile; la propagazione concatenata di questi campi produce il campo elettromagnetico; per quanto riguarda il rispetto delle distanze da ambienti presidiati ai fini dei campi elettrici e magnetici, si è considerato il limite di qualità dei campi magnetici, fissato dalla vigente legislazione a 3 μ T; i cavidotti che saranno realizzati nell'ambito del progetto in argomento prevederanno l'utilizzo di soli cavi a elica visibile; la ridotta distanza tra le fasi e la loro continua trasposizione, dovuta alla cordatura, fa sì che l'obiettivo di qualità di 3 μ T, anche in condizioni limite con conduttori di sezione elevata, venga raggiunto già a brevissima distanza, pari a 50÷80 cm, dall'asse del cavo stesso;

- nel paragrafo 7.7 *“Mezzi di cantiere utilizzati per la costruzione dell'impianto”* sono riportate in tabella le caratteristiche dei mezzi di cui è previsto l'impiego (camion 24 t; autocarro con gru; autocarro semovente; escavatore; miniescavatore; rullo compressore; autobetoniera; pala gommata; trencher gommato; battipalo; muletto cingolato; autobotte; trattore; automezzo; automobile);

- nel paragrafo 7.8 *“Popolazione e salute umana”* sono riportate informazioni inerenti alla salute pubblica, nonché sugli impatti sulla stessa producibili in correlazione con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (gli eventuali fattori d'impatto sulla salute pubblica determinati dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico vanno identificati esclusivamente nei campi elettromagnetici; la normativa italiana e gli organismi di controllo internazionali garantiscono, contro l'insorgere di tali effetti, con un sufficiente margine di sicurezza i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici; tale problematica, ad ogni modo, riguarda solo indirettamente e marginalmente gli impianti fotovoltaici, in quanto le linee elettriche di trasmissione saranno interrate, mentre le linee aeree di connessione rispettano tutti i dettami normativi per la realizzazione);

- nel paragrafo 7.9 *“Produzione di rifiuti fase di realizzazione”* sono riportate informazioni sui consumi di energia e, in specifica tabella, sui rifiuti prodotti in fase di costruzione dell'impianto in argomento (in merito alle risorse naturali necessarie in termini di energia, si deve considerare il “tempo di ritorno energetico” EPBT, dall'inglese Energy Payback Time, che indica il tempo necessario, solitamente espresso in anni, per generare tanta energia quanta ne viene consumata dall'impianto fotovoltaico nel suo ciclo di vita; considerando diversi studi scientifici, il tempo di ritorno energetico degli impianti fotovoltaici “utility-scale” è stimato in circa 1.1 anni, il che significa che, in un ciclo di vita di 25/30 anni, un impianto potrà produrre 23/27 volte l'energia necessaria per realizzarlo; le tipologie ed i quantitativi di rifiuti prodotti in correlazione con la fase di costruzione dell'impianto in argomento sono individuati in: 0,25 tonnellate di materiali ferrosi da imballaggi o sfrido da lavorazioni, 0,3 tonnellate di alluminio originate da sfrido cavi, 0,09 tonnellate di rame originate da sfrido cavi, 65,11 tonnellate di materiale di risulta originato dalle demolizioni delle strade, 0,014 tonnellate di materiali plastici da imballaggi e 3,2 tonnellate di materiali legnosi da imballaggi a perdere);

- nel paragrafo 7.10 *“Produzione di rifiuti fase di dismissione”* sono riportate informazioni sui rifiuti prodotti in fase di dismissione dell'impianto in argomento (per tutto ciò che verrà smaltito dovranno essere rilasciati certificati di smaltimento o riciclaggio e dovrà essere tracciato il percorso e la destinazione finale dei materiali dismessi; il controllo e l'archiviazione di tali certificati sarà a cura del proprietario dell'impianto);

- nel paragrafo 7.11 *“Misure di mitigazione e impatti residui”* sono indicate *“possibili azioni di mitigazione, necessarie a limitare quanto più possibile, gli impatti diretti legati sia alla sottrazione di vegetazione e habitat faunistico”* (in particolare, sono indicate le seguenti misure di mitigazione: 1. attuare il ripristino della

vegetazione eliminata durante la fase di cantiere, in modo da restituire alle condizioni di naturalità le aree interessate dalle opere, non più necessarie alla fase di esercizio - es. piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali, ecc.; è necessario che il ripristino venga effettuato tenendo conto del quadro ecosistemico pregresso, in modo da favorire la rinaturalizzazione degli habitat prativi e degli elementi arbustivi ed arborei; è altresì opportuno pianificare la piantumazione di ulteriori essenze arbustive a formare siepi in ambiti interessati dalla fase di cantiere, in modo da ripristinare e/o implementare le fasce ecotonali necessarie alla biologia riproduttiva di molte specie di uccelli, 2. la fase di cantiere dovrebbe seguire un cronogramma tale da prevedere che le attività di scavo necessarie alla realizzazione dell'impianto, realizzazione/ampliamento delle vie di accesso, realizzazione delle piazzole, ecc., vengano svolte al di fuori del periodo riproduttivo. La fase di solo movimento terra, dunque, dovrà osservare un periodo di sosta tra il 1° aprile e il 30 giugno, al fine di non inficiare la stagione riproduttiva della maggior parte delle specie presenti, 3. permeabilità degli impianti: gli impianti fotovoltaici saranno rialzati da terra di 2-3,5 metri, permettendo il passaggio della piccola fauna, eliminando così l'“effetto barriera” potenziale delle recinzioni, 4. controllo delle polveri: durante i periodi siccitosi, le piste e i piazzali del cantiere saranno umidificati per ridurre la dispersione di polveri. Si limiterà la velocità dei mezzi nel cantiere e si sospenderanno le attività produttive di polveri in giornate ventose, 5. basse emissioni: sarà privilegiato l'uso di apparecchi di lavoro a basse emissioni, come quelli con motori elettrici, 6. orari di lavoro: saranno proibite lavorazioni nelle ore notturne per ridurre/evitare l'inquinamento luminoso in fase di esecuzione, 7. cronoprogramma dei lavori: sospensione delle attività durante i periodi di riproduzione delle specie a rischio conservazionistico, 8. gestione carburanti: i rifornimenti nel cantiere avverranno in aree impermeabilizzate o tramite carri cisterna sicuri. Qualsiasi deposito di carburante sarà dotato di vasche di contenimento, 9. controllo acustico: verranno adottate misure per minimizzare l'impatto acustico, ottimizzando l'uso dei mezzi di lavoro e trasporto, 10. rinverdimento: la progettazione prevede aree verdi attorno agli impianti fotovoltaici e la realizzazione di un limoneto perimetrale, 11. conservazione del suolo: saranno utilizzate tecniche atte a preservare la fertilità del suolo e a favorire la rigenerazione della vegetazione, 12. pannelli antiriflesso: i pannelli utilizzati neutralizzano l'abbagliamento e sono distribuiti in modo da ridurre l'effetto lago, 13. illuminazione responsabile: l'illuminazione sarà attivata solo tramite rilevamento con telecamere ad infrarossi, garantendo l'uso della luce solo quando necessario e 14. recinzione e fauna: la recinzione progettata crea una zona di sosta senza disturbi da grandi predatori e contiene passaggi per permettere il transito della piccola fauna.

Nel paragrafo 8 dell'elaborato sono riportate informazioni sul piano di monitoraggio ambientale predisposto. Si riporta nel paragrafo che *“Si precisa fin da ora che il presente PMA dà indicazioni sui possibili monitoraggi da effettuare”*. Sono riportate in tabella le azioni di monitoraggio previste.

Nel paragrafo 9 dell'elaborato è riportato il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo. Si riporta nel paragrafo che *“parte dei volumi di scavo sarà riutilizzata in sito una volta accertate le caratteristiche di qualità ambientale, in conformità a quanto indicato nell'allegato 1 del D.P.R. 120/2017”*. In specifica tabella sono riportati i volumi di terre e rocce che saranno scavati per ogni lavorazione, i volumi per i quali è previsto il riutilizzo e, infine, i volumi eccedentari da smaltire: cavidotto MT interno al campo 180,00 m³, di cui è previsto il completo riutilizzo, cavidotto BT interno al campo 720,00 m³, di cui è previsto il completo riutilizzo, cavidotto MT di connessione 2.997,00 m³, di cui è previsto il riutilizzo per 2.597,40 m³, viabilità interna al campo 4.200,00 m³, di cui è previsto il completo riutilizzo, fondazione cabine 270,00 m³, di cui è previsto il completo riutilizzo, per un totale di 8.367,00 m³ di terre e rocce scavate e di 7.967,40 m³ per i quali è previsto il riutilizzo in situ, con un quantitativo eccedentario pari a 399,60 m³. Per la gestione dei terreni non rispondenti ai requisiti di qualità ambientale o eccedenti, e quindi non reimpiegabili in sito, verranno individuate le migliori alternative dal punto di vista della possibilità di avvio degli stessi ad operazioni di trattamento e recupero presso impianti autorizzati nel rispetto delle disposizioni normative vigenti. Da un'analisi del territorio si sono individuati, in un raggio di circa 100 km, tre comuni nei quali sono presenti centri di trattamento e recupero autorizzati: Battipaglia (SA), Polla (SA) e Serre (SA).

Nelle conclusioni dell'elaborato si riporta che: il principale beneficio ambientale conseguito con la realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto agrivoltaico in progetto è costituito dal fatto di produrre energia elettrica senza alcuna emissione di sostanze inquinanti e nocive nell'atmosfera; la fonte solare è una fonte rinnovabile ed inesauribile di energia, che non richiede alcun tipo di combustibile ma sfrutta l'energia del sole, trasformandola in energia elettrica; le conclusioni che è possibile trarre dal presente studio portano ad affermare che l'impatto ambientale generato dalla realizzazione e dall'esercizio dell'impianto agrivoltaico in

progetto per molti aspetti, come ad esempio le emissioni nocive o l'inquinamento, è nullo, mentre per altri aspetti è ridotto o trascurabile; da non sottovalutare i molteplici effetti benefici derivanti dalla realizzazione del parco a livello globale e socio-economico, quali la diminuzione di concentrazione di particelle inquinanti emesse in atmosfera, lo sfruttamento della risorsa solare senza praticamente inficiare in alcun modo le attività già svolte sui terreni occupati e la possibilità di creare nuovi posti di lavoro sia in fase di realizzazione che di esercizio dell'impianto; in definitiva si può affermare che depongono a favore della realizzazione dell'impianto fotovoltaico una serie di fattori tra i quali si evidenziano la promozione dello sviluppo sostenibile attraverso l'uso di energie prodotte da fonti rinnovabili (così come indicato nell'accordo internazionale sancito con il Protocollo di Kyoto), la coerenza e la compatibilità con gli obiettivi previsti dal Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Campania, le buone caratteristiche di irraggiamento solare e climatiche del sito, la vicinanza alla rete stradale che garantisce accessibilità al sito, la modesta interferenza con le componenti ambientali più a rischio della flora e della fauna, l'impatto acustico con gli elementi sensibili rilevati sul sito limitato alla sola fase di cantiere, l'aumento dell'occupazione diretta e indotta per la nuova opportunità di lavoro correlata sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio dell'impianto agro-fotovoltaico e la possibilità di facile e completa dismissione controllata dell'impianto alla fine del ciclo produttivo. Dal punto di vista paesaggistico, dagli studi condotti è emerso che l'unica interferenza dell'opera di progetto con il paesaggio è di tipo visivo e che, tuttavia, questo tipo di interferenza, valutata nel paragrafo della visibilità, non creerà impatti eccessivi in quanto l'impianto, oltre a non risultare visibile dalla maggior parte dell'area di studio, sarà debolmente visibile dai punti di osservazione rilevati. Infine, si può concludere che la realizzazione di un impianto agrivoltaico con le tecnologie moderne impiegate ha un valore strategico e di sicurezza energetica in relazione ai possibili scenari futuri di minore disponibilità e di maggior costo delle fonti di energia non rinnovabili.

1.6 – Relazione di Incidenza.

In considerazione del fatto che l'impianto in progetto è ubicato in prossimità di Siti della Rete Natura 2000, la Società proponente ha formulato, per il progetto in argomento, istanza di Valutazione di Incidenza Appropriata in integrazione con la Valutazione di Impatto Ambientale. E' stato, pertanto, trasmesso unitamente all'istanza presentata, l'elaborato denominato "*CACPV_T133 – Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)*", redatto dal dott. for. Vincenzo Spinillo.

Nella premessa dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che "*Il parco fotovoltaico proposto è composto da circa 17.420 moduli fotovoltaici, ognuno con una potenza di picco pari a 540 watt*", che l'obiettivo dell'iniziativa progettuale presentata "*è doppio: da un lato, promuovere l'uso delle energie rinnovabili per ridurre l'impatto ambientale e mitigare il cambiamento climatico, e, dall'altro, garantire la continuità delle attività agricole, permettendo il coesistere armonioso dell'agricoltura e della produzione di energia rinnovabile*", che, in particolare, "*gli impianti agrivoltaici rappresentano una soluzione innovativa che prevede l'installazione di moduli solari a un'altezza significativa dal suolo*" in modo da "*non interferire con le attività di coltivazione agricola e pastorale sottostanti*", che, tuttavia, "*l'intervento in esame si inserisce in un territorio di suggestiva bellezza paesaggistica e di notevole importanza da un punto di vista ambientale, poiché all'interno del PNCVDA*" e che, pertanto, "*l'obiettivo primario sarà quello di analizzare gli accorgimenti da applicare, nonché gli effetti dell'intervento che, seppur localizzato, dovrà essere collocato in un contesto ecologico dinamico e ad alta valenza storico - naturalistica*". Si riporta, ancora, nella premessa che l'elaborato è stato redatto ai sensi del DPR n.357/1997 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*" e della D.G.R.C. n.280/2021 "*Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di incidenza in Regione Campania*" e che nella predisposizione dello stesso sono stati considerati i riferimenti rappresentati: dalle Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania, dal Formulario standard della Z.S.C. identificata dal codice IT 8050012 - "*Fiume Alento*", dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) del 21/05/1992, dalla Direttiva Uccelli (79/49/CEE) del 02/04/1979, dal Decreto MATTM 17 Ottobre 2007, dalla Guida "*Natura 2000 – Assessment of Plants and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites*" elaborata dalla Commissione Europea e dal documento Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE - Manuale di interpretazione degli Habitat, un nuovo approccio per la biodiversità.

Nel capitolo 1 *“Inquadramento territoriale generale”* dell’elaborato si riporta, tra l’altro, che le opere progettate ricadono nel territorio comunale di Castelnuovo Cilento, precisamente in località Difesa di Pollice, in area catastalmente identificata al Foglio n.11, particelle nn.260 e 203, ubicata ad un’altitudine media di circa 50 metri sul livello del mare, in prossimità della SP433 (che rappresenta una strada di fondamentale importanza per i collegamenti con i comuni circostanti).

Si rappresenta, ancora, nel capitolo, che l’area in questione confina direttamente con la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 *“Fiume Alento”* ed è sita ad una distanza maggiore rispetto all’area D della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Dal punto di vista geologico, si rappresenta nel capitolo che *“Il terreno del substrato è principalmente caratterizzato da una composizione sciolta e sabbiosa, derivante dalla disaggregazione delle rocce arenarie”*, che *“Di solito, questo terreno è ricco di sostanza organica ed ha una reazione debolmente acida o neutra”*, seppure, *“In alcune situazioni, la reazione è chiaramente acida, come testimoniato dall’abbondante presenza di specie della macchia mediterranea”* e che *“Durante i periodi piovosi, il suolo spesso diventa fangoso e soggetto a movimenti, mentre durante l’estate tende ad asciugarsi e formare crepe”*.

In relazione agli aspetti climatici, si rappresenta nel capitolo che *“Il territorio di Castelnuovo C. si estende su un gradiente altitudinale che va dai 10 ai 300 metri sul livello del mare”* e che *“Questa particolare conformazione geografica si traduce in un clima termo-pluviometrico tipico delle aree prossime alla costa: le temperature rimangono miti anche durante i mesi invernali, le precipitazioni sono relativamente contenute e i periodi estivi sono contrassegnati da una marcata aridità”*.

Per quanto attiene alle fasce fitoclimatiche, l’area ricade nella zona Collinare che *“Era originariamente ricoperta da boschi misti di specie quercina e sui pendii più asciutti orientati a sud, dalla macchia mediterranea”* ed in cui *“predominano oggi le coltivazioni agricole, seminativi e coltivi arborati come oliveti e ficheti”*.

In relazione al quadro dei vincoli, l’area è soggetta a vincolo idrogeologico ed a vincolo paesaggistico, ricade in area contigua del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e limitrofa alla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT 8050012 *“Fiume Alento”*.

Nel capitolo 2 *“I siti Natura 2000 interessati dalla realizzazione del progetto”*, si riporta, tra l’altro, che:

- gli interventi ricadono nel territorio comunale di Castelnuovo Cilento (SA) e sono ubicati in località Difesa Pollice; il patrimonio ambientale del territorio comunale di Castelnuovo Cilento è caratterizzato da diversi ambienti protetti che sono ricadenti sia all’interno della Rete Natura 2000, che nella perimetrazione dell’Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; l’area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto si trova ai confini con la perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 *“Fiume Alento”* e ciò *“rappresenta un aspetto rilevante da considerare, poiché richiede un’attenzione particolare per garantire che le attività progettate non influiscano negativamente sulla zona protetta”*; dai dati del Formulário Standard Natura 2000 dedicato al Sito si rileva che nello stesso sono presenti quattro habitat di interesse comunitario (habitat di interesse comunitario identificato dal codice 3250 *“Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum”*, habitat di interesse comunitario identificato dal codice 5330 *“Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici”*, habitat di interesse comunitario identificato dal codice 92A0 *“Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba”* ed habitat di interesse comunitario identificato dal codice 92C0 *“Foreste di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis (Platanion orientalis)”*), nessuno dei quali, tuttavia, è presente nell’area di prevista realizzazione degli interventi in progetto; il quadro della popolazione animale nell’area di studio è stato delineato attraverso una combinazione di sopralluoghi diretti, ricerche bibliografiche e analisi dell’ambiente naturale circostante; la zona si caratterizza per la presenza di spazi verdi che fungono da rifugio per la fauna, oltre alla presenza di corridoi di spostamento, specialmente lungo i corsi d’acqua e nelle aree boschive circostanti; la fauna in quest’area è notevolmente diversificata, con una varietà di specie che si adattano sia agli ambienti aperti che a quelli boschivi, oltre a sfruttare le aree coltivate come terreno di caccia; tra le specie più rilevanti troviamo l’allodola (*Alauda arvensis*), lo strillozzo (*Emberiza calandra*) e la pispola (*Anthus pratensis*); nelle zone boschive circostanti l’area di intervento, l’elenco delle specie si arricchisce con la presenza del fringuello (*Fringilla coelebs*), della gazza (*Pica pica*), della cornacchia grigia (*Corvus cornix*), della quaglia (*Coturnix coturnix*) e di una varietà di passeriformi; inoltre, nell’area di studio sono state avvistate diverse specie di rapaci, tra cui il gheppio (*Falco tinniculus*), la poiana (*Buteo buteo*) e lo sparviere (*Accipiter nisus*) per i rapaci diurni, e il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*) e l’assiolo (*Otus scops*) per quelli notturni; piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici degli alberi, come nel caso dell’arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure, del topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*); la fauna nei corsi d’acqua è altrettanto ricca e, nelle aree prossime alle

sorgenti, dove l'acqua è più fredda, vede la presenza della salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e della salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), che rappresenta uno degli anfibi più significativi d'Europa (predilige il sottobosco umido, spostandosi verso i ruscelli per la riproduzione in marzo e aprile), mentre, nelle piccole pozze d'acqua, si possono trovare la rana agile (*Rana dalmatica*), la rana appenninica (*Rana italica*), l'ululone italico a ventre giallo (*Bombina pachipus*) e il tritone crestato (*Triturus italicus*); nelle gole rocciose, è possibile incontrare lucertole (genere *Podarcis*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il biacco (*Coluber viridiflavus*) e la vipera (*Vipera aspis*); tra i mammiferi presenti nell'area figurano il cinghiale (*Sus scrofa*), la martora (*Martes martes*), la donnola (*Mustela nivalis*), il tasso (*Meles meles*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), l'arvicola di Savi (*Microtus savii*) e il raro Lupo (*Canis lupus*); da notare anche la presenza del gatto selvatico (*Felis silvestris*), che predilige gli ambienti montani e collinari, dove i boschi si alternano a zone di vegetazione più scarsa e dove formazioni rocciose offrono rifugi; un'altra specie comune nell'area è la lepre europea, le cui popolazioni sono state influenzate dai ripopolamenti a scopo venatorio, con conseguente possibile estinzione delle forme autoctone; le specie animali presenti nel Sito, come elencate nel rispettivo Formulario Standard Natura 2000, sono le seguenti: *Lutra lutra*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis bechsteinii*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*, tra i mammiferi, *Alauda arvensis*, *Alcedo atthis*, *Burhinus oedicephalus*, *Circus aeruginosus*, *Coracias garrulus*, *Columba palumbus*, *Coturnix coturnix*, *Gallinula chloropus*, *Lanius collurio*, *Melanocorypha calandra*, *Scolopax rusticola*, *Streptopelia turtur*, *Turdus philomelos* e *Vanellus vanellus*, tra gli uccelli, *Elaphe quatuorlineata* e *Emys orbicularis*, tra i rettili, *Bombina pachipus* e *Salamandrina terdigitata*, tra gli anfibi, *Alburnus albidus*, *Alosa fallax* e *Rutilus rubilio*, tra i pesci e *Coenagrion mercuriale* e *Oxygastra curtisii* tra gli invertebrati.

Nel capitolo 3 dell'elaborato sono descritte le caratteristiche del progetto in argomento, senza aggiunta di elementi ulteriori rispetto a quanto già riportato nel paragrafo 1.4 della presente scheda istruttoria. Si evidenzia nel capitolo, tra l'altro, che i tracker (dispositivi che seguiranno il movimento del sole) saranno caratterizzati da caratteristiche modulari basculanti che consentono la rotazione dell'asse principale in direzione Est-Ovest; che il palo di supporto avrà un'altezza fuori terra di 3,18 metri, mentre il pannello rotante avrà una lunghezza di circa 2,3 metri; che i moduli saranno montati con un'interdistanza di circa 3,5 metri, e la minima altezza dal suolo dei pannelli, quando sono orizzontali, sarà di circa 2,1 metri; che la disposizione planimetrica dei moduli nella fase di progettazione è stata studiata per consentire lo sviluppo delle coltivazioni agricole tra le file di pannelli fotovoltaici, permettendo così di mantenere attive le attività agricole sui terreni destinati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili tramite pannelli solari. Si rappresenta, ancora, che per il mascheramento visivo dell'impianto fotovoltaico e per la mitigazione, è prevista la realizzazione di un limoneto, con un sistema di irrigazione per le fasi iniziali di crescita e che sui terreni saranno coltivate erbe miste, erba medica poliennale per mantenere la fertilità e colture da sovescio (leguminose) per migliorare la qualità del suolo.

Nel capitolo 4 dell'elaborato è riportata l'analisi e la valutazione dei fattori suscettibili di poter generare impatti sul Sito. Si riporta nel capitolo, tra l'altro, che:

- il progetto, nella sua attuale configurazione, non ricade all'interno di alcuna delle zone identificate nei siti della Rete Natura 2000;
- le operazioni previste non comporteranno alcuna sottrazione di spazi naturali o di habitat prioritari e, al contrario, mirano a preservare e, se possibile, migliorare l'attività agricola esistente mediante l'adozione di nuove pratiche agricole, come la semina su sodo, contribuendo in tal modo al miglioramento complessivo dell'ambiente circostante;
- la durata complessiva delle lavorazioni è indicata nel cronoprogramma di progetto in cui si stima una durata di circa sei mesi; la programmazione dei periodi di svolgimento delle lavorazioni terrà conto delle esigenze biologiche delle specie presenti e anche della necessità di effettuare i lavori in condizioni di sicurezza; pertanto l'esecuzione dei lavori dovrà essere evitata nei mesi in cui si svolgono le fasi più sensibili del ciclo vitale delle specie animali considerate (marzo, aprile, maggio e giugno); quindi, l'intervento dovrà eseguirsi interamente in tempi e modalità che tendono a minimizzare qualsiasi tipo di disturbo alle specie presenti e, comunque, lontano dai periodi riproduttivi, e che tendono a minimizzare i potenziali rischi di incendio, e quindi, tassativamente, tra il 1° luglio ed il 31 Marzo;
- la viabilità attuale dell'area è parzialmente adeguata, poiché il sito dell'intervento è adiacente alla Strada Provinciale SP 433; il progetto prevede la creazione di una rete stradale interna che coinvolgerà sia strade esistenti che nuove, comprese le aree di parcheggio di fronte alle cabine di trasformazione; la sezione tipo della

nuova viabilità prevede una piattaforma stradale larga 5,00 metri, costituita da uno strato di materiale proveniente da cave, con uno spessore di circa 40 cm.; tuttavia, la viabilità preesistente per l'accesso al sito non richiederà modifiche sostanziali, poiché la larghezza delle strade attuali è sufficiente per consentire il transito di veicoli pesanti durante le fasi di costruzione e smantellamento del progetto;

- l'obiettivo principale del progetto è preservare l'attuale destinazione d'uso del suolo, che è agricolo; in questo contesto, il progetto prevede che l'altezza minima dei moduli fotovoltaici sia progettata in modo da consentire la continua pratica delle attività agricole anche sotto di essi; i moduli fotovoltaici, in questo contesto, svolgono una funzione sinergica rispetto alle coltivazioni agricole, offrendo protezione alle colture da fattori come eccessiva esposizione al sole, grandine e altri fenomeni meteorologici avversi; in altre parole, i moduli fotovoltaici contribuiscono positivamente all'efficienza e alla resa delle colture agricole; la superficie occupata dalle colture agricole e quella del sistema agrivoltaico coincidono, fatta eccezione per gli elementi strutturali dell'impianto che poggiano a terra e che limitano l'uso del suolo solo in zone circoscritte;

- sono previste aree di rinaturalizzazione vegetale con specie autoctone e siepi che serviranno come rifugio per la fauna locale; queste misure contribuiranno a ridurre l'alterazione degli habitat causata dall'uso di pesticidi e fertilizzanti, prevenendo il deterioramento della qualità del suolo e delle risorse idriche;

- considerando la natura e le caratteristiche delle opere che saranno realizzate, i disturbi più significativi in relazione alla qualità dell'aria si verificheranno principalmente durante la fase di cantiere, durante la quale si produrranno emissioni di polveri e di gas di scarico dei mezzi impiegati; d'altra parte, per quanto riguarda la fase di esercizio, emergono aspetti globalmente positivi, soprattutto in relazione a un impianto che ridurrà significativamente le emissioni complessive di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

- in connessione con la realizzazione degli interventi si prevede la produzione di volumi di materiale di risulta di differente natura dovuti alle attività di perforazione per la posa in opera degli ancoraggi dei pannelli e livellamenti del terreno; durante la fase di cantiere il materiale di risulta di cui non è previsto il reimpiego, sarà conferito alla più vicina discarica autorizzata; eventuali depositi temporanei nelle aree di cantiere saranno sistemati in apposite aree e dotati di idonei sistemi di protezione in attesa del conferimento in discarica; non si prevede la produzione di rifiuti durante la fase di esercizio dell'impianto;

- durante la fase di cantiere, come previsto dal nuovo testo unico sulla sicurezza - D.Lgs. n.81/08, verranno installate le toilet box (bagni chimici per cantieri temporanei e mobili) a disposizione delle maestranze a lavoro, che verranno regolarmente installati, igienizzati, spurgati da ditte specializzate ed autorizzate secondo la vigente normativa della Regione Campania;

- durante la fase di cantiere, si prevede emissione di rumore a causa delle operazioni di costruzione; è pertanto consigliabile utilizzare attrezzature da cantiere conformi agli standard normativi vigenti in termini di emissioni sonore; tuttavia, è importante notare che le dimensioni e l'entità del cantiere saranno limitate; nella fase di esercizio, l'inquinamento acustico sarà trascurabile e sarà principalmente attribuibile a sporadici interventi di manutenzione e ispezioni dell'impianto, oltre che allo svolgimento delle normali attività agricole; durante questa fase, in ogni caso, non si verificheranno emissioni acustiche rilevanti che possano avere un impatto negativo sull'ambiente circostante;

- durante la fase di cantiere, non sono previste attività lavorative notturne e, di conseguenza, non si verificherà alcun tipo di inquinamento luminoso; durante la fase di esercizio, è previsto un aumento della luminosità notturna nell'area a causa delle necessità di sorveglianza e controllo dell'impianto; l'impianto di illuminazione è progettato con l'orientamento dei dispositivi luminosi verso il basso e verrà attivato da telecamere ad infrarossi solo quando strettamente necessario; queste misure sono finalizzate a ridurre al minimo il disturbo per la fauna presente nelle aree circostanti all'impianto agrivoltaico;

- durante la fase di cantiere non è previsto alcun tipo di inquinamento elettromagnetico, mentre in fase di esercizio il previsto interrimento dei cavi di connessione elettrica dell'impianto in progetto, prevalentemente posizionati lungo le vie di comunicazione esistenti, determina il fatto che il livello di esposizione si mantiene relativamente basso già ad una distanza breve dal cavo; inoltre, sia gli studi condotti da Pirovano A. & Cocchi R. nel 2008, che le direttive della Commissione Europea del 2018, confermano che al momento non esistono evidenze di possibili impatti negativi sugli uccelli esposti ai campi elettrici e magnetici generati dalle opere;

- per quanto riguarda la fase di cantiere, è importante considerare i possibili effetti negativi indiretti producibili sugli habitat in correlazione all'inquinamento dell'aria causato dalle emissioni di polveri e gas serra dai mezzi di cantiere, all'inquinamento dell'aria dovuto alle emissioni di polveri generata dai movimenti di terra, dalla manipolazione di materiali e dalla gestione dei rifiuti di cantiere, all'inquinamento del suolo e/o dei corpi idrici causato dalle perdite di sostanze inquinanti come olio e carburanti dai mezzi di cantiere ed all'inquinamento del suolo e/o dei corpi idrici derivante dalla gestione e dallo smaltimento inadeguato degli

sfridi e dei rifiuti di cantiere; per quanto riguarda le emissioni di polveri, i livelli stimati nell'ambito delle valutazioni condotte sulla componente aria sono considerati accettabili, tenendo conto della tipologia di attività e della durata delle operazioni; per quanto concerne le emissioni di gas serra, i valori stimati non dovrebbero avere un impatto significativo sulla qualità dell'aria nella zona di interesse; la stessa considerazione si applica alle potenziali perdite di olio o carburanti, che sono previste avere effetti trascurabili sulle capacità di sopravvivenza della fauna locale; per quanto riguarda la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, è importante sottolineare che vengono rigorosamente rispettate tutte le norme vigenti e applicabili al caso specifico e, pertanto, non sembrano esserci rischi significativi di alterazione degli habitat circostanti; inoltre, dati la temporaneità delle operazioni e la limitata portata dei possibili rischi, l'incidenza complessiva sugli habitat può essere considerata bassa; gli effetti perturbatori non risultano significativi e non influenzano l'integrità del sito né ne compromettono la capacità di ripristino; invece, l'incremento dell'umidità e la presenza dei pannelli solari favoriranno la proliferazione di insetti, che rappresentano una risorsa alimentare per numerose specie animali presenti nell'area;

- la superficie dei pannelli dell'impianto può raggiungere notevoli temperature durante la fase di esercizio a causa dell'irraggiamento diretto del sole e, in alcune circostanze, può generare effetti rilevanti; tuttavia, è importante sottolineare che questo fenomeno è più rilevante per gli impianti solari a concentrazione mentre nelle condizioni previste per l'impianto in progetto questo fenomeno non è considerato un rischio significativo;
- l'effetto lago è un fenomeno ottico che può creare confusione tra un impianto fotovoltaico a terra e una superficie specchiante d'acqua che può manifestarsi soprattutto a quote elevate ed è causato dall'uniformità cromatica dei pannelli solari (che può far sembrare il campo fotovoltaico come una superficie d'acqua riflettente); tuttavia, riguardo all'eventuale confusione per l'avifauna, diverse ricerche condotte da ornitologi e psicologi hanno dimostrato che gli uccelli, in particolare quelli migratori, hanno capacità cognitive che consentono loro di individuare rotte migratorie, aree di sosta e luoghi di nidificazione, il che rende improbabile che scambino un impianto fotovoltaico per uno specchio d'acqua; pertanto, l'ipotesi di confusione dovuta all'effetto lago è considerata marginale; inoltre, sono state previste misure preventive, come l'uso di moduli solari di ultima generazione con vetro temperato antiriflettente e una disposizione a file parallele che spezza l'uniformità cromatica dell'impianto; in caso di necessità, possono essere adottate ulteriori misure come bande di colore bianco/rosso per rendere i pannelli meno simili a uno specchio d'acqua e l'installazione di dissuasori visivi che simulano la presenza di predatori per scoraggiare l'avifauna;
- durante la fase di cantiere, verranno utilizzati materiali e tecniche standard comunemente adoperati nella costruzione di opere e non saranno impiegate sostanze chimiche infiammabili; pertanto, non si prevedono situazioni significative di rischio di incidenti in fase di cantiere;
- la gestione delle erbacce sarà programmata in modo appropriato, con interventi distribuiti durante l'anno in base alle stagioni, effettuati da squadre specializzate che utilizzeranno mezzi meccanici, come decespugliatori, senza ricorrere all'uso di erbicidi; questo approccio più sostenibile contribuirà a minimizzare l'impatto ambientale dell'impianto fotovoltaico sull'ecosistema circostante; inoltre, per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale, si sta promuovendo l'adozione di tecniche agricole più sostenibili, come la semina su sodo; questo approccio è ampiamente utilizzato nelle coltivazioni di cereali ed implica la semina su terreni ancora coperti dai resti vegetali della precedente coltivazione o dalle cosiddette "cover crops"; tale pratica elimina la necessità di alcune fasi di lavorazione meccanica, contribuendo all'aumento della fertilità naturale del suolo;
- con riferimento all'effetto barriera per le specie animali generato dalla presenza dell'impianto in progetto, lo stesso può essere mitigato grazie all'implementazione di recinzioni che includono passaggi dedicati alla piccola fauna; di conseguenza, questi impianti diventano difficilmente attraversabili solo per i predatori, garantendo la sicurezza delle specie più piccole.

Nel capitolo 5 dell'elaborato si riportano gli esiti della valutazione effettuata in merito alla significatività degli effetti producibili. Nel capitolo si riporta, tra l'altro, che:

- l'intervento si colloca in un'area già antropizzata, caratterizzata dalla presenza umana e, soprattutto, da un'attività agricola predominante;
- la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*" attualmente non dispone di un piano di gestione approvato; tuttavia, è possibile identificare le Misure di Tutela e Conservazione approvate dalla Regione Campania con la Deliberazione della Giunta n.795/2017 e le misure specifiche fornite dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, nonché dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- gli impatti attesi sulle componenti ambientali sono da ritenersi trascurabili o nulli, ad eccezione di impatti di moderata significatività prevedibili in relazione al suolo e sottosuolo (l'occupazione del suolo e le conseguenti alterazioni ambientali causate dalla fase di cantiere potrebbero temporaneamente privare le aree di risorse

alimentari, siti di nidificazione e rifugi per la fauna locale e ciò potrebbe accadere per il periodo di durata delle attività di cantiere, causando una temporanea perturbazione delle comunità biologiche locali; in fase di esercizio, l'occupazione del suolo da parte delle strutture comporta la perdita di spazi che potrebbero essere potenzialmente utilizzati per la nidificazione, trofici e di rifugio), alla flora (durante l'installazione dell'impianto e la sistemazione delle aree circostanti potrebbe essere necessario rimuovere alcune specie arbustive presenti lungo il perimetro dell'area, tuttavia è importante notare che in quest'area non sono presenti specie di particolare interesse ecologico e che, al fine di preservare la biodiversità, sarà prestata la dovuta attenzione alla presenza di eventuali specie rare o di pregio che potrebbero essere presenti in loco), alla fauna (le lavorazioni comporteranno sicuramente un allontanamento momentaneo della comunità faunistica, ma si ovvierà a tale impatto andando ad intervenire nei mesi che vanno da luglio a marzo e, per gli invertebrati, si porrà particolare attenzione alla tutela di piante e siti che ne manifestano la presenza);

- in termini generali, relativamente alla fauna presente, si ritiene che: è improbabile la perdita di esemplari di uccelli a causa di collisioni con le strutture dell'impianto, poiché la natura delle strutture e la loro disposizione riducono tale rischio; non ci sarà rischio di perdita di avifauna a causa di elettrocuzione, dato che nell'area dell'impianto non sono presenti linee elettriche o altre fonti di potenziale pericolo di questo tipo; non si prevede la perdita di esemplari a seguito della sottrazione di suolo o habitat, poiché l'impianto si inserisce in un contesto già antropizzato e utilizzato per attività agricole;

- in relazione alle pressioni ed ai fattori di minaccia individuati con la D.G.R.C. n.795/2017 per habitat e specie di interesse comunitario segnalati come presenti nella Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*", gli effetti producibili in correlazione con la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in progetto possono ritenersi sussistenti, seppur moderati, esclusivamente in relazione a quelli connessi allo svolgimento di attività agricole, alla realizzazione di strade, al disturbo antropico; il progetto in argomento, peraltro esterno, seppur molto prossimo, alla perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*", è coerente con le misure di conservazione approvate per tale Sito con la D.G.R.C. n.795/2017;

- nessuno degli habitat di interesse comunitario presenti nella perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*" è presente nell'area interessata dagli interventi, né si ipotizzano impatti a distanza indotti su tali habitat;

- con riferimento alle specie di interesse comunitario la cui presenza è segnalata nella Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*", il principale fattore di perturbazione nei confronti delle specie faunistiche segnalate (con specifico riferimento alle specie rilevate nell'area oggetto di valutazione: *Alauda arvensis*, *Streptopelia turtur*, *Turdus philomelos*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Coenagrion mercuriale* e *Oxygastra curtisii*) è riconducibile all'emissione di rumore in fase di cantiere che determinerà il probabile allontanamento di individui dall'area interessata e da quelle immediatamente più prossime; in proposito, tuttavia, deve rilevarsi che nell'area di indagine non sono stati rinvenuti siti di riproduzione e che la frequentazione faunistica della stessa si limita a brevi soste connesse all'alimentazione, o a transiti saltuari; inoltre, il rumore generato in fase di cantiere sarà limitato a brevi periodi e, quindi, gli effetti sono da considerarsi nulli.

Nel capitolo 6 dell'elaborato sono riportati i seguenti accorgimenti previsti per migliorare la sostenibilità ambientale del progetto e mitigarne le potenziali incidenze: 1. gli impianti fotovoltaici saranno rialzati da terra di 2-3,5 m, permettendo il passaggio della piccola fauna, eliminando così l'“effetto barriera” potenziale delle recinzioni; 2. durante i periodi siccitosi, le piste e i piazzali del cantiere saranno umidificati per ridurre la dispersione di polveri; si limiterà la velocità dei mezzi nel cantiere e si sospenderanno le attività produttive di polveri in giornate ventose; 3. sarà privilegiato l'uso di apparecchi di lavoro a basse emissioni, come quelli con motori elettrici; 4. saranno proibite lavorazioni nelle ore notturne per evitare l'inquinamento luminoso in fase di esecuzione; 5. sospensione delle attività durante i periodi di riproduzione delle specie a rischio conservazionistico; 6. i rifornimenti nel cantiere avverranno in aree impermeabilizzate o tramite carri cisterna sicuri; qualsiasi deposito di carburante sarà dotato di vasche di contenimento; 7. verranno adottate misure per minimizzare l'impatto acustico, ottimizzando l'uso dei mezzi di lavoro e trasporto; 8. la progettazione prevede aree verdi attorno agli impianti fotovoltaici e la realizzazione di un limoneto perimetrale; 9. saranno utilizzate tecniche atte a preservare la fertilità del suolo e a favorire la rigenerazione della vegetazione; 10. i pannelli utilizzati neutralizzano l'abbagliamento e sono distribuiti in modo da ridurre l'effetto lago; 11. l'illuminazione sarà attivata solo tramite rilevamento con telecamere ad infrarossi, garantendo l'uso della luce solo quando necessario e 12. la recinzione progettata crea una zona di sosta senza disturbi da grandi predatori e contiene passaggi per permettere il transito della piccola fauna.

Nelle conclusioni dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che:

- il tipo di intervento pianificato è stato attentamente studiato per minimizzare l'impatto sull'ambiente e sulla fauna presente nell'area;
- durante i successivi sopralluoghi, verranno condotte analisi dettagliate sugli uccelli e sui chirotteri che frequentano l'area oggetto dell'intervento; questo permetterà di valutare gli effetti potenziali dell'opera in relazione agli obiettivi di conservazione delle specie individuate nei siti Natura 2000 e alle misure progettuali; questa analisi consente di esprimere una valutazione positiva dell'incidenza appropriata, considerando la non significatività degli impatti previsti;
- l'intervento non altera in modo sostanziale lo stato dell'area e i lavori avranno una durata limitata nel tempo;
- sono state previste misure di mitigazione come la bagnatura delle superfici, l'uso di macchinari adeguati e il divieto di esecuzione dei lavori durante i periodi riproduttivi delle specie faunistiche;
- l'adozione di una nuova modalità di gestione dell'attività agricola nell'ambito del progetto di agrovoltico, insieme alla creazione di un limoneto perimetrale, costituiscono un miglioramento significativo dell'area; queste azioni avranno effetti positivi sull'ambiente circostante e sulle connessioni ecologiche potenziali;
- gli interventi sono conformi agli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat e le specie designati nel Sito della Rete Natura 2000 interessato;
- in sintesi, la realizzazione dell'intervento non comporta effetti negativi diretti e significativi sulle specie ornitiche più rare e minacciate, né causa una riduzione degli habitat chiave per la riproduzione e lo svernamento.

2 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato (prima fase di consultazione ex art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

Con nota prot. n.241731 del 15 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

Con successiva nota prot. n.77188 del 14 febbraio 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni.

3.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania.

Con nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, sono state trasmesse alla Società proponente le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dai soggetti coinvolti nel procedimento.

Le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate con specifico riferimento all'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, oggetto della presente scheda, costituenti allegato 4 alla nota prot. n.343408/2024, sono di seguito riportate:

Studio di Impatto Ambientale

1. preliminarmente, si osserva che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata sono state riportate, in relazione a diversi tematismi espressamente previsti all'art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo, descrizioni ed analisi generiche ed inadeguate ai fini della valutazione in corso nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto (a titolo non esaustivo, si richiamano: la descrizione della componente strutturale e gestionale del sistema agricolo/zootecnico previsto in integrazione con il sistema di produzione energetica; la descrizione dei recettori potenzialmente esposti alle emissioni di inquinanti atmosferici, acustiche ed elettromagnetiche, ed i risultati quantificati dei livelli di perturbazione cui risulta esposto ciascuno di tali recettori sulla base delle valutazioni previsionali, delle modellizzazioni e delle verifiche in campo effettuate; la descrizione dell'attuale copertura del suolo nell'area direttamente interessata dalla prevista installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici, delle cabine elettriche di trasformazione e smistamento e della viabilità interna di servizio);

si chiede, pertanto, di procedere ad una rielaborazione dello Studio di Impatto Ambientale, nel quale dovranno essere riportati, anche in forma sintetica, ove appropriato, tutti i contenuti descrittivi e di analisi ritenuti salienti ai fini della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente producibili in correlazione con la costruzione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (il rinvio ad altri elaborati dovrà avvenire esclusivamente nell'ottica di consentire un maggior livello di approfondimento di una tematica comunque già trattata in modo esaustivo nello Studio di Impatto Ambientale), e dovranno essere eliminate le parti descrittive generiche che non trovano concreto seguito nelle analisi e nelle valutazioni ambientali riportate (ad esempio, descrizione delle vicissitudini storiche del territorio comunale di Castelnuovo Cilento riportata al paragrafo 2.1 e descrizione delle strumentazioni e delle tecniche impiegate nelle indagini geofisiche e geotecniche riportata al sottoparagrafo 7.3.3) e siano esaustivamente trattati anche gli aspetti indicati nei successivi punti della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni;

si chiede, inoltre, di trasmettere una tabella di confronto tra i contenuti dell'Allegato VII della Parte Seconda del D.Lgs. n.152/06 ed i contenuti presenti nelle diverse sezioni in cui risulterà articolato lo Studio di Impatto Ambientale;

ancora in via preliminare, si osserva che nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si attesta che lo stesso è stato redatto dall'arch. Francesco Capo, seppure si riporta, nella parte introduttiva dello stesso, che *“lo studio è il risultato delle esperienze multidisciplinari ed integrate, maturate sul tema del rapporto tra energia – infrastrutture - paesaggio, di ingegneri impiantisti ed elettrici, ingegneri ambientali, architetti paesaggisti, geologi, naturalisti, archeologi e non ultimi di strutturisti ed esperti tecnici con grande esperienza”*;

si chiede, pertanto, tenuto conto anche del fatto che l'art.22 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. prevede, al comma 5, che *“Per garantire la completezza e la qualità dello studio di impatto ambientale e degli altri elaborati necessari per l'espletamento della fase di valutazione, il proponente: (...) c) cura che la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da professionisti iscritti agli albi professionali”*, che nell'elaborato siano esplicitamente indicati i professionisti esperti nelle materie indicate nella parte introduttiva e che l'elaborato medesimo sia dagli stessi firmato;

rilevato, ancora in via preliminare, che in diversi casi nell'elaborato sono riportate informazioni sullo stato delle componenti ambientali considerate che risultano prive dell'indicazione della fonte e/o del periodo di riferimento;

si evidenzia che la descrizione dello stato dell'ambiente deve essere esposta sulla base di studi, relazioni, report, dati di monitoraggio aggiornati, redatti a cura di soggetti competenti, con indicazione dell'anno o del periodo di riferimento e, ove necessario, tenendo conto della specificità del progetto e degli impatti prevedibili ad essi connessi, anche sulla base di specifici sopralluoghi e/o monitoraggi e/o campionamenti puntuali svolti in sito a cura del proponente prima della presentazione dell'istanza, finalizzati ad una migliore definizione dello stato dell'ambiente ante operam;

2. con riferimento all'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale considerati, nella quasi totalità dei casi manca la descrizione dell'esito della stessa; si chiede di integrare l'elaborato riportando quanto richiesto;

3. nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si prospetta la volontà di realizzare un sistema agrivoltaico senza, tuttavia, fornire alcuna descrizione di adeguato dettaglio sulla conformazione strutturale e sulla gestione della componente agricola/zootecnica di tale sistema (ad eccezione di un generico riferimento ad un apiario presente alla pag.127 dell'elaborato);

premesso che a tale ipotesi progettuale, in considerazione della notevole superficie a destinazione agricola interessata dalla prevista installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici, delle cabine elettriche di trasformazione e smistamento, e della viabilità interna di servizio, è attribuita fondamentale importanza nell'ambito della valutazione in oggetto, si rappresenta che nell'elaborato deve essere data piena evidenza del rispetto delle indicazioni in materia fornite con le *"Linee guida in materia di impianti agrivoltaici"* del giugno 2022 pubblicate sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con l'aggiornamento delle *"Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE"* approvato con Decreto Dirigenziale n.162 del 12 marzo 2024 della Direzione Generale 50.07.00 *"Politiche Agricola, Alimentari e Forestali"* della Regione Campania;

si chiede di:

- indicare esplicitamente e dettagliatamente le caratteristiche della copertura vegetale presente nell'area interessata (nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, genericamente, che *"i terreni sono prevalentemente coltivati a seminativo non irriguo"* e nell'elaborato *"CACPV_T133 – Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA)"* si riporta che *"I terreni destinati al progetto agrivoltaico attualmente ospitano un erbaio composto principalmente da fieno polifita, periodicamente arricchito con leguminose da sovescio e erbai di medica"*);

- indicare le tipologie di attività agricole e/o zootecniche che si intendono condurre nell'ambito del sistema agrivoltaico proposto, le analisi e le valutazioni poste a base delle scelte effettuate, la compatibilità con le caratteristiche del territorio e dei terreni; le modalità di gestione previste; in proposito si rileva che solo nell'elaborato *"CACPV_T133 – Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA)"* si riporta, genericamente, che *"Sui terreni, saranno coltivate erbe miste, erba medica poliennale per mantenere la fertilità e colture da sovescio (leguminose) per migliorare la qualità del suolo"*;

- indicare esplicitamente, anche mediante localizzazione di dettaglio su appositi elaborati grafici, la localizzazione delle aree destinate allo svolgimento delle attività agricole e/o zootecniche;

- riportare l'analisi di coerenza con i requisiti A1, A2, B1, B2 e D2 definiti dai riferimenti metodologici indicati;

- allegare all'elaborato un preliminare di accordo di cooperazione tra la Società proponente e le aziende agricole/zootecniche che opereranno nel campo agrivoltaico, come espressamente previsto dall'aggiornamento delle *"Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE"* approvato con D.D. n.162/2024;

- prevedere, nel Piano di Monitoraggio Ambientale, il rilevamento analitico dei parametri chimico-fisici e biologici previsti nel Quadro C del paragrafo 5 *"Verifiche e controlli post operam dei requisiti A.1, A.2, B.1 e D.2 e delle condizioni ambientali dell'impianto agrivoltaico"* dell'aggiornamento delle *"Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE"* approvato con D.D. n.162/2024;

4. con riferimento alla recinzione del parco fotovoltaico genericamente descritta nell'elaborato, si chiede di valutare l'opportunità di sostituire le previste opere di sostegno in pilastri in calcestruzzo con paletti in legno o in acciaio zincato o altra soluzione ad alta compatibilità paesaggistica ed ambientale individuata, nonché la sostituzione della soluzione di deframmentazione per la fauna non volatrice di piccola e media dimensione mediante opportuni passaggi previsti alla base della recinzione (soluzione, peraltro, non descritta né per quel che attiene alle caratteristiche di tali passaggi, né per quel che attiene al distanziamento tra gli stessi) con la soluzione rappresentata dal mantenimento di uno spazio libero continuo di almeno 15 cm. tra la base della recinzione ed il piano di campagna lungo l'intero sviluppo del perimetro recintato (soluzione che si ritiene altamente preferibile e maggiormente efficace in relazione al conseguimento dell'obiettivo dichiarato nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata);

5. con riferimento alla prevista piantumazione, con funzione di elemento di mitigazione paesaggistica, di piante di limone lungo il perimetro della recinzione dell'impianto, si chiede di descrivere adeguatamente le valutazioni poste alla base di tale scelta progettuale e le previste modalità di realizzazione e gestione della stessa e di considerare, in ogni caso e preventivamente, la possibilità di sostituzione della prevista piantumazione di limoni con la piantumazione di specie a portamento arbustivo tipiche della vegetazione spontanea dell'area vasta di inserimento dell'impianto in progetto, come individuate da professionista esperto in materia botanica, selezionando non meno di due/tre specie, preferibilmente tra quelle produttrici di elementi edibili per la fauna selvatica, e disposte in doppia fila sfalsata;

6. con riferimento al tracciato del cavidotto MT di connessione del parco fotovoltaico in progetto con la Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica, considerato anche che nella rappresentazione grafica "*Inserimento su CTR dell'impianto*", riportata a pag.17 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, lo stesso viene rappresentato come costituito da differenti tratti contraddistinti da diversa colorazione, senza alcuna legenda o descrizione specifica di accompagnamento, si chiede di fornire dettagliata descrizione delle caratteristiche dello stesso, specificando in particolare:

- se l'intero tracciato del cavidotto in argomento si sviluppa al di sotto o lungo strada esistente o se parti dello stesso si sviluppano su terreno (rappresentando graficamente, nel secondo caso, la precisa localizzazione dei tratti di tracciato sviluppati al di sotto o lungo strada esistente e dei tratti di tracciato sviluppati su terreno); tale differenziazione deve essere resa esplicita anche sugli shape-file di progetto, rappresentando le eventuali differenti situazioni su layer informativi distinti;
- in caso di interferenze con elementi del reticolo idrografico e/o di altri ambiti particolari, la localizzazione di tali interferenze (mediante rappresentazione grafica in scala adeguata) e le modalità di risoluzione previste;
- in caso di attraversamento di aree coperte da vegetazione arbustiva e/o arborea, i risultati di specifica analisi di dettaglio, sulla base di verifica tramite sopralluogo in campo, inerente all'eventuale necessità di rimozione di esemplari di specie vegetali (indicando, in caso affermativo, il numero di esemplari arborei di cui è prevista la rimozione e, per ciascuno di essi la specie e lo stato, nonché la tipologia di vegetazione arbustiva di cui è prevista la rimozione e, per ciascuna tipologia, l'estensione superficiale interessata);

7. con riferimento alla viabilità di servizio all'impianto in progetto, stante la genericità della descrizione fornita nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, si chiede:

- di fornire nell'elaborato rappresentazione grafica di dettaglio della viabilità interna al parco fotovoltaico e di descriverne le caratteristiche dimensionali e la motivazione delle stesse;
- di indicare le caratteristiche della viabilità di accesso al parco fotovoltaico che sarà utilizzata per il trasporto delle componenti impiantistiche e la gestione dei materiali in entrata ed in uscita in fase di cantiere e per il transito dei mezzi impiegati in fase di esercizio (specificando l'attuale tipologia di ogni singolo tratto, i tratti che necessitano di eventuali interventi di adeguamento e le motivazioni e caratteristiche degli stessi, le modalità di ripristino delle caratteristiche originarie da realizzare al completamento della fase di cantiere e le modalità di ripristino delle caratteristiche originarie da realizzare a fine ciclo vita dell'impianto);
- la distinzione tra tratti di viabilità esistente e non necessitante di alcun adeguamento, tratti esistenti necessitanti di interventi di adeguamento e tratti ex novo deve essere resa esplicita anche sugli shape-file di progetto, rappresentando le differenti situazioni su layer informativi distinti;

8. relativamente al fatto che, nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, si afferma, ripetutamente, che l'area di prevista installazione dei moduli fotovoltaici non ricade in aree naturali protette e, genericamente, che sulla stessa "*non sono presenti vincoli ostativi alla installazione ed all'esercizio dell'impianto*", nonché che le uniche interferenze con beni ed aree vincolate riguardano il cavidotto di collegamento per la connessione dell'impianto alla Rete di Trasmissione Nazionale, che attraversa un corpo idrico superficiale (e, pertanto, area soggetta al vincolo di cui all'art.142, comma 1, lettera c del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.), senza fornire una organica rappresentazione schematica dei vincoli ambientali eventualmente gravanti sulle aree interessate dalla prevista realizzazione degli interventi, stante l'inadeguatezza e la scarsa comprensibilità delle tabelle riportate alle pagg. 54 e 55 dell'elaborato (in cui, peraltro, impropriamente, sono state indicate come "*aree sensibili e vincolate*" le aree di particolare sensibilità ambientale indicate in Allegato V, punto 2, lettera c), alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., che nulla hanno a che vedere con le aree normativamente soggette a vincoli ambientali) così come della rappresentazione grafica fornita alla pag.60 dell'elaborato (priva di legenda esplicativa); si chiede:

- di indicare esplicitamente che l'area di realizzazione delle opere previste in progetto ricade nella perimetrazione delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- di specificare denominazione e tipologia del corpo idrico superficiale soggetto alle disposizioni di cui all'art.142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. intercettato dal tracciato del cavidotto della linea interrata MT di connessione alla RTN previsto in progetto (fornendo anche rappresentazione grafica su ortofoto in scala adeguata del punto di interferenza);
- chiarire quanto riportato al sottoparagrafo 7.2.2 dell'elaborato in cui si attesta che *“Lo scarico delle acque delle opere di drenaggio non ricade in zone classificate a rischio idraulico né in aree a rischio da dissesto da versante, mente ricade in area a vincolo idrogeologico su cui è stato chiesto il parere affinché l'area sia sollevata dal vincolo”*, specificando la natura di tali opere di drenaggio ed il recapito finale delle acque meteoriche dalle stesse raccolte;
- riportare nell'elaborato specifica tabella di accompagnamento alle parti discorsive in cui, in forma schematica, siano indicati i vincoli ambientali previsti dalle vigenti normative e sia rappresentato se le opere previste in progetto ricadono in aree interessate da tali vincoli (indicando, in caso affermativo, lo specifico elemento progettuale interessato e fornendo rappresentazione grafica su ortofoto della localizzazione di tali situazioni);

9. nel capitolo 3 *“Panorama energetico”* e nei paragrafi 4.1 *“La strategia energetica europea”* e 4.2 *“La strategia energetica nazionale”* dell'elaborato, le analisi riportate hanno come riferimento più recente l'anno 2020;

si chiede di aggiornare l'analisi tenendo conto delle strategie e delle disposizioni normative e regolamentari adottate in sede comunitaria e nazionale successivamente all'invasione russa dell'Ucraina;

10. nel paragrafo 4.3 *“Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)”* dell'elaborato si riporta, a pag.50, che *“Nello specifico caso del settore eolico, al 2030 è previsto un incremento della potenza installata di circa 9,890 MW rispetto all'installato a fine 2016 (9.410 MW). In aggiunta, in termini di energia prodotta da impianti eolici, è stimato un aumento di 25 TWh rispetto a quella prodotta nel 2016 di 16,5 TWh, con un incremento del 150%”*;

si chiede di rettificare tale passaggio, non risultando lo stesso di nessuna pertinenza con il progetto in argomento;

11. con riferimento all'analisi di coerenza con gli strumenti di programmazione della tutela e della gestione delle acque superficiali e sotterranee, le scarse argomentazioni fornite nel paragrafo 5.5 *“Piano Regionale di Tutela delle Acque”*, duplicate al paragrafo 5.9, non sono riferite allo strumento di programmazione regionale di settore attualmente vigente;

si chiede, pertanto, di fare riferimento al vigente aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque 2020-2026 della Regione Campania, approvato con D.G.R. n.440 del 12 ottobre 2021, e di riportare specifica analisi di coerenza con le disposizioni dello stesso (ed in particolare con le sue Norme Tecniche di Attuazione);

si chiede, inoltre, di estendere l'analisi di coerenza agli strumenti di programmazione settoriale di livello sovraregionale, considerando il Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

12. con riferimento al paragrafo 5.7 *“Aree protette e Rete Natura 2000 – SIC e ZPS”* si riporta che l'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto è limitrofa al perimetro della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 *“Fiume Alento”*;

si osserva in proposito che a pag.71 dell'elaborato è riportata, del tutto fuori contesto, una rappresentazione grafica della perimetrazione della ZSC indicata impropriamente come Figura 7 (peraltro, di nessuna significatività in assenza di rappresentazione sulla stessa dell'ubicazione delle opere previste in progetto);

si chiede, pertanto, di riportare nel paragrafo 5.7 rappresentazioni grafiche di adeguato dettaglio dei rapporti spaziali tra le opere previste in progetto e la perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e dei rapporti spaziali tra le opere previste in progetto e la perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 *“Fiume Alento”*;

13. al paragrafo 5.12 *“Aree percorse dal fuoco”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata non sono indicate la fonte e l'anno di riferimento della rappresentazione grafica inerente alla sovrapposizione delle opere previste in progetto con le aree percorse dal fuoco riportata a pag.75;

si chiede di integrare le informazioni richieste;

14. al paragrafo 5.13 “*Strumento urbanistico comunale*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata non è indicato l’atto di approvazione dello strumento urbanistico considerato;
si chiede di integrare l’informazione richiesta;

15. con riferimento alle “*Alternative di progetto*” descritte al paragrafo 6.1 dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si osserva che:

- le alternative di localizzazione considerate al sottoparagrafo 6.1.2 appaiono configurarsi più quali alternative progettuali che quali alternative di localizzazione (in quanto tutti e tre i layout considerati prevedono la realizzazione dell’impianto e delle opere connesse nella stessa area) e, in ogni caso, le argomentazioni a supporto delle conclusioni rappresentate risultano generiche e scarsamente significative;

si chiede, pertanto, di sviluppare più dettagliatamente le argomentazioni a supporto delle conclusioni delle valutazioni effettuate;

- le alternative progettuali considerate al sottoparagrafo 6.1.3 si configurano più quali alternative di localizzazione (in quanto considerano una localizzazione in area industriale anziché in area agricola) e, in ogni caso, l’affermazione riportata, secondo cui “*non è stato possibile individuare sul territorio regionale aree già industrializzate idonee per l’installazione di un impianto fotovoltaico della potenza prevista*”, non è accompagnata da alcuna argomentazione a supporto;

si chiede, pertanto, di riportare esplicitamente la natura delle verifiche effettuate e, eventualmente, le richieste di disponibilità formulate dalla Società proponente ai Consorzi di Gestione delle Aree di Sviluppo Industriale sul territorio regionale ed alle Amministrazioni comunali in relazione alle aree di previsto insediamento di attività produttive;

16. con riferimento alle cabine di trasformazione ed alla cabina utente previste in progetto, si chiede di riportare nell’elaborato rappresentazione grafica dettagliata dell’ubicazione delle stesse e di considerare la possibilità di prevedere l’impiego, ove disponibili sul mercato, di cabine elettriche prefabbricate caratterizzate da estetica compatibile con il previsto inserimento in un ambiente caratterizzato da una spiccata connotazione rurale o, in alternativa, prevedere il mascheramento delle cabine elettriche previste in progetto mediante piantumazione lungo il perimetro delle stesse di esemplari di specie autoctone a portamento arbustivo e di adeguata altezza, possibilmente prescelte, ove compatibile con le caratteristiche pedologiche del sito, tra quelle produttrici di semi, bacche, fiori, frutti, infruttescenze ed altre parti appetibili per la fauna selvatica e non necessitanti di frequenti interventi di potatura e di rilevanti apporti di sostanze chimiche di sintesi (fertilizzanti e presidi fitosanitari);

17. con riferimento ai trasformatori in olio bt/MT 0,8/20 kV di cui è previsto l’alloggiamento nelle cabine di trasformazione in progetto, si rileva che a pag.85 dell’elaborato gli stessi sono descritti “di potenza massima pari a 2000 kVA”, mentre a pag.88 dell’elaborato gli stessi sono descritti “di potenza massima pari a 3500 kVA”;

si chiede, pertanto, di chiarire e correggere la discrasia attualmente presente nell’elaborato e di indicare se le caratteristiche dei trasformatori in olio previsti in progetto sono tali da risultare ascrivibili alle tipologie elencate in allegato I al D.P.R. n.151/2011 e ss.mm.ii.;

18. considerato che nel paragrafo 6.3.2 “*Attività di cantiere per la predisposizione dell’impianto fotovoltaico*” si riporta, con riferimento alla preparazione delle aree, che “*(...) È perciò necessario soltanto un minimo intervento di regolarizzazione con movimenti di terra molto contenuti e un’eventuale rimozione degli arbusti e delle pietre superficiali, per preparare l’area*”, senza ulteriori specificazioni;

si chiede di descrivere in dettaglio i risultati di specifica analisi, condotta mediante sopralluogo in campo, sia con riferimento alla vegetazione spontanea che alle coltivazioni in essere, inerente ad eventuali esemplari a portamento arboreo e/o arbustivo, presenti nell’area di prevista installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici e di prevista realizzazione della viabilità interna di servizio, dei tracciati delle linee di connessione elettrica e delle cabine elettriche (area recintata del parco fotovoltaico), specificando, in caso di vegetazione di tal tipo eventualmente presente, gli elementi di cui è prevista in progetto la preservazione e gli elementi di cui è prevista la rimozione, ed indicando, per gli elementi di cui è prevista la rimozione, numero e stato degli esemplari di ciascuna specie arborea interessata e tipologia ed estensione superficiale della vegetazione a portamento arbustivo interessata;

si rappresenta in proposito che, nell'ambito della valutazione in oggetto, si ritiene necessario perseguire con il progetto la preservazione al massimo grado possibile della vegetazione spontanea a portamento arboreo ed arbustivo eventualmente presente nell'area in questione (con particolare riferimento ad esemplari arborei isolati o in piccoli nuclei con sviluppo significativo e/o fasce vegetate lungo elementi del reticolo idrografico superficiale ed elementi del reticolo irriguo artificiale), così come quella di eventuali frutteti, e che eventuali rimozioni di vegetazione arborea o arbustiva dovranno essere adeguatamente motivati come inevitabili;

19. in considerazione del fatto che nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che *“l'accesso e l'ispezione dei pannelli è facilitata da appositi corridoi predisposti all'interno del campo tra una struttura e l'altra, così come l'ispezione delle cabine e delle apparecchiature elettriche poste al loro interno è semplificata grazie alla predisposizione di appositi piazzali antistanti”*, senza fornire alcuna rappresentazione grafica della localizzazione dei corridoi e dei piazzali citati;

si chiede di riportare nell'elaborato rappresentazione di tali elementi in planimetria e su ortofoto in scala adeguata e di esplicitare che le superfici occupate dagli stessi sono state ascritte alle superfici non destinate alla produzione agricola/zootecnica nelle verifiche inerenti al rispetto dei criteri A1 ed A2 delle *“Linee guida in materia di impianti agrivoltaici”* del giugno 2022 pubblicate sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'aggiornamento delle *“Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE”* approvato con Decreto Dirigenziale n.162 del 12 marzo 2024 della Direzione Generale 50.07.00 *“Politiche Agricola, Alimentari e Forestali”* della Regione Campania;

20. in considerazione del fatto che nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata è più volte riportato, nell'ambito della trattazione degli interventi di dismissione dell'impianto a fine ciclo vita, che parte delle strutture realizzate potrà essere mantenuta in base al progetto di riutilizzo dell'area;

ritenuto tale previsione inadeguata alla luce della valenza ambientale e paesaggistica dell'area in questione;

si chiede di eliminare tale ipotesi ovunque contemplata e di prevedere esplicitamente la completa rimozione, a fine ciclo vita dell'impianto, di tutte le strutture realizzate nell'ambito del progetto in oggetto;

21. in considerazione del fatto che nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che, nell'ambito del progetto proposto, è previsto il riutilizzo in situ di gran parte delle terre e rocce da scavo prodotte durante l'esecuzione dei lavori, senza, tuttavia, fornire alcuna indicazione in merito alla localizzazione ed all'estensione superficiale delle aree di deposito temporaneo di tali materiali ed alle modalità di gestione degli stessi dalla fase di produzione a quella di riutilizzo;

si chiede di fornire nell'elaborato rappresentazione grafica di dettaglio inerente a localizzazione, conformazione geometrica ed estensione superficiale delle aree di deposito di tali materiali e di fornire indicazioni in merito alle modalità di gestione degli stessi;

si chiede, inoltre, di fornire le medesime indicazioni grafiche ed una dettagliata descrizione delle modalità di gestione dei materiali di rifiuto prodotti in fase di cantiere, esercizio e dismissione e non ascrivibili alle terre e rocce da scavo (imballaggi, RAEE; eventuali materiali bituminosi, ecc.);

22. in considerazione del fatto che tutti i grafici riportati nel sottoparagrafo 7.1.1 *“Caratterizzazione meteorologica”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata non recano alcuna indicazione del periodo di riferimento;

si chiede di integrare l'elaborato riportando l'informazione richiesta;

23. in considerazione del fatto che nel sottoparagrafo 7.1.3 *“Caratterizzazione della qualità dell'aria”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata non viene fornita alcuna indicazione sulla zonizzazione del territorio regionale e sulla qualità dell'aria nell'area interessata dagli interventi previsti in progetto;

si chiede di riportare nell'elaborato le informazioni richieste;

24. in considerazione del fatto che nel sottoparagrafo 7.1.4 *“Compatibilità del progetto con l'atmosfera”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta genericamente che in fase di cantiere *“si potrà registrare un impatto negativo se nelle vicinanze dell'area di cantiere si trovano recettori sensibili come abitazioni e/o esemplari floro-faunistici”*, senza fornire alcuna indicazione in merito;

si chiede di riportare nell'elaborato una stima dell'estensione, con e senza adozione di adeguate misure di abbattimento, della plume di diffusione delle polveri generate in fase di esecuzione dei lavori e di indicare la tipologia e la localizzazione (anche su ortofoto di adeguato dettaglio) di eventuali recettori antropici e naturali presenti in tale spazio;

25. in considerazione del fatto che nel sottoparagrafo 7.2.1. "*Acque superficiali, sotterranee e stato qualitativo*" dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata sono riportate descrizioni afferenti, in realtà, alla geologia ed all'idrogeologia, senza alcuna descrizione della natura e dello stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee nelle aree interessate dalla prevista realizzazione delle opere previste in progetto e nelle aree limitrofe potenzialmente suscettibili di impatti sulla componente idrica connessi alla realizzazione di tali opere;

si chiede di riportare nell'elaborato le richieste integrazioni (caratteristiche del reticolo idrografico superficiale, presenza e soggiacenza di acque di falda, stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei presenti nell'area);

26. in relazione a quanto riportato nel sottoparagrafo 7.2.2 "*Compatibilità del progetto con le acque*" dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata con riferimento ai fabbisogni idrici (necessari per l'abbattimento delle emissioni di polveri in fase di cantiere, per la preparazione del calcestruzzo, per l'alimentazione dell'impianto di irrigazione citato a pag.112 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata e per il lavaggio dei moduli fotovoltaici in fase di esercizio dell'impianto), si osserva che nello stesso non sono fornite dettagliate informazioni sulla natura della fonte di approvvigionamento;

si chiede, pertanto, di indicare in tale sezione dell'elaborato i quantitativi totali e per singola voce di utilizzo di risorsa idrica necessaria (essendo tali informazioni, allo stato, distribuite in sezioni differenti dell'elaborato) e di specificare se tali fabbisogni idrici saranno assicurati mediante prelievo da struttura consortile (se presente), emungimento da pozzo o trasporto con autobotte;

si rappresenta in proposito che, in caso di prelievo da struttura consortile o di emungimento da pozzo, nel corso del procedimento dovrà essere dimostrato l'avvenuto rilascio delle previste concessioni/autorizzazioni da parte dei soggetti rispettivamente competenti;

con riferimento alle operazioni di lavaggio dei moduli fotovoltaici previste in fase di esercizio dell'impianto, nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata non è fornita alcuna informazione in merito all'esclusione di qualsivoglia additivazione dell'acqua impiegata in tali operazioni con sostanze di qualsiasi natura (detergenti, tensioattivi, addolcitori, ecc.);

si chiede, pertanto, di riportare esplicitamente nell'elaborato che per le operazioni di lavaggio dei moduli fotovoltaici sarà impiegata esclusivamente acqua non trattata e non addizionata con sostanze chimiche di qualsiasi natura;

27. ancora in relazione a quanto riportato nel sottoparagrafo 7.2.2 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, rilevato che nell'elaborato si indica la sola profondità minima di infissione dei pali di sostegno previsti in progetto per le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (indicata pari a 1,5/2 metri), mentre nulla si dice in merito alla profondità massima di infissione dei detti sostegni;

si chiede di indicare anche la profondità massima di infissione necessaria ad assicurare la stabilità delle strutture in ogni condizione atmosferica prevedibile e di considerare, in relazione alla stessa, i rischi di interferenza con le acque sotterranee (rischio di connessione tra acque superficiali ed acque sotterranee e di veicolazione in queste ultime di sostanze inquinanti dalla superficie);

28. in considerazione del fatto che al paragrafo 7.3 "*Geologia*" dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, da ridenominarsi, più correttamente "*Suolo e sottosuolo*", in coerenza con quanto previsto dall'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., è riportata, alle pagg.148-157 e 157-159, una doviziosa descrizione della metodologia delle indagini geofisiche e geotecniche eseguite, senza alcuna descrizione dei risultati ottenuti circa le caratteristiche geofisiche e geostatiche del sito di interesse, e alla pag. 159 si riporta che "*Il modello geologico tecnico locale dell'area interessata dal parco fotovoltaico, derivante dall'analisi incrociata dei dati del rilevamento geologico e dalle risultanze del piano di indagini geotecniche e geofisiche eseguito ex-novo a corredo del presente studio, è stato ricostruito nelle sezioni litotecniche in allegato (si faccia riferimento alla cartografia ed agli elaborati in allegato)*";

si chiede di riportare nell'elaborato le conclusioni delle analisi e delle indagini condotte in merito alle caratteristiche geologiche e geotecniche del sito di prevista installazione delle strutture di supporto dei moduli

fotovoltaici e delle conseguenti verifiche inerenti all'idoneità del sistema di fissaggio previsto in progetto in relazione alla necessità di assicurare la stabilità delle strutture in qualsiasi condizione atmosferica prevedibile e l'eliminazione di qualsiasi rischio di induzione di fenomeni locali di instabilità idrogeologica in conseguenza delle sollecitazioni dei carichi statici applicati al suolo ed al sottosuolo con l'installazione di tali strutture;

29. ancora con riferimento al paragrafo 7.3 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, rilevato che nello stesso non è presente descrizione alcuna delle caratteristiche del suolo e della sua attuale copertura nell'area di prevista installazione del parco fotovoltaico in progetto e non sono adeguatamente considerati ed analizzati i potenziali impatti producibili in connessione con eventuali modifiche dei parametri microclimatici al suolo indotti dalla presenza della copertura costituita dai moduli fotovoltaici e dal calore dagli stessi generato nell'immediato loro intorno ed i rischi di induzione di processi di erosione del suolo in connessione con la modifica del regime delle acque meteoriche indotti dalla presenza dei moduli fotovoltaici e dalla conseguente potenziale modifica dei rapporti tra quota di acque piovane assorbita dal suolo e quota di

corrivazione;

si chiede di riportare nell'elaborato le descrizioni richieste e di sviluppare nello stesso le analisi concernenti le potenziali problematiche indicate;

30. con riferimento al fatto che nel sottoparagrafo 7.3.4 *“Compatibilità del progetto con suolo e sottosuolo”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che *“(…) per evitare l'erosione delle superfici nude procurate dall'esecuzione dei lavori, si procederà a un'azione di ripristino e consolidamento del manto vegetativo”*, senza fornire alcuna indicazione in merito;

si chiede di riportare nell'elaborato dettagliata descrizione della natura e delle modalità di realizzazione della citata azione di ripristino;

31. rilevato che, ancora nel sottoparagrafo 7.3.4 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che la superficie complessiva dell'impianto, della viabilità e delle cabine di smistamento è *“stimabile in 100.269 mq.”*, mentre nel sottoparagrafo 7.3.1 del medesimo elaborato si riporta che *“L'impianto fotovoltaico sarà realizzato interamente nel Comune di Castelnuovo Cilento (SA) in località “Difesa del Pollice” con opere connesse ricadenti nei Comuni di Castelnuovo Cilento (SA), Casalvelino (SA) e Salento (SA) ed è diviso in 3 aree, per una estensione complessiva dell'impianto pari a circa 21 ettari”*, al paragrafo 2.3 che *“L'estensione dell'impianto è di circa 15,3 ettari”* ed al paragrafo 7.5 che *“La superficie del sistema agrivoltaico (Stot) come definita al punto 1.1 lett. i delle Linee guida: “Superficie di un sistema agrivoltaico (Stot): area che comprende la superficie utilizzata per coltura e/o zootecnia e la superficie totale su cui insiste l'impianto agrivoltaico”, e come definita al punto 4.3.3 della CEI PAS 82-93 risulta essere pari a: Stot = 216.791,6 m²”*;

si chiede di indicare in modo univoco, nello Studio di Impatto Ambientale ed in tutti gli elaborati progettuali trasmessi in relazione all'istanza in oggetto (ivi compresi gli shape-file), la superficie complessiva dell'impianto in progetto e quella delle sue singole parti componenti, ivi comprese le opere di connessione elettrica e di viabilità interna, e di sviluppare coerentemente con tale indicazione le argomentazioni inerenti al rispetto dei requisiti A1 ed A2 delle *“Linee guida in materia di impianti agrivoltaici”* del giugno 2022 pubblicate sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'aggiornamento delle *“Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE”* approvato con Decreto Dirigenziale n.162 del 12 marzo 2024 della Direzione Generale 50.07.00 *“Politiche Agricola, Alimentari e Forestali”* della Regione Campania;

32. con riferimento alla descrizione della vegetazione e della fauna caratterizzante l'area di intervento, riportata nei sottoparagrafi 7.4.1 *“Vegetazione”* e 7.4.2 *“Fauna”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, si osserva che la stessa appare generica e riferita ad un'area vasta di eccessiva ampiezza e, pertanto, di scarsa significatività;

si chiede, pertanto, di riportare nell'elaborato una dettagliata descrizione della copertura vegetale spontanea e coltivata presente nelle aree direttamente interferite dalla realizzazione delle opere previste in progetto ed in quelle più prossime e suscettibili di poter essere interessate da potenziali impatti negativi connessi a tale realizzazione (installazione strutture di supporto dei moduli fotovoltaici; cabine elettriche e relative piazzole; viabilità di servizio interna ed esterna, con particolare riferimento agli elementi di viabilità da realizzare ex novo ed agli elementi di viabilità esistente necessitante di interventi di adeguamento in ampliamento; realizzazione del cavidotto di connessione, con particolare riferimento ad eventuali tratti in cui lo stesso non

sia realizzato al di sotto o lungo viabilità esistente), come rilevata a seguito di specifici sopralluoghi in campo effettuati da professionisti con specifica competenza;

si chiede di riportare nell'elaborato una descrizione maggiormente circoscritta alle specie di fauna selvatica presenti o potenzialmente presenti nelle aree direttamente interferite dalla realizzazione delle opere previste in progetto ed in quelle più prossime e suscettibili di poter essere interessate da potenziali impatti negativi connessi a tale realizzazione (installazione strutture di supporto dei moduli fotovoltaici; cabine elettriche e relative piazzole; viabilità di servizio interna ed esterna, con particolare riferimento agli elementi di viabilità da realizzare ex novo ed agli elementi di viabilità esistente necessitante di interventi di adeguamento in ampliamento; realizzazione del cavidotto di connessione, con particolare tratto ad eventuali tratti in cui lo stesso non sia realizzato al di sotto o lungo viabilità esistente), come rilevata a seguito di specifici sopralluoghi in campo effettuati da professionisti con specifica competenza;

33. con riferimento agli impatti potenziali sulla flora e sulla fauna analizzati nel sottoparagrafo 7.4.6 *“Compatibilità del progetto con la biodiversità”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, si osserva che l'affermazione nello stesso riportata, secondo cui *“la realizzazione delle opere in progetto non comporta impatti rilevanti sulla flora e sulla fauna, in quanto le opere per la loro realizzazione non necessitano di scavi rilevanti”* è ritenuta del tutto inadeguata ad una compiuta analisi dei detti impatti;

si chiede, pertanto, di riportare nell'elaborato una esaustiva analisi degli impatti producibili in fase di cantiere ed in fase di esercizio dell'impianto in progetto su tali componenti ambientali, avendo cura di considerare gli impatti potenziali sulla vegetazione connessi alla rimozione della copertura vegetale direttamente interferita dalla realizzazione delle opere previste in progetto, alla potenziale riduzione della capacità fotosintetica per deposizione di polveri sul fogliame, al rischio per la vegetazione conseguente ad alterazioni locali del microclima e della corrivazione e dell'infiltrazione delle acque meteoriche, alla perturbazione delle specie faunistiche, alla frammentazione ambientale indotta dalla presenza dell'impianto per le specie animali non volatrici, alla sottrazione di areale di caccia per le specie che predano su aree a seminativo, al rischio di alterazione dell'ambiente di vita della pedofauna; al rischio di impatti sull'ornitofauna connesso alla generazione di *“effetto lago”*;

sul punto si osserva che la frase riportata nel medesimo sottoparagrafo *“Durante i successivi sopralluoghi, verranno condotte analisi dettagliate sugli uccelli e sui chiroterteri che frequentano l'area oggetto dell'intervento. Questo permetterà di valutare gli effetti potenziali dell'opera in relazione agli obiettivi di conservazione delle specie individuati nei siti Natura 2000 e alle misure progettuali”* è ritenuta inappropriata per una serie di considerazioni: in primo luogo, qualsiasi analisi volta a determinare i potenziali impatti producibili su una componente ambientale in correlazione con la realizzazione e l'esercizio delle opere previste in progetto deve essere condotta antecedentemente alla sua approvazione, al fine di poter prevedere gli opportuni accorgimenti e misure per l'eliminazione o la mitigazione dei detti impatti; in secondo luogo, nello Studio di Impatto Ambientale l'analisi non deve essere limitata alle specie faunistiche interessate dalle misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000, analisi, questa, propria della Valutazione di Incidenza, bensì deve essere riferita all'insieme delle specie animali potenzialmente interferite, con particolare attenzione per quelle di interesse conservazionistico eventualmente presenti; in terzo luogo, non è chiaro per quale motivo l'analisi debba essere centrata esclusivamente sugli uccelli e sui chiroterteri, essendo gli esemplari appartenenti a questi gruppi faunistici notoriamente esposti più di altri agli impatti potenziali producibili in connessione con la realizzazione e l'esercizio di impianti eolici, ma non necessariamente esposti più di altri (erpetofauna, piccoli mammiferi, invertebrati del suolo) agli impatti potenziali producibili in connessione con la realizzazione e l'esercizio di impianti agrovoltai quali quello in argomento;

34. ancora nel sottoparagrafo 7.4.6 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, con riferimento alla compatibilità del progetto con la tutela dei beni del patrimonio archeologico, che lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva d'interesse archeologico ha portato a ritenere opportuno qualificare le aree di progetto con i livelli di rischio archeologico medio e basso e che, nello specifico, *“i tratti del cavidotto esterno interessati dalla viabilità antica e dai Siti d'interesse 1, 2 e 3 sono da segnalare con un livello di rischio medio”*, mentre *“la restante parte del tracciato del cavidotto e le aree 1 e 2, (località Difesa del Pollice) destinate alla realizzazione dell'impianto sono da classificare con un livello di rischio basso, poiché prive di evidenze archeologiche o risultanti poste ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti segnalati”*, senza che tale descrizione sia accompagnata da alcun elemento grafico localizzativo;

si chiede, pertanto, di riportare nell'elaborato rappresentazione grafica su ortofoto, in scala di adeguato dettaglio, nella quale siano riportate le aree di attenzione indicate nella descrizione fornita;

35. in considerazione del fatto che nel paragrafo 7.6 “*Agenti fisici*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riportano considerazioni sull'esposizione al rumore ed alle emissioni elettromagnetiche dei recettori considerati, senza fornire alcuna localizzazione e caratterizzazione degli stessi; si chiede, pertanto, di indicare graficamente su ortofoto in scala adeguata la localizzazione di tutti i recettori considerati e di riportare per ciascuno di essi, in specifiche tabelle, i valori dei parametri considerati sulla base delle vigenti normative;

36. con riferimento alle misure di mitigazione indicate al paragrafo 7.11 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, rilevato che le stesse sono definite come “*possibili azioni di mitigazione, necessarie a limitare quanto più possibile, gli impatti diretti legati sia alla sottrazione di vegetazione e habitat faunistico*”, si osserva che, affinché la concreta attuazione delle stesse in fase di realizzazione, esercizio e dismissione dell'impianto in argomento possa costituire elemento di valutazione positiva nell'ambito della procedura in oggetto, la Società proponente dovrà assumere esplicito impegno alla concreta attuazione delle stesse e che, pertanto, esse non dovranno essere riportate in termini meramente ipotetici, bensì in termini di impegno vincolante;

37. ancora con riferimento alle misure di mitigazione indicate al paragrafo 7.11, si chiede:

- di specificare in dettaglio le modalità di prevista esecuzione della seguente misura di mitigazione “*attuare il ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere, in modo da restituire alle condizioni di naturalità le aree interessate dalle opere, non più necessarie alla fase di esercizio (es. piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali, ecc.). È necessario che il ripristino venga effettuato tenendo conto del quadro ecosistemico pregresso, in modo da favorire la rinaturalizzazione degli habitat prativi e degli elementi arbustivi ed arborei. È altresì opportuno pianificare la piantumazione di ulteriori essenze arbustive a formare siepi in ambiti interessati dalla fase di cantiere, in modo da ripristinare e/o implementare le fasce ecotonali necessarie alla biologia riproduttiva di molte specie di uccelli*”, specificando, come già richiesto in punti precedenti della presente nota, tipologia e numero di esemplari di vegetazione a portamento arboreo di cui è eventualmente prevista la rimozione e tipologia e superficie di vegetazione a portamento arbustivo di cui è eventualmente prevista la rimozione e descrivendo dettagliatamente le caratteristiche localizzative ed esecutive degli interventi di ripristino e di ulteriore piantumazione richiamati;
- di riesaminare la seguente misura di mitigazione “*Permeabilità degli impianti: gli impianti fotovoltaici saranno rialzati da terra di 2-3,5 m, permettendo il passaggio della piccola fauna, eliminando così l'“effetto barriera” potenziale delle recinzioni*”, che, come formulata, è priva di significato;
- di specificare in dettaglio i periodi cui deve intendersi riferita la seguente misura di mitigazione “*cronoprogramma dei lavori: sospensione delle attività durante i periodi di riproduzione delle specie a rischio conservazionistico*”;
- di riformulare la seguente misura di mitigazione “*gestione carburanti: i rifornimenti nel cantiere avverranno in aree impermeabilizzate o tramite carri cisterna sicuri. Qualsiasi deposito di carburante sarà dotato di vasche di contenimento*”, prevedendo che i rifornimenti di carburante siano effettuati al di fuori delle aree di cantiere, in aree già impermeabilizzate esistenti ed idonee all'effettuazione di tali operazioni (distributori di carburante);
- di verificare, in relazione alla seguente misura di mitigazione “*rinverdimento: la progettazione prevede aree verdi attorno agli impianti fotovoltaici e la realizzazione di un limoneto perimetrale*” quanto già evidenziato al precedente punto 5 della presente nota;
- di specificare in dettaglio le modalità di prevista esecuzione della seguente misura di mitigazione “*conservazione del suolo: saranno utilizzate tecniche atte a preservare la fertilità del suolo e a favorire la rigenerazione della vegetazione*”;
- di riformulare la seguente misura di mitigazione “*recinzione e fauna: la recinzione progettata crea una zona di sosta senza disturbi da grandi predatori e contiene passaggi per permettere il transito della piccola fauna*” tenendo conto di quanto già rappresentato al punto 4 della presente nota;

38. in considerazione del fatto che nel capitolo 8 “*Piano di Monitoraggio Ambientale*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che “*Si precisa fin da ora che il presente PMA dà indicazioni sui possibili monitoraggi da effettuare*”, si rappresenta che il piano di monitoraggio ambientale riportato nello SIA

deve individuare le azioni di monitoraggio che la Società proponente dovrà realizzare e che le stesse non possono essere presentate in termini meramente ipotetici;

si chiede, pertanto di prevedere nel Piano di Monitoraggio Ambientale le misure che la Società proponente si impegna a realizzare e che saranno oggetto di controllo in fase di attuazione, nel rispetto delle indicazioni fornite all'art.22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (indicando tra l'altro, responsabilità e risorse umane e finanziarie necessarie per la realizzazione delle azioni previste); le attività previste dal piano di monitoraggio ambientale devono essere chiaramente definite e verificabili univocamente in fase di controllo e devono prevedere l'indicazione di valore ex-ante e valore target perseguito; devono essere espressamente indicate le misure correttive di cui è prevista l'adozione in caso di discostamento dei fenomeni rilevati e dei dati misurati da quanto inizialmente previsto;

39. ancora con riferimento al capitolo 8 dell'elaborato, si rappresenta che la tabella riportata a pag.211 non è leggibile e che la tabella riportata a pag.212 prevede azioni indistinte alle voci A1, A2, B2, C1, C2, E2 ed F1, mentre quelle previste alle voci D1, D2, E1 devono essere condotte antecedentemente al completamento della valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza in corso;

40. ancora con riferimento al capitolo 8 dell'elaborato, fermo restando quanto già rappresentato ai precedenti punti 38 e 39 della presente nota, ed evidenziata la responsabilità della Società proponente in relazione alla predisposizione e trasmissione di un Piano di Monitoraggio Ambientale conforme alle indicazioni normative, si ritiene opportuno che nell'ambito dello stesso siano previste, tra le altre:

- attività di monitoraggio inerenti alla periodica verifica di eventuali fenomeni di instabilità geomorfologica e/o erosione nell'area di installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (per tutta la durata della fase di esercizio e con adeguata periodicità: verifica dell'assenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dai carichi statici rappresentati dalle strutture installate; verifica, nei periodi di maggiore piovosità dell'area, dell'assenza di fenomeni di erosione idrica del suolo indotti dalla presenza dell'impianto fotovoltaico, anche mediante l'uso di foto geotaggate) ed alla verifica dello stato di funzionalità delle opere di regimazione idraulica realizzate;

- attività di monitoraggio inerenti ai parametri microclimatici al suolo ed alla abbondanza e diversità specifica della pedofauna, da condursi all'avvio della fase di esercizio e per tutto il periodo di vita dell'impianto e da predisporre, come già richiesto al punto 3 della presente nota, in piena coerenza con le indicazioni di cui al Quadro C del paragrafo 5 *"Verifiche e controlli post operam dei requisiti A.1, A.2, B.1 e D.2 e delle condizioni ambientali dell'impianto agrivoltaico"* dell'aggiornamento delle *"Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE"* approvato con D.D. n.162/2024;

- attività di monitoraggio inerente allo stato della copertura vegetale del suolo oggetto degli interventi di ripristino e nuova piantumazione e della copertura vegetale connessa al mantenimento di attività agricole o agropastorali (da condursi, per tale ultimo aspetto, secondo quanto espressamente previsto al Quadro B del paragrafo 5 *"Verifiche e controlli post operam dei requisiti A.1, A.2, B.1 e D.2 e delle condizioni ambientali dell'impianto agrivoltaico"* dell'aggiornamento delle *"Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE"* approvato con D.D. n.162/2024);

si chiede, inoltre, di riportare nell'elaborato le modalità previste per la diffusione e la consultazione dei dati di monitoraggio da parte dei soggetti interessati (si propone la creazione di una pagina web dedicata al progetto su cui pubblicare annualmente i dati di monitoraggio raccolti).

Studio/Relazione di Incidenza

41. l'elaborato denominato *"CACPV_T133 – Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)"* trasmesso unitamente all'istanza presentata, da denominarsi, più correttamente, Relazione/Studio di Incidenza, redatto dal dott. for. Vincenzo Spinillo non risulta firmato dal professionista indicato come redattore dello stesso; si chiede, pertanto, di ridenominare l'elaborato secondo quanto indicato in norma e di trasmetterlo debitamente sottoscritto dall'estensore;

42. con riferimento al fatto che alla pag.7 dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che *"Tuttavia, è opportuno prendere in considerazione la compatibilità dell'intervento proposto in relazione alle "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000" che la Regione*

Campania ha fatto proprie con Decreto dirigenziale n. 51 del 26/10/2016”, si rappresenta che il riferimento normativo corretto è costituito dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017;
si chiede, pertanto, di rettificare il riferimento non corretto;

43. con riferimento al fatto che nell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, tenendo conto della esigenza di non determinare interferenza con i periodi dell’anno individuati come coincidenti con quelli di svolgimento di fasi sensibili del ciclo vitale di specie faunistiche, si prevede che le attività da realizzarsi nella fase di cantiere dovranno svolgersi, “(...) tassativamente, tra il 1° luglio ed il 31 Marzo”, si ritiene opportuno prevedere che tale periodo sia ristretto a quello intercorrente tra il 1° luglio ed il 10 Marzo;
si chiede, pertanto, di modificare il periodo di possibile svolgimento delle attività di cantiere (sia in fase di costruzione dell’impianto che di dismissione dello stesso) come indicato;

44. con riferimento al fatto che nell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata si evidenzia che, nell’ambito del progetto in argomento, “sono previste aree di rinaturalizzazione vegetale con specie autoctone e siepi che serviranno come rifugio per la fauna locale” e che nessuna indicazione è fornita sulla localizzazione e le caratteristiche di tali elementi;
si chiede, come già rappresentato al punto 37 della presente nota in relazione allo Studio di Impatto Ambientale, di rappresentare in dettaglio la localizzazione e le caratteristiche di tali elementi;

45. con riferimento al possibile impatto connesso all’effetto lago, considerato nell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata e ritenuto trascurabile, si ritiene in ogni caso opportuno, in considerazione della prossimità dell’area di intervento a contesti ambientali importanti per l’ornitofauna, prevede specifiche azioni di monitoraggio del fenomeno (almeno per i primi tre anni successivi alla costruzione dell’impianto);
si chiede, pertanto, di prevedere specifiche azioni di monitoraggio del fenomeno e di inserire tali attività anche nel Piano di Monitoraggio Ambientale inserito nello Studio di Impatto Ambientale;

46. con riferimento al fatto che nell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata è previsto il mantenimento di passaggi per la fauna di piccola dimensione con l’obiettivo di mitigare la frammentazione ambientale, si richiama quanto in proposito già richiesto al punto 4 della presente nota in relazione allo Studio di Impatto Ambientale;
si chiede, pertanto, di valutare l’adozione della soluzione, ritenuta maggiormente efficace, richiamata al punto sopra indicato;

47. con riferimento alle valutazioni riportate nel capitolo 5 “Valutazione della significatività degli effetti” e nel paragrafo 5.1 “Aspetti vulnerabili dell’area di indagine con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si chiede che l’analisi delle possibili incidenze sui siti Natura 2000 e la valutazione inerente alla significatività delle stesse siano condotte ed esposte in coerenza con le indicazioni fornite in proposito dalle “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “habitat” art.6, paragrafi 3 e 4” pubblicate in Gazzetta Ufficiale delle Repubblica Italiana – Serie Generale, n.303 – in data 28 dicembre 2019;

48. con riferimento alle misure di mitigazione riportate al capitolo 6 dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si richiama quanto in proposito già richiesto al punto 37 della presente nota in relazione allo Studio di Impatto Ambientale;

49. con riferimento al fatto che nell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata si riporta che nell’area interessata dalla prevista installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici è stata rilevata la presenza delle specie *Alauda arvensis*, *Streptopelia turtur*, *Turdus philomelos*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Coenagrion mercuriale* e *Oxygastra curtisii*, elencate nel Formulario Standard Natura 2000 della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 “Fiume Alento”, e che gli effetti sugli esemplari di tali specie indotti dalla costruzione e dall’esercizio dell’impianto in progetto sono stati ritenuti trascurabili, si ritiene opportuno prevedere azioni di monitoraggio a supporto della valutazione condotta;
si chiede, pertanto, di prevedere specifiche azioni di monitoraggio, da condursi antecedentemente e successivamente (per almeno tre anni) alla installazione ed all’entrata in esercizio dell’impianto in argomento,

finalizzate a verificare gli effetti prodotti sulla frequentazione dell'area da parte di tali specie e delle ulteriori specie di interesse comunitario elencate nel sopra richiamato Formulario Standard Natura 2000 eventualmente rilevate nello svolgimento dell'attività;

50. si chiede di trasmettere dato vettoriale e cartografia generale del progetto con sovrapposizione del perimetro della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*" e della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e di indicare le distanze intercorrenti tra i punti più prossimi dell'area di progetto e di tali perimetrazioni.

3.2 - Riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania.

In data 6 febbraio 2025, la Società proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione di riscontro a quanto richiesto con la nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024 (detta documentazione è stata acquisita al protocollo regionale in data 6 febbraio 2025 con prot. n. PG/2025/0061086).

La detta documentazione di riscontro trasmessa dalla Società proponente ha compreso anche una nota riepilogativa di accompagnamento ai chiarimenti ed alle integrazioni prodotte in relazione a ciascuna delle richieste formulate nell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, relativo alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza. In particolare, con riferimento ai singoli punti della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata, con il riscontro prodotto la Società proponente ha rappresentato quanto segue:

1. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 1) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha trasmesso l'elaborato denominato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024, inerente allo Studio di Impatto Ambientale revisionato in sostituzione integrale del precedente, in cui sono stati descritti e analizzati tutti i punti salienti, ai fini della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente producibili in correlazione con la costruzione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto, in particolare:
 - nel paragrafo introduttivo "*1.0 INTRODUZIONE*" dell'elaborato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024, è stata inserita una tabella riportante tutti i professionisti esperti nelle materie indicate;
 - nel paragrafo "*7.0 CRITERI DI LETTURA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E COMPATIBILITÀ CON IL PROGETTO*" dell'elaborato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024, sono state riportate la fonte e il periodo di riferimento relativi alle informazioni sullo stato delle componenti ambientali;
 - nel paragrafo "*8.0 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE*" dell'elaborato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024, sono riportate le descrizioni dello stato dell'ambiente *ante operam*, in relazione al progetto in oggetto e ai suoi impatti connessi;
 - nel Capitolo 11 dell'elaborato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024, viene trasmessa una tabella di confronto tra i contenuti dell'Allegato VII della Parte Seconda del D.Lgs. n.152/06 ed i contenuti presenti nelle diverse sezioni dello Studio di Impatto Ambientale;
2. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 2) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024,
nel paragrafo 5.14 "*Coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale*" dell'elaborato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024, la Società proponente ha riportato l'esito dell'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
3. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 3) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato:
 - di aver riportato nei paragrafi 7.3.5 "*Caratteristiche e copertura del suolo*" e 7.5.1 "*Inquadramento della vegetazione reale e potenziale*" dell'elaborato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024, le caratteristiche della copertura vegetale dell'area di impianto (colture

erbacee da foraggio destinate all'alimentazione di capi di bestiame allevati), coerentemente con quanto sviluppato negli elaborati “CACPV_T133-SINCA Studio di Incidenza Ambientale” e “Relazione Agronomica”; ha rappresentato, inoltre, di aver aggiornato la “Relazione Tecnica Agronomica” e di aver modificato gli elaborati “CACPV-T150” e “CACPV-T151” (planimetrie dell'impianto su ortofoto e su CTR) e l'elaborato “CACPV-T014 Layout impianto” alla luce di quanto rappresentato e richiesto dalla UOD 50.07.20 “Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici” della Regione Campania, recependo le modifiche al layout inerenti alla riduzione delle strade interne, alla sostituzione delle piante di limoneto con una fascia arborea perimetrale (impiego di piante di lentisco, alloro e corbezzolo) ed allo spostamento della recinzione dell'impianto ai fini di soddisfare i requisiti di cui ai criteri indicati dalle “Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE”;

- di aver riportato all'interno della “Relazione Agronomica” nel paragrafo “Scelta delle specie da coltivare” le tipologie di attività agricole che si intendono condurre nell'ambito del sistema agrivoltaico proposto (erbaio misto consociato di specie appartenenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose su 8,7 dei 11,5 ettari disponibili, in epoca autunno invernale - tale coltura andrà in avvicendamento con un erbaio specializzato di sorgo in epoca primaverile estiva - e rosmarino sulla restante superficie disponibile di ha 2,8), le analisi e le valutazioni poste a base delle scelte effettuate, la compatibilità con le caratteristiche del territorio e dei terreni, le modalità di gestione previste; analoghe informazioni sono state riportate anche nel paragrafo “6.2.15 Attività agricole e/o zootecniche proposte” dell'elaborato “CACPV-T081” contenente lo Studio Impatto Ambientale_rev.19/09/2024 e di aver revisionato anche l'elaborato “CACPV_T133” contenente lo Studio di Incidenza Ambientale;
- di aver riportato all'interno della “Relazione Agronomica” nel Paragrafo “Scelta delle specie da coltivare” la localizzazione delle aree destinate allo svolgimento delle attività agricole, così come nel paragrafo “6.2.15 Attività agricole e/o zootecniche proposte” dell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024;
- di aver riportato all'interno della “Relazione Agronomica” nel Paragrafo “Verifica rispetto requisito B.1 - continuità dell'attività agricola” l'analisi di coerenza con il requisito B1 e, all'interno dell'elaborato “CACPV-T075” contenente la “Verifica requisiti linee guida impianti agrivoltaici”, l'analisi di coerenza con i requisiti A1, A2, B1, B2 e D2 delle “Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE”; tale analisi è stata riportata anche nei Paragrafi 7.9, 6.2, 8.4.15.1 dell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024;
- di aver allegato la “Lettera di Intenti”, stipulata con la Società Agricola “Biofruit Cilento S.r.l.s. Società Agricola Semplificata” in data 04/02/2025, attestante il raggiungimento di un accordo ai fini della stipula del Preliminare di Cooperazione entro i 12 mesi successivi alla firma della stessa Lettera di Intenti;
- di aver riportato nell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024, il paragrafo 8.4 “Verifiche e controlli post operam dei requisiti a.1, a.2, b.1 e d.2”;

4. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 4) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver riscontrato quanto richiesto nei paragrafi “7.6.3 Potenziali Interferenze del PAV sul sistema ecologico di area di sito” e “7.15.1 Misure ed azioni di mitigazione degli impatti” dell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024 e all'interno dell'elaborato “CACPV-T015” contenente la tavola dei “Particolari costruttivi”; tuttavia nell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024 sono riportate informazioni non coerenti in merito alle caratteristiche della recinzione che si intende realizzare (“(...) è stata adottata come misura di mitigazione l'utilizzo di una recinzione metallica con maglie 50 x 60 mm e sollevata dal piano di campagna in modo continuo di 15 cm”) alla pag.242, “Utilizzo di una recinzione metalli a maglie larghe (30X20 cm) lungo l'intero perimetro dell'impianto” alla pag.289 e “Al fine di rendere permeabile la recinzione perimetrale alla mesofauna, è stato previsto l'utilizzo di una rete metallica a maglie larghe 20x20 cm lungo tutto il perimetro” alla pag.290 ed alla pag.291);

5. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 5) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.6.3 “Potenziali Interferenze del PAV sul sistema ecologico di area di sito” e nel paragrafo 7.15.1.1 “Siepi perimetrali” dell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024

ed ha richiamato anche il capitolo 5 “*INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE*” pag. 43-44 dell’elaborato “*CACPV_T133-Studio di Incidenza Ambientale*”; in dettaglio, la Società proponente ha rappresentato che la scelta progettuale di utilizzare dei filari di limoni perimetrali è stata scartata sulla base delle indagini fisionomico strutturali della vegetazione presente nell’area di sito, realizzate per la rimodulazione della Relazione “*Flora, Fauna ed Ecosistemi*” (elaborato “*CACPV_T090*” *Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale*); in sostituzione della soluzione precedentemente prevista in progetto è stato previsto l’impiego di esemplari delle specie *Pistacia lentiscus* (lentisco), *Laurus nobilis* (alloro) e *Arbutus unedo* (corbezzolo); sarà realizzata una fascia perimetrale di ampiezza dai 3 ai 5 metri con impianto a sesto irregolare, denso;

6. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 6) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver riportato il tracciato del cavidotto MT a pag. 18 dell’elaborato “*CACPV-T081 Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024 e di aver integrato gli shapefile secondo quanto richiesto; inoltre, la Società proponente ha rappresentato di aver fornito le informazioni richieste anche nel paragrafo 7.15.1.1 “*Siepi perimetrali*” del medesimo elaborato, nonché nell’elaborato “*CACPV_T090-Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale*” e, per maggiori dettagli sulle interferenze del cavidotto MT, rimanda negli elaborati “*CACPV_T008.1*”, “*CACPV_T008.2*”, “*CACPV_T008.3*” e al paragrafo 5.2 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato; dall’esame dei riferimenti indicati, risulta che il tracciato del cavidotto è sviluppato pressoché esclusivamente lungo strade (ad eccezione di un tratto in TOC di attraversamento di elemento del reticolo idrografico superficiale);
7. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 7) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver fornito le indicazioni richieste nei paragrafi 6.2.12 “*Viabilità interno parco*” e 6.3.2 “*Attività di cantiere la realizzazione dell’impianto fotovoltaico*” dell’elaborato “*CACPV-T081 Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024 e negli elaborati grafici “*CACPV-T029 - Planimetria della viabilità*” esterna e “*CACPV-T030 - Planimetria viabilità interna*”; dall’esame dei detti elaborati risulta che le strade interne al parco fotovoltaico avranno larghezza pari a 4 metri (per consentire la manovra dei mezzi pesanti impiegati nella costruzione dell’impianto), e saranno sviluppate secondo il tracciato graficamente rappresentato alla pag.110 dell’elaborato e che la viabilità esistente per l’accesso ai vari lotti della centrale fotovoltaica non sarà oggetto di particolari interventi o di modifiche in quanto “*la larghezza delle strade è adeguata a consentire l’accesso dei mezzi pesanti di trasporto durante i lavori di costruzione e dismissione*” (la particolare ubicazione della centrale fotovoltaica vicino a strade provinciali e comunali permette un agevole trasporto in sito dei materiali da costruzione); gli shapefile trasmessi identificano distintamente i tratti di viabilità già esistenti e quelli da realizzare ex novo;
8. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 8) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nei paragrafi 5.2 “*D. LGS 42/2004*” e 7.4.3 “*Fotoinserimenti*” dell’elaborato “*CACPV-T081 Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024 e rimandando inoltre agli elaborati “*CACPV-T087 - Carta Natura 2000, parchi, riserve, IBA*” e “*CACPV_T033 - Carta dei vincoli su CTR*”; ha, inoltre, rappresentato che “*il paragrafo 7.2.2 a pag. 167 del SIA è stato corretto e integrato con quanto richiesto, in coerenza con i contenuti dell’elaborato “CACPV_T149” e che al paragrafo 5.7 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si è riportata specifica tabella di accompagnamento in cui, in forma schematica, sono stati indicati i vincoli ambientali gravanti sulle aree interessate dalle opere previste in progetto; dall’esame dei riferimenti richiamati risulta che: è stato esplicitato nello Studio di Impatto Ambientale revisionato che “l’area di realizzazione delle opere previste in progetto ricade nella perimetrazione delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni”; sono state fornite indicazioni non coerenti in merito al corpo idrico superficiale interessato da interferenza con le opere in progetto (individuato come Fiume Alento alla pag.61 dell’elaborato e come Torrente Fiumicello alla pag.198); non sono stati prodotti i richiesti chiarimenti in merito alle caratteristiche tecniche delle opere di drenaggio previste in progetto ed al recapito finale delle acque meteoriche da esse convogliate; la richiesta tabella di confronto tra opere di progetto ed aree paesaggisticamente vincolate non è stata prodotta secondo quanto richiesto e l’informazione riportata alla pag.61 dell’elaborato appare non corretta in quanto si fa riferimento ad interferenza del cavidotto MT in progetto con il Fiume Alento invece che con il Torrente Fiumicello come sembrerebbe essere nella realtà;*

9. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 9) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nei paragrafi 4.1 *“La strategia energetica europea”* e 4.2 *“La strategia energetica nazionale”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; dall'esame dei detti riferimenti risulta che sono stati apportati gli aggiornamenti richiesti
10. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 10) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro correggendo il paragrafo 4.3 *“Il piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC)”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; dall'esame del riferimento indicato risulta che sono stati eliminati i riferimenti incongrui al settore eolico;
11. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 11) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nei paragrafi 5.5 *“Piano regionale di tutela delle acque”* e 5.5.1 *“Coerenza con Piano gestione delle acque dell'Autorità di bacino distrettuale del distretto idrografico dell'Appennino meridionale”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; nel paragrafo 5.5, la Società proponente ha riportato il riferimento al vigente aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque 2020-2026 della Regione Campania, mentre nel paragrafo 5.5.1 non ha riportato specifica analisi di coerenza con le disposizioni del *Piano gestione delle acque* dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale (come richiesto);
12. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 12) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 5.7 *“Aree protette e rete natura 2000 - SIC e ZPS”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024 e nell'elaborato grafico *“CACPV-T152 - Tavola Distanza area parco da area SIC - ZPS - IBA”*; dall'esame dei detti riferimenti risulta che sono state riportate rappresentazioni grafiche di adeguato dettaglio dei rapporti spaziali tra le opere previste in progetto e la perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e dei rapporti spaziali tra le opere previste in progetto e la perimetrazione delle aree SIC - ZPS - IBA;
13. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 13) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 5.11 *“Aree percorse dal fuoco”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; in tale paragrafo la Società proponente ha riportato la sovrapposizione del Layout di progetto con le aree percorse dal fuoco (evidenziando che non sussistono interferenze) ed ha rappresentato che i dati sono stati estrapolati dal portale regionale <https://www.campaniacaccia.it/mappaincendi.php> in data 18/09/2024 e si riferiscono agli incendi dall'anno 2013 all'anno 2023;
14. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 14) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 5.13 *“Strumento urbanistico comunale”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo, la Società proponente ha riportato che il PUC è stato *“riadottato ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento regionale n. 5/2011 in data 30/07/2018 con delibera di GC n. 59”*;
15. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 15) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 6.1.2 *“Alternative di localizzazione”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo la Società proponente ha riportato che *“Per la scelta del sito di progetto è stata condotta un'attività preliminare volta a individuare nella Regione Campania siti idonei a ospitare impianti come quello in progetto. Si sono effettuati incontri con gli Uffici Tecnici nei Comuni limitrofi a quelli di progetto non individuando aree già industrializzate idonee per l'installazione di un impianto fotovoltaico della potenza prevista. È stato pertanto scelto un sito attualmente ad uso*

agricolo. Nelle aree industrializzate vengono realizzati prettamente impianti fotovoltaici del tipo industriali; invece, il nostro progetto riguarda un impianto agrovoltaiico (è un sistema di produzione agricola e fotovoltaica), infatti questi impianti vengono realizzati nelle aree agricole come quella da noi individuata nel Comune di Castelnuovo Cilento (SA)”;

16. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 16) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 6.2.14 “*Piantumazioni di mascheramento*” dell’elaborato “*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo è stato riportato che “*Al fine di una percezione più gradevole di alcuni manufatti dell’impianto si provvederà al mascheramento delle cabine elettriche previste in progetto mediante piantumazione lungo il perimetro delle stesse di esemplari di specie autoctone a portamento arbustivo e di adeguata altezza*”; nel layout di progetto è rappresentato graficamente il posizionamento di tutte le cabine elettriche previste in progetto;
17. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 17) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nei paragrafi 6.2.4 “*Cabine di trasformazione*” e 6.2.5 “*Quadro parallelo bt*” dell’elaborato “*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024; dall’esame dei detti paragrafi risulta corretta la discrasia precedentemente presente nell’elaborato in merito alla potenza massima dei trasformatori previsti in progetto (chiarendo che la stessa è pari a 2000 kVA); si rappresenta nello Studio di Impatto Ambientale revisionato che “*Trattandosi di macchine elettriche fisse con presenza di liquidi isolanti combustibili in quantitativi non superiori a 1 m³, non ascrivibili alle tipologie elencate in allegato I al D.P.R. n.151/2011 e ss.mm.ii. è quindi non è prevista l’acquisizione del parere dei Vigili del fuoco*”;
18. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 18) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 6.3.2 “*Attività di cantiere la realizzazione dell’impianto fotovoltaico*” dell’elaborato “*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024 e nell’elaborato “*CACPV-T090 - Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale*”, specificando che l’analisi floristica e vegetazionale dell’area di progetto e dell’area di sito è stata interamente rimodulata attraverso un campionamento mirato delle caratteristiche fisionomico-strutturali; nel paragrafo 6.3.2 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si riporta che “*l’area di progetto non è interessata da vegetazione arbustiva e arborea spontanea, e che le uniche specie arboree presenti sono: 8 piante di Pino domestico (Pinus pinea), 2 piante di Gelso (Morus alba) ed un filare di 14 piante di olivo (Olea europea) varietà Leccino*” e che “*per quanto riguarda gli alberi di pino domestico, saranno eliminati non essendo specie coerenti con il contesto vegetazionale dell’area di sito, così come i Gelsi, mentre le piante di ulivo saranno recuperati e ripiantumate lungo il perimetro dell’appezzamento che confina con il tracciato stradale e non interessato dall’intervento*”;
19. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 19) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 6.4.1 “*Manutenzione ordinaria*” dell’elaborato “*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024, al paragrafo 2.1 “*Verifica del requisito A*” e nell’allegato A dell’elaborato “*CACPV-T075 - Verifica requisiti linee guida impianti agrivoltaici*” e nell’elaborato grafico “*CACPV-T014 - Layout impianto*”; dall’esame dei riferimenti indicati non si rilevano più i “*corridoi predisposti all’interno del campo tra una struttura e l’altra*” precedentemente citati;
20. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 20) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 6.5 “*Fase di dismissione*” dell’elaborato “*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo è stata prevista esplicitamente la completa rimozione, a fine ciclo vita dell’impianto, di tutte le strutture realizzate nell’ambito del progetto in oggetto;
21. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 21) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 9.1 “*Riutilizzo dei materiali da scavo all’interno del sito di produzione*” dell’elaborato “*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*”_rev.19/09/2024 e nell’elaborato grafico “*CACPV-T014 -*

Layout impianto”; nel detto paragrafo viene fornito solo un quadro normativo in materia di gestione terre e rocce da scavo mentre informazioni grafiche vengono riportate (sempre in modo generico) nell’immagine inserita nel paragrafo (a pag. 316) e nella relativa alla tavola grafica “CACPV-T014 - *Layout impianto*”. Tuttavia, alcune informazioni richieste sono riportate nei paragrafi successivi 9.2 “*Stima dei volumi e modalità di riutilizzo*” e 9.2.1 “*Centri di trattamento rifiuti*”, nei quali si specifica che “*parte dei volumi di scavo sarà riutilizzata in sito una volta accertate le caratteristiche di qualità ambientale, in conformità a quanto indicato nell’allegato 1 del D.P.R. 120/2017*” e che “*per la gestione dei terreni non rispondenti ai requisiti di qualità ambientale o eccedenti, e quindi non reimpiegabili in sito, verranno individuate le migliori alternative dal punto di vista della possibilità di avvio degli stessi ad operazioni di trattamento e recupero presso impianti autorizzati nel rispetto delle disposizioni normative vigenti. Da un’analisi del territorio si sono individuate in un raggio di circa 100 km tre comuni nei quali sono presenti centri di trattamento e recupero autorizzati; in particolare i Comuni sono: Battipaglia (SA), Polla (SA) e Serre (SA)*”;

22. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 22) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.1.1 “*Caratterizzazione meteorologica*” dell’elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo è stato rappresentato che “*I diagrammi climatici di meteorologia si basano su 30 anni di simulazioni orarie di modelli meteorologici e sono disponibili per ogni luogo sulla Terra. Forniscono buone indicazioni sui modelli climatici tipici e sulle condizioni previste (temperatura, precipitazioni, sole e vento)*”;
23. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 23) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.1.3 “*Caratterizzazione dello stato di qualità dell’aria*” dell’elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo è stato riportato un inquadramento normativo generale sulla qualità dell’aria, richiamando la Direttiva 2008/50/CE e il relativo recepimento in Italia tramite il D.Lgs. 155/2010; viene poi riportata la zonazione della Regione Campania “*suddivisa in: Agglomerato Napoli-Caserta (IT1507); Zona costiero-collinare (IT1508); Zona montuosa (IT1509)*” e la relativa classificazione;
24. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 24) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.1.4 “*Compatibilità del progetto con l’atmosfera*” dell’elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; nel suddetto paragrafo viene effettuata una stima previsionale delle diffusioni delle polveri generate in fase di esecuzione dei lavori;
25. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 25) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.2.1 “*Acque superficiali, sotterranee e stato qualitativo*” dell’elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; nel suddetto paragrafo, la Società proponente ha riportato “*Nell’ambito delle indagini eseguite ex-novo a corredo dello Studio Geologico non è stata intercettata alcuna falda entro i primi 9.0 metri dal p.c. e le eventuali falde effimere di carattere stagionale che possono venire a crearsi negli orizzonti litologici a granulometria più grossolana, non possono interferire con le strutture di sostegno dei pannelli*”, sono state riportate, inoltre, le informazioni inerenti alle caratteristiche del reticolo idrografico superficiale “*nell’ambito dei corpi idrici superficiali interni e marino-costieri individuati nel PTA Campania, l’area in studio è compresa tra il Torrente Badolato, che scorre immediatamente a Sud-Est dell’area adibita a Parco fotovoltaico s.s., il Torrente Fiumicello e il Fiume Alento nella porzione interessata dall’elettrodotto (Vallo Scalò). Dei citati corpi idrici superficiali tra i quali è compresa l’area in studio, il solo fiume Alento risulta censito tra i “corpi idrici a specifica destinazione” tra le acque dolci idonee alla vita dei pesci salmonicoli*”; per quanto concerne lo stato chimico dei corpi idrici superficiali tra i quali è compresa l’area in studio viene riportato che “*dalla rete di monitoraggio risultante dal PTA Campania, sia il Fiume Alento che i Torrenti Fiumicello e Badolato risultano “Buono”.*”;

26. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 26) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.2.2 *“Compatibilità del progetto con le acque”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024, nel detto paragrafo, vengono riportati i quantitativi per singola voce di utilizzo di risorsa idrica necessaria, in particolare: per *“Impatto in fase di cantiere: Acque superficiali ... Il consumo di acqua in area vasta è dato da quella utilizzata per la preparazione del calcestruzzo stimabile il 7.53 mc”*, per *“Impatto in fase di cantiere: Acque sotterranee ... L'infissione dei pali di sostegno della struttura non sarà mai tale da creare un rischio di connessione tra acque superficiali ed acque sotterranee e di veicolazione in queste ultime di sostanze inquinanti dalla superficie”*, per *“Impatto in fase di esercizio ... L'acqua che verrà utilizzata in fase di esercizio è quella necessaria al lavaggio dei moduli fotovoltaici stimabile in 56.000 litri per due volte all'anno. L'acqua necessaria per questa operazione sarà approvvigionata da territori prossimi all'impianto e non sarà addizionata con sostanze chimiche. Se ciò non bastasse si provvederà all'utilizzo di autobotti”*; inoltre, in riferimento all'approvvigionamento idrico rappresentato che *“per le operazioni che necessitano di approvvigionamento idrico si evidenzia che nell'area di cantiere non sono presenti pozzi, si provvederà quindi all'approvvigionamento idrico attraverso autobotti o convenzione con consorzi”*;
27. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 27) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.2.2 *“Compatibilità del progetto con le acque”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo viene rappresentato che: *“la realizzazione dell'impianto e in particolare delle opere civili a esso connesso non comporterà modifiche all'assetto idrogeologico dell'ambiente, anche per la predisposizione di opportune misure di regimazione delle acque con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica”*;
28. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 28) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.3.4 *“Analisi e indagini”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo viene riportato il piano delle indagini geotecniche in sito e di laboratorio giungendo, però, a conclusioni generiche;
29. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 29) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.3.5 *“Caratteristiche e copertura del suolo”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo vengono riportate le caratteristiche pedologiche dei suoli presenti nell'area oggetto dell'intervento concludendo che: *“Il calore generato dai moduli non comporta nessun rischio nelle immediate vicinanze, pertanto: per quanto concerne, l'impatto potenziale dovuto alla variazione del campo termico nella zona di installazione dei moduli durante la fase di esercizio, si può affermare che ogni pannello fotovoltaico genera nel suo intorno un campo termico che può arrivare anche a temperature dell'ordine di 55 °C; questo comporta la variazione del microclima sottostante i pannelli ed il riscaldamento dell'aria durante le ore di massima insolazione dei periodi più caldi dell'anno. Vista la natura stagionale e temporanea del verificarsi di questo impatto potenziale, si ritiene che l'impatto stesso sia temporaneo, locale e di entità non riconoscibile”*;
30. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 30) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.3.3 *“Compatibilità suolo e sottosuolo”* dell'elaborato *“CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”*_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo viene riportato che *“in sintesi, le operazioni di ripristino e consolidamento delle condizioni di copertura vegetativa antecedenti la realizzazione dell'impianto, coincidono con le tecniche di messa a coltura delle essenze previste nel programma di impiego agronomico delle superfici”*, inoltre, nei successivi sottoparagrafi, viene poi riportata la descrizione della natura e delle modalità di realizzazione della citata azione di ripristino, specificando che le due tipologie colturali che saranno impiegate:
- “1. Erbaio misto consociato di specie appartenenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose su 8,7 degli 11,5 ettari disponibili, in epoca autunno invernale, tale coltura andrà in avvicendamento con un erbaio specializzato di sorgo in epoca primaverile estiva;*

2. Rosmarino sulla restante superficie disponibile di ha 2,8, collocato a sinistra della strada che sarà realizzata in direzione nord-sud dell'appezzamento”;

31. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 31) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.9 “Uso del suolo in relazione all'impianto agrivoltaico” dell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo viene riportata la verifica, con esito finale positivo, di due requisiti A.1 e A.2 delle “Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE”, in particolare per il criterio “A.1 Superficie minima coltivata: è prevista una superficie minima dedicata alla coltivazione” viene riportata che è finalizzato a “garantire sugli appezzamenti oggetto di intervento (superficie totale del sistema agrivoltaico, Stot) che almeno il 70% della superficie sia destinata all'attività agricola, nel rispetto delle Buone Pratiche Agricole (BPA).” e concludendo che “Quindi il requisito A.1 (Superficie minima per l'attività agricola) è soddisfatto”; mentre per il criterio “A.2 LAOR massimo” viene rappresentato che “Le Linee guida al punto 1.1 lett. s definiscono il LAOR (Land Area Occupation Ratio) come rapporto tra la superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (Spv), e la superficie totale occupata dal sistema agrivoltaico (Stot). Il valore è espresso in percentuale. Tale valore non deve superare il 40% $LAOR \leq 40\%$ ” e concludendo che “Quindi il requisito A.2 Percentuale di superficie complessiva coperta dai moduli (LAOR) è soddisfatto”;

32. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 32) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.5 “Biodiversità” dell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; in particolare, nel sottoparagrafo 7.5.2 “Aspetti vegetazionali sito specifici” è stata analizzata “la vegetazione immediatamente connessa all'area d'impianto sia da un punto di vista spaziale sia ecologico”; la Società proponente ha rappresentato che: “Il quadro vegetazionale sito specifico che emerge dall'analisi conferma quanto già indicato nell'esame delle caratteristiche vegetazionali di area vasta. In particola, a scala di progetto si evince come le aree occupate dalla vegetazione naturale siano ridotte rispetto al quadro potenziale e fortemente condizionate dalle attività agricole in corso o passate”. Inoltre, nel sottoparagrafo 7.5.3 “Analisi degli impatti sulla vegetazione”, la Società proponente ha rappresentato che: “L'insediamento del PAV in aree già destinate ad uso agricolo non interrompe le dinamiche di successione progressiva sulle aree a vegetazione naturale. Allo stesso tempo la realizzazione di una siepe di confine lungo il perimetro esterno dell'impianto (come previsto in progetto), la cui composizione è coerente con le caratteristiche floristiche del sito (essenze prescelte nella composizione della siepe: Pistacia lentiscus, Arbutus unedo, Laurus nobilis), potrebbe garantire la disseminazione di specie autoctone, il mantenimento delle condizioni microclimatiche sull'area e la mitigazione dell'effetto isola di calore”.

Analogamente a quanto esaminato con gli aspetti vegetazionali, è stata fatta un'analisi sulla fauna, in particolare nel sottoparagrafo 7.5.4 “Studio della fauna”, la Società proponente ha rappresentato di aver preso in considerazione per l'analisi della componente faunistica “sia il contesto territoriale di area vasta che di sito” basandosi “su dati bibliografici, sopralluoghi speditivi preliminari e attività di monitoraggio standardizzate” precisando che “i dati di monitoraggio ottenuti sono in corso di elaborazione e saranno presentati in tempo utile per l'espletamento delle procedure di valutazione ambientale”, concludendo l'analisi della componente faunistica di sito rappresentando che: “l'analisi di idoneità ambientale dell'area di sito per le diverse specie faunistiche registrate nell'area vasta fornisce delle indicazioni puntuali, che assieme all'analisi degli altri fattori, permette una valutazione degli impatti del progetto. Seppure questo approccio è rappresentativo ai fini dell'analisi degli impatti è stato comunque ritenuto opportuno realizzare un monitoraggio preliminare per individuare puntuale della magnitudo delle interferenze sulla componente faunistica e progettare delle misure di mitigazione mirate ed efficaci”;

33. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 33) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.5 “Biodiversità” dell'elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo e sottoparagrafi viene riportato che la descrizione della componente Biodiversità si è basata “su un'analisi delle diverse componenti che la compongono: flora, fauna ed ecosistemi. L'analisi è stata condotta prendendo in considerazione sia i dati disponibili in

letteratura che delle indagini mirate (campionamenti, monitoraggi) sull'area di progetto"; viene poi effettuato un'analisi vegetazionale presente nell'area vasta di progetto al sottoparagrafo 7.5.1 "Inquadramento della vegetazione reale e potenziale" ed un'analisi della vegetazione specifica in sito al sottoparagrafo 7.5.2 "Aspetti vegetazionali sito specifici" nel quale viene rappresentato che "per produrre questa analisi sono stati realizzati dei rilievi speditivi finalizzati ad un inquadramento della vegetazione e della flora presente nell'area di progetto" e che "a tale scopo sono state individuati i seguenti raggruppamenti omogenei: Siepi di confine o interpoderali (ST2, ST4, ST11); Aree agricole abbandonate (ST3, ST10, ST12); Impianti forestali (ST1, ST2); Macchia mediterranea (ST5, ST6); Aree boscate mesofile (ST8); Vegetazione delle zone di impluvio (ST9), Aree boscate igrofile (ST7)", concludendo che "il quadro vegetazionale sito specifico che emerge dall'analisi conferma quanto già indicato nell'esame delle caratteristiche vegetazionali di area vasta. In particolare, a scala di progetto si evince come le aree occupate dalla vegetazione naturale siano ridotte rispetto al quadro potenziale e fortemente condizionate dalle attività agricole in corso o passate" e "L'insediamento del PAV in aree già destinate ad uso agricolo non interrompe le dinamiche di successione progressiva sulle aree a vegetazione naturale. Allo stesso tempo la realizzazione di una siepe di confine lungo il perimetro esterno dell'impianto (come previsto in progetto), la cui composizione è coerente con le caratteristiche floristiche del sito (essenze prescelte nella composizione della siepe: *Pistacia lentiscus*, *Arbutus unedo*, *Laurus nobilis*), potrebbe garantire la disseminazione di specie autoctone, il mantenimento delle condizioni microclimatiche sull'area e la mitigazione dell'effetto isola di calore";

34. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 34) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.4.4.2 "Compatibilità archeologica" dell'elaborato "CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale" _rev.19/09/2024; nel detto paragrafo viene riportato che "Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva d'interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico presso il comune di Castelnuovo Cilento (località Difesa del Pollice), ha previsto lo spoglio della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 1 km dall'opera, nonché le attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto" e che "considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree di Progetto con i livelli di rischio archeologico medio e basso. Nello specifico i tratti del cavidotto esterno interessati dalla viabilità antica e dai Siti d'interesse 1, 2 e 3 sono da segnalare con un livello di rischio medio. La restante parte del tracciato e le Aree 1 e 2 (località Difesa del Pollice) destinate alla realizzazione dell'impianto sono da classificare con un livello di rischio basso, poiché prive di evidenze archeologiche o risultanti poste ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti segnalati. Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute"; vien poi riportata l'immagine contenente la "Carta del rischio archeologico (estratto elaborati CACPV-T077.5 e CACPV-T077.6)";
35. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 35) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nei paragrafi 7.10.4.1 "Ricettori e misure fonometriche", 7.10.5.2 "Metodologia di calcolo dei campi elettromagnetici generati dal cavidotto" e 7.10.1 "Rumore" dell'elaborato "CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale" _rev.19/09/2024; in particolare, nel paragrafo 7.10.4.1 viene riportato che "Le misure fonometriche sono state effettuate presso i ricettori dell'immagine. Per le misurazioni si faccia riferimento all'elaborato CACPV_T078" facendo riferimento all'immagine riportata a pag. 265 e all'elaborato "CACPV_T078_Valutazione Impatto Acustico"; l'area di progetto ricade in Classe III della zonizzazione acustica comunale (aree miste), con limiti normativi di 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno; nella zona non sono presenti recettori sensibili (come ospedali, scuole o case di riposo); i rilievi fonometrici sono stati effettuati in tre postazioni, scelte presso i ricettori civili più prossimi alle future cabine elettriche; le principali sorgenti sonore naturali sono il traffico sulla SP 433; le apparecchiature dell'impianto (inverter e trasformatori) sono contenute in cabine insonorizzate e generano emissioni acustiche irrilevanti (<46 dB(A)), inferiori al rumore di fondo;
36. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 36) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro

nel paragrafo 7.15 “Misure di mitigazione e impatti residui” dell’elaborato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; nel detto paragrafo vengono indicate le “possibili azioni di mitigazione, necessarie a limitare quanto più possibile, gli impatti diretti legati sia alla sottrazione di vegetazione e habitat faunistico:

- *attuare il ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere, in modo da restituire alle condizioni di naturalità le aree interessate dalle opere, non più necessarie alla fase di esercizio (es. piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali, ecc.). È necessario che il ripristino venga effettuato tenendo conto del quadro ecosistemico pregresso, in modo da favorire la rinaturalizzazione degli habitat prativi e degli elementi arbustivi ed arborei. È altresì opportuno pianificare la piantumazione di ulteriori essenze arbustive a formare siepi in ambiti interessati dalla fase di cantiere, in modo da ripristinare e/o implementare le fasce ecotonali necessarie alla biologia riproduttiva di molte specie di uccelli;*
- *la fase di cantiere dovrebbe seguire un cronogramma tale da prevedere che le attività di scavo necessarie alla realizzazione dell’impianto, realizzazione/ampliamento vie di accesso, realizzazione piazzole, ecc., vengano svolte al di fuori del periodo riproduttivo. La fase di solo movimento terra, dunque, dovrà osservare un periodo di sosta tra il 1° aprile e il 30 giugno, al fine di non inficiare la stagione riproduttiva della maggior parte delle specie presenti;*
- *Permeabilità degli impianti: gli impianti fotovoltaici saranno rialzati da terra di 2-3,5 m, permettendo il passaggio della piccola fauna, eliminando così l’“effetto barriera” potenziale delle recinzioni.*
- *Controllo delle Polveri: durante i periodi siccitosi, le piste e i piazzali del cantiere saranno umidificati per ridurre la dispersione di polveri. Si limiterà la velocità dei mezzi nel cantiere e si sospenderanno le attività produttive di polveri in giornate ventose.*
- *Basse Emissioni: l’uso di apparecchi di lavoro a basse emissioni, come quelli con motori elettrici, sarà privilegiato.*
- *Orari di Lavoro: Lavorazioni nelle ore notturne saranno proibite per ridurre evitare l’inquinamento luminoso in fase di esecuzione.*
- *Cronoprogramma dei lavori: sospensione delle attività durante i periodi di riproduzione delle specie a rischio conservazionistico.*
- *Gestione Carburanti: i rifornimenti necessarie alle macchine di cantiere saranno effettuati nei distributori di carburante dislocati sul territorio.*
- *Controllo Acustico: verranno adottate misure per minimizzare l’impatto acustico, ottimizzando l’uso dei mezzi di lavoro e trasporto.*
- *Rinverdimento: la progettazione prevede aree verdi attorno agli impianti fotovoltaici e la realizzazione di una siepe perimetrale.*
- *Conservazione del Suolo: saranno utilizzate tecniche atte a preservare la fertilità del suolo e a favorire la rigenerazione della vegetazione.*
- *Pannelli Antiriflesso: i pannelli utilizzati neutralizzano l’abbagliamento e sono distribuiti in modo da ridurre l’effetto lago.*
- *Illuminazione Responsabile: l’illuminazione sarà attivata solo tramite rilevamento con telecamere ad infrarossi, garantendo l’uso della luce solo quando necessario.*
- *Recinzione e Fauna: la recinzione progettata crea una zona di sosta senza disturbi da grandi predatori e contiene passaggi per permettere il transito della piccola fauna.”*

concludendo che “queste misure sono progettate per assicurare che l’intervento rispetti l’integrità delle specie e degli habitat circostanti, garantendo al contempo la sostenibilità delle attività progettuali.”;

37. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 37) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito del paragrafo 7.15 “Misure di mitigazione ed impatti residui” dell’elaborato denominato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; dall’esame del detto riferimento risulta che: è stata prevista, lungo tutto il perimetro dell’impianto, l’installazione di una recinzione antintrusione con l’utilizzo di una rete metallica a maglie larghe (20x20 cm), permeabile all’attraversamento della mesofauna; è stato previsto che dal 15 marzo al 15 agosto, periodo fenologicamente più sensibile per molte specie (periodo riproduttivo), i lavori di cantiere siano sospesi; è stato previsto che i rifornimenti necessari alle macchine di cantiere saranno effettuati nei distributori di carburante dislocati sul territorio; è stata prevista una nuova soluzione per la realizzazione della fascia perimetrale vegetata lungo la recinzione dell’impianto (con eliminazione della iniziale scelta progettuale di utilizzare dei filari di limoni perimetrali

e l'elaborazione di una nuova configurazione definita, in relazione alla scelta delle specie vegetali da utilizzare e della conformazione, sulla base delle indagini fisionomico strutturali della vegetazione presente nell'area di sito riportate nella relazione agronomica;

38. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 38) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito del capitolo 8 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" dell'elaborato denominato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024 e dell'elaborato denominato "*CACPV-T090 Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale*"; dall'esame dei detti riferimenti si rileva che il Piano di Monitoraggio Ambientale è centrato sul monitoraggio della biodiversità, degli aspetti agronomici e della verifica dei fenomeni di instabilità geomorfologica (paragrafi 8.1, 8.2, 8.3 e 8.4);
39. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 39) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito del capitolo 8 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" dell'elaborato denominato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024; dall'esame del detto riferimento risulta che sono state descritte le attività di monitoraggio ante e post operam previste in relazione ai requisiti A.1, A.2, B.1 e D.2 del documento "*Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE*" approvato con D.D. n.162/2024;
40. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 40) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito del capitolo 8 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" dell'elaborato denominato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024; dall'esame del detto riferimento risulta che: al fine di monitorare l'area da un punto di vista idrogeologico si è ritenuto opportuno prevedere attività di monitoraggio finalizzate alla salvaguardia delle opere a farsi (verranno eseguiti 15 sondaggio geognostici a carotaggio continuo con sonda perforatrice idraulica, da eseguirsi a profondità variabili dai 10 mt. ai 30 mt. dal piano campagna, di cui 5 ubicati nell'area dove verrà ubicato il parco fotovoltaico e 10 dove sarà realizzato l'elettrodotto; i fori di sondaggio verranno attrezzati, per tutta la verticale, con tubo inclinometrico; il monitoraggio inclinometrico avrà durata pari a tutta la fase di esercizio del parco fotovoltaico; la lettura zero, di riferimento, verrà eseguita entro pochi giorni dal termine delle attività di carotaggio; successivamente verranno eseguite ulteriori n° 6 letture annue con cadenza bimestrale); il proponente non ha previsto le richieste attività di monitoraggio inerenti ai parametri microclimatici al suolo ed alla abbondanza e diversità specifica della pedofauna, da condursi all'avvio della fase di esercizio e per tutto il periodo di vita dell'impianto; l'attività di monitoraggio inerente allo stato della copertura vegetale del suolo oggetto degli interventi di ripristino e nuova piantumazione e della copertura vegetale connessa al mantenimento di attività agricole o agropastorali è esplicitata al paragrafo 8.4 "Verifiche e controlli post operam dei requisiti A.1, A.2, B.1 E D.2";
41. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 41) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto nuovo elaborato denominato "*CACPV-T133-Studio di Incidenza*", in sostituzione integrale del precedente, opportunamente rielaborato, rinominato e firmato dalla Dr.ssa Biologa Marlen Santangelo;
42. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 42) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato che nell'elaborato denominato "*CACPV-T133-Studio di Incidenza*" è stato inserito il riferimento normativo corretto in relazione all'approvazione delle Misure di Conservazione approvate per il Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*" (rappresentato dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017) ed è stata riportata l'analisi di coerenza delle previsioni progettuali con le dette misure; nell'ambito di tale analisi non si sono rilevati elementi di incoerenza;
43. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 43) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito del paragrafo 5.5 "*Adeguamento del cronoprogramma di progetto*" dell'elaborato

“CACPV_T133-Studio di Incidenza”; dall’esame del detto riferimento si rileva che è stato previsto che “durante la fase realizzative dell’impianto tutte le attività saranno sospese dal 15 marzo al 15 agosto”;

44. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 44) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito del paragrafo 5.1 “*Siepi perimetrali*” dell’elaborato “CACPV_T133-Studio di Incidenza” e, come già rappresentato in riscontro al precedente punto 37, nell’ambito del paragrafo 7.15.1.1 “*Siepi perimetrali*” dell’elaborato denominato “CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale”_rev.19/09/2024; dall’esame dei detti riferimenti si rileva che per la realizzazione delle siepi perimetrali lungo la recinzione dell’impianto in progetto è stato previsto l’impiego di esemplari delle specie *Laurus nobilis* (Alloro), *Pistacia lentiscus* (Lentisco) e *Arbutus unedo* (Corbezzolo), disposti a creare una fascia di ampiezza dai 3 ai 5 metri con impianto a sesto irregolare; gli obiettivi dell’intervento sono il rafforzamento del grado di connettività ecologica, il rafforzamento di habitat e habitat di specie e la mitigazione visiva dell’impianto, con la creazione di una fascia di vegetazione che si integra con il sistema agroforestale locale; nello Studio di Incidenza revisionato è riportata rappresentazione grafica dello schema di tale fascia perimetrale vegetata in figura 5.01 alla pag.44;
45. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 45) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito del paragrafo 8 “*Piano di Monitoraggio Ambientale*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato; dall’esame del detto riferimento non risultano previste specifiche azioni di monitoraggio in relazione ad eventuali impatti sull’ornitofauna connessi al fenomeno “effetto lago”;
46. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 46) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito del paragrafo 5.2 “*Recinzioni metalliche a maglia larga*” dell’elaborato “CACPV_T133-Studio di Incidenza” e dei paragrafi 7.6.3 “*Potenziali interferenze del PAV sul potenziale ecologico di area di sito*” e 7.15.1 “*Misure ed azioni di mitigazione degli impatti*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato; in relazione ai contenuti dei detti riferimenti si richiama quanto già rappresentato in relazione al riscontro prodotto dalla Società proponente in relazione al precedente punto 4;
47. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 47) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato che il capitolo 5 dell’elaborato “CACPV_T133-Studio di Incidenza” è stato rimodulato con le modifiche richieste; in realtà, il riferimento corretto è rappresentato dal capitolo 4 “*Valutazione del livello di significatività delle incidenze*” dello Studio di Incidenza revisionato; dall’esame del detto riferimento risulta che il proponente ha sviluppato adeguate analisi sulle incidenze potenziali, e sul livello di significatività delle stesse, producibili su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in connessione con la realizzazione delle previsioni progettuali in fase di cantiere, in fase di esercizio ed in fase di dismissione dell’impianto in argomento e delle strutture connesse; l’analisi è stata sviluppata in sostanziale conformità con le indicazioni delle “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE “habitat” art.6, paragrafi 3 e 4*”;
48. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 48) dell’Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell’ambito del capitolo 5 “*Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione*” dell’elaborato “CACPV_T133-Studio di Incidenza”; nel detto capitolo si riporta che “*Obiettivo generale degli interventi di mitigazione è fornire una soluzione ecologica che consenta l’integrazione dell’impianto agrivoltaiico con il mosaico ambientale territoriale, valorizzi le risorse ambientali presenti, ne incrementi la distribuzione spaziale e potenzi i servizi ecosistemici*” e si descrivono gli accorgimenti progettuali e le misure di mitigazione a tal fine previste: 1. Realizzazione di una siepe perimetrale (secondo le caratteristiche già descritte in relazione al riscontro prodotto per il precedente punto 5), 2. Utilizzo di una recinzione metalli a maglie larghe - 20X20 cm - lungo l’intero perimetro dell’impianto (vedasi in proposito quanto rappresentato in relazione al precedente punto 4), 3. Rinaturalizzazione del canale di deflusso delle acque piovane (è prevista creazione di un sistema di pozze lungo il canale di deflusso delle acque piovane interno al campo agrivoltaiico allo scopo di migliorare un’area riproduttiva per anfibi, migliorare lo stato

delle comunità faunistiche associate a questo tipo di ambiente, incrementare la connessione ecologica; l'intervento consiste nel sagomare la sezione del canale, consolidare la sponda con una palificata in legno di castagno, piantumare *Phragmites australis* a monte della palificata, creare delle briglie a distanza di 50 metri circa l'una dall'altra lungo il canale; l'intervento migliora le proprietà idrauliche e la funzione ecologica del canale; la creazione delle briglie crea delle pozze a monte che colme d'acqua, anche in periodo di secca del canale, creano condizioni di vita idonee alla riproduzione degli anfibi), 4. Pulizia periodica del sottopasso stradale in corrispondenza dell'area di impianto (il sottopasso è spesso ostruito e sembra che manchi una pulizia periodica; l'ostruzione del sottopasso impedisce il libero spostamento della fauna selvatica, soprattutto per quanto concerne gli anfibi, poi costretta a superare la strada in superficie, aumentando il rischio di uccisione; l'intervento proposto, consiste nel garantire una manutenzione periodica del sottopasso liberandolo da materiali di deposito che impediscono il libero deflusso delle acque e il passaggio della fauna selvatica; l'intervento migliora le proprietà idrauliche e la funzione ecologica del canale) e 5. Adeguamento del cronoprogramma di progetto (si veda in proposito quanto già rappresentato nell'ambito del riscontro prodotto in relazione ai punti 37 e 43);

49. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 49) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito del capitolo 8 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" dell'elaborato denominato "*CACPV-T081_Studio di Impatto Ambientale*"_rev.19/09/2024 e nell'elaborato "*CACPV_T133-Studio di Incidenza*"; dall'esame dei detti riferimenti, si rileva che sono state descritte le modalità di esecuzione previste attività di monitoraggio sulla biodiversità (relative a: avifauna, chiroterofauna, erpetofauna - anfibi e rettili, lepidotteri ropaloceri ed odonati);

50. con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 50) dell'Allegato 4 alla nota prot. n. PG/2024/0343408 del 11/07/2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito dell'elaborato "*CACPV_33*" e con l'invio del file "*CACPV-T033*" in formato Shapefile; dall'esame di tali riferimenti si rileva che è stata fornita la richiesta rappresentazione vettoriale e la cartografia generale dell'impianto in progetto, con sovrapposizione del perimetro della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*" e della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e che sono state indicate le distanze intercorrenti tra i punti più prossimi dell'area di progetto e tali perimetrazioni;

4 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato (seconda fase di consultazione ex art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

Con nota prot. n.77188 del 14 febbraio 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni.

5 - Adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania – discussione in sede di Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

Nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutasi in data 14 maggio 2025, è stata discussa l'adeguatezza del riscontro fornito dalla Società proponente alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania. In

particolare, con specifico riferimento al riscontro fornito alle richieste formulate nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, è stato rappresentato quanto di seguito riportato.

In relazione alle richieste di integrazioni formulate con l'allegato 4 alla nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, il riscontro trasmesso dalla Società proponente è stato ritenuto adeguato per i punti 1, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 22, 25, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 41, 42, 47 e 50.

Nell'ambito di una valutazione sostanzialmente positiva dell'iniziativa progettuale proposta per quel che attiene agli aspetti di competenza, e fermo restando che ai fini del pronunciamento conclusivo si terrà conto anche di quanto rappresentato dagli ulteriori soggetti partecipanti alla Conferenza di Servizi con competenza in materia ambientale, si rappresenta che è necessario che la società proponente fornisca i sotto elencati chiarimenti:

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 4, lo stesso non è ritenuto adeguato in quanto non è stato chiarito il materiale che sarà impiegato per la realizzazione dei paletti di sostegno della recinzione e nello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riportate indicazioni non coerenti l'un l'altra in relazione alle caratteristiche tipologiche della stessa ("*(...) è stata adottata come misura di mitigazione l'utilizzo di una recinzione metallica con maglie 50 x 60 mm e sollevata dal piano di campagna in modo continuo di 15 cm*") alla pag.242, "*Utilizzo di una recinzione metalli a maglie larghe (30X20 cm) lungo l'intero perimetro dell'impianto*" alla pag.289 e "*Al fine di rendere permeabile la recinzione perimetrale alla mesofauna, è stato previsto l'utilizzo di una rete metallica a maglie larghe 20x20 cm lungo tutto il perimetro*" alla pag.290 ed alla pag.291);

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 5, lo stesso è ritenuto sostanzialmente adeguato, ferma restando la necessità di chiarire in modo univoco l'ampiezza della fascia vegetata perimetrale prevista in progetto (si raccomanda in proposito, stante la valenza ambientale delle aree naturali prossime all'area di prevista installazione dell'impianto, di prevedere un'ampiezza non inferiore a cinque metri);

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 8, lo stesso non è ritenuto adeguato in quanto: sono state fornite indicazioni non coerenti in merito al corpo idrico superficiale interessato da interferenza con le opere in progetto (individuato come Fiume Alento alla pag.61 dell'elaborato e come Torrente Fiumicello alla pag.198); non sono stati prodotti i richiesti chiarimenti in merito alle caratteristiche tecniche delle opere di drenaggio previste in progetto ed al recapito finale delle acque meteoriche da esse convogliate; la richiesta tabella di confronto tra opere di progetto ed aree paesaggisticamente vincolate non è stata prodotta secondo quanto richiesto e l'informazione riportata alla pag.61 dell'elaborato appare non corretta in quanto si fa riferimento ad interferenza del cavidotto MT in progetto con il Fiume Alento invece che con il Torrente Fiumicello come sembrerebbe essere nella realtà;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 18, lo stesso è ritenuto formalmente adeguato, tuttavia, si ritiene opportuno che sia previsto il recupero mediante traslocazione delle piante di gelso e che siano fornite, al fine di definitive valutazioni, descrizioni (anche con rappresentazione fotografica) delle piante di Pino domestico di cui è previsto l'abbattimento;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 19, lo stesso è ritenuto formalmente adeguato; tuttavia, è necessario che sia formalmente chiarito se l'unica viabilità interna all'impianto agrivoltaiico è quella rappresentata in grigio nell'elaborato "*CACPV-T014 - Layout impianto*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 21, lo stesso non è ritenuto adeguato; la Società proponente ha fornito solo un quadro normativo in materia di gestione terre e rocce da scavo ed informazioni non dettagliate in merito a quanto richiesto (rappresentazione grafica di dettaglio inerente a localizzazione, conformazione geometrica ed estensione superficiale delle aree di deposito e di fornire indicazioni in merito alle modalità di gestione; dettagliata descrizione delle modalità di gestione dei

materiali di rifiuto prodotti in fase di cantiere, esercizio e dismissione e non ascrivibili alle terre e rocce da scavo); si reitera la richiesta originariamente formulata;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 23, lo stesso è ritenuto solo parzialmente adeguato, la Società proponente ha fornito un quadro normativo di riferimento ma non ha fornito alcuna indicazione in merito alla qualità dell'aria nel territorio di riferimento per il progetto;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 24, lo stesso è ritenuto solo parzialmente adeguato; la Società proponente ha riportato una stima previsionale delle diffusioni delle polveri generate in fase di esecuzione dei lavori fornito ma non ha indicato la tipologia e la localizzazione (anche su ortofoto di adeguato dettaglio) di eventuali recettori antropici e naturali presenti;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 26, lo stesso è ritenuto adeguato; tuttavia, è necessario che siano fornite indicazioni in merito alle fonti di approvvigionamento idrico necessarie per la conduzione delle attività agricole previste in progetto (approvvigionamento da Consorzio, emungimento di acque sotterranee, prelievo da corpo idrico superficiale, ecc.);

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 27, lo stesso è ritenuto parzialmente adeguato; la Società proponente ha affermato che *“la realizzazione dell'impianto e in particolare delle opere civili a esso connesso non comporterà modifiche all'assetto idrogeologico dell'ambiente, anche per la predisposizione di opportune misure di regimazione delle acque con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica”*, tuttavia non viene indicata (come richiesto) la profondità massima di infissione necessaria ad assicurare la stabilità delle strutture in ogni condizione atmosferica prevedibile e, in relazione alla stessa, i rischi di interferenza con le acque sotterranee (rischio di connessione tra acque superficiali ed acque sotterranee e di veicolazione in queste ultime di sostanze inquinanti dalla superficie);

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 28, lo stesso è ritenuto non adeguato; la Società proponente non ha riportato (come richiesto) le conclusioni delle analisi e delle indagini condotte in merito alle caratteristiche geologiche e geotecniche del sito di prevista installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici e delle conseguenti verifiche inerenti all'idoneità del sistema di fissaggio previsto in progetto in relazione alla necessità di assicurare la stabilità delle strutture in qualsiasi condizione atmosferica prevedibile e l'eliminazione di qualsiasi rischio di induzione di fenomeni locali di instabilità idrogeologica in conseguenza delle sollecitazioni dei carichi statici applicati al suolo ed al sottosuolo con l'installazione di tali strutture;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 32, lo stesso è ritenuto adeguato, fermo restando che la Società proponente dovrà produrre i dati validati inerenti al monitoraggio faunistico nello stato ex ante antecedentemente alla data di svolgimento della seconda riunione della Conferenza di servizi in corso;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 37, lo stesso è ritenuto parzialmente adeguato; è necessario che sia fornito riscontro a quanto richiesto ai punti 37.1 (anche sulla base di quanto rappresentato in riscontro al punto 18) e 37.8; si richiama, inoltre, quanto già rappresentato in relazione ai punti 4, 5, 18 e 44;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 38, lo stesso è ritenuto sostanzialmente adeguato, ferma restando la necessità di indicare la durata delle attività di monitoraggio della biodiversità; si raccomanda, inoltre, di prevedere ad integrazione di dette attività, anche specifica attività di monitoraggio inerente a specie impollinatrici del genere *Apis*;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 39, lo stesso è ritenuto parzialmente adeguato; si ritiene necessario che siano previste attività di monitoraggio anche in relazione a quanto indicato dal documento *“Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE”* approvato da ultimo con D.D. n.478 del 26 luglio 2024 nel paragrafo 6, Quadro C, per i requisiti E1, E2 ed E3;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 40, lo stesso è ritenuto parzialmente adeguato; si ritiene necessario che siano previste le richieste attività di monitoraggio dei parametri microclimatici e della pedofauna secondo quanto richiesto al punto 40.2 e come già rappresentato in relazione al riscontro prodotto in merito al punto 39;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 43, lo stesso è ritenuto adeguato, fermo restando che la prevista sospensione di tutte le attività di cantiere dal 15 marzo al 15 agosto, riportata nel paragrafo 5.5 dell'elaborato "*CACPVTI33-Studio di Incidenza*", deve trovare corrispondenza nel cronoprogramma di progetto;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 44, lo stesso è ritenuto sostanzialmente adeguato, fermo restando quanto già rappresentato in merito al riscontro prodotto in relazione al precedente punto 5 con riferimento alla univoca determinazione dell'ampiezza della fascia perimetrale vegetata prevista in progetto e ferma restando la necessità di chiarire la discrasia tra quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale revisionato in merito all'ampiezza della sede stradale della viabilità interna all'impianto, quantificata in 4 metri, e quanto rappresentato nella figura 5.01 dello Studio di Incidenza revisionato in cui tale ampiezza è rappresentata pari a 5 metri;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 45, lo stesso non è ritenuto adeguato; si ritiene opportuna, data la prossimità ad ambienti fluviali importanti per gli spostamenti dell'ornitofauna, la previsione di specifiche attività di monitoraggio di eventuali impatti connessi al fenomeno "effetto lago" mediante rilevamento in continuo con telecamere dedicate;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 46, lo stesso non è ritenuto adeguato; si richiama quanto già riportato in relazione al riscontro prodotto in relazione al precedente punto 4;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 48, lo stesso è ritenuto parzialmente adeguato; si richiama in proposito quanto già rappresentato in relazione al riscontro prodotto in relazione al punto 37; si rappresenta, inoltre, che devono essere forniti chiarimenti in merito alla natura del "canale di deflusso delle acque piovane" in relazione al quale sono previsti gli interventi descritti nel capitolo 5 dell'elaborato denominato "*CACPVTI33-Studio di Incidenza*", alla competenza amministrativa e gestionale sullo stesso ed alle modalità di prevista realizzazione lungo lo stesso delle citate briglie;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 49, lo stesso è ritenuto sostanzialmente adeguato, fermo restando quanto rappresentato in relazione al riscontro prodotto in merito al punto 38 e la necessità di prevedere un focus particolare per le specie di interesse comunitario richiamate nella richiesta formulata.

In conclusione della prima riunione della Conferenza di Servizi è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto trasmettere all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione di riscontro in merito agli elementi di criticità rappresentati entro il termine del 30 giugno 2025.

In data 27 giugno 2025, la Società proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, mediante l'applicativo Servizio Trasferimento File - Servizi Digitali, la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi (documentazione acquisita al protocollo regionale in data 1° luglio 2025 con il n.327360). La detta documentazione è stata pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento.

La documentazione di riscontro trasmessa dalla Società proponente è costituita sia da revisioni ed aggiornamenti di elaborati precedentemente trasmessi che da nuovi elaborati precedentemente non trasmessi.

Con specifico riferimento a quanto rappresentato nella prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi in relazione alle attività di istruttoria tecnica in corso in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, la Società proponente ha trasmesso un quadro sinottico

riepilogativo (denominato “*Riscontro a Vs richiesta di chiarimenti prima riunione di lavoro del 14/05/2025*”) del riscontro prodotto in merito a ciascuno degli aspetti di criticità rappresentati in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025.

In merito a quanto rappresentato in relazione ai singoli punti della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024:

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 4 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver proceduto a rielaborare lo Studio di Impatto Ambientale precedentemente trasmesso unitamente all’istanza presentata redigendo ed inviando l’elaborato denominato CACPV_T081 “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.2_10 giugno 2025 e di avere chiarito nel detto elaborato che la recinzione perimetrale dell’impianto prevista in progetto sarà sostenuta da paletti in acciaio zincato, avrà maglie della rete di dimensioni pari a 20x20 cm e sarà sollevata da terra di 15 cm lungo tutto il suo sviluppo;
nei paragrafi 7.6.3 “*Potenziiali Interferenze del PAV sul sistema ecologico di area di sito*”, 7.15.1.1 “*Siepi perimetrali*” e 7.15.1.2 “*Recinzioni metalliche a maglia larga*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono riportate le descritte caratteristiche della recinzione perimetrale dell’impianto;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 5 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver proceduto a rielaborare lo Studio di Impatto Ambientale precedentemente trasmesso unitamente all’istanza presentata redigendo ed inviando l’elaborato denominato CACPV_T081 “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.2_10 giugno 2025 e di avere chiarito nel detto elaborato che la fascia vegetata perimetrale prevista in progetto a mascheramento della recinzione dell’impianto avrà ampiezza pari a cinque metri;
nel paragrafo 7.15.1.1 “*Siepi perimetrali*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si riporta che “*La misura sarà realizzata lungo il perimetro dell’impianto fotovoltaico, nelle aree prive di vegetazione arborea o arbustiva. La fascia sarà di ampiezza non inferiore a 5 m e sarà realizzata attraverso la piantumazione di specie arbustive tipiche delle comunità forestali locali e adatte alle condizioni edafiche dell’area d’intervento. La tipologia di impianto adottata è a sesto d’impianto irregolare, denso. Le Specie impiegate sono: Lentisco (Pistacia lentiscus), Alloro (Laurus nobilis), Corbezzolo (Arbutus unedo). Gli obiettivi dell’intervento sono il rafforzamento del grado di connettività ecologica, il rafforzamento di habitat e habitat di specie e la mitigazione visiva dell’impianto. Il risultato sarà una fascia di vegetazione che si integra con il sistema agroforestale locale*”;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 8 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nell’ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV-T081 “*Studio di impatto ambientale*”_Rev.10/06/2025) correggendo il riferimento al “fiume Alento”, precedentemente riportato nella versione dell’elaborato trasmessa unitamente all’istanza presentata (specificando, nel paragrafo 5.2 “*D. LGS 42/2004*”, che il cavidotto esterno in progetto intercetta lungo il suo tracciato il Torrente Fiumicello), precisando che le trincee drenanti e le cunette stradali, precedentemente citate nell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, non saranno realizzate in quanto, come già riportato nell’elaborato CACPV_T149 “*Relazione Idraulica*”, precedentemente trasmesso, “*il bacino nel quale sono installati i pannelli non ha alcun bisogno di drenaggi in aggiunta a quelli naturali*” (e, pertanto, avendo in tal senso corretto i contenuti dei paragrafi 7.2.2 e 7.6.2 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato) ed inserendo nel paragrafo 7.6.2 “*Struttura ecologica sito specifica*” dell’elaborato una Tabella di confronto tra le opere in progetto e le aree paesaggisticamente vincolate ai sensi del D. LGS 42/2004, richiamando in proposito quanto rappresentato nell’elaborato denominato CACPV-T153 “*Tavola vincoli paesaggistici*” (in relazione a tale ultimo aspetto, nei due riferimenti documentali richiamati, la Società proponente ha evidenziato cinque interferenze tra le opere di progetto e le aree paesaggisticamente vincolate ai sensi delle disposizioni del D.LGS 42/2004; tutte le interferenze individuate attengono al tracciato del cavidotto interrato MT esterno; in particolare, per

l'interferenza n.1 e n.2, il cavidotto in MT attraversa "*centri e agglomerati storici*", per l'interferenza n.3 e n.5 il cavidotto in MT attraversa "*rete stradale di epoca romana*" e per l'interferenza n.4 il cavidotto in MT attraversa "*buffer fiume Sitap - Torrente Fiumicello*"; infine è stato precisato che "*il cavidotto di progetto attraversa aree sottoposte a vincolo boschivo (ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera g) del D. Lgs. n. 42/04), anche se lo stesso insiste interamente su strade esistenti asfaltate*";

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 18 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver proceduto a rielaborare lo Studio di Impatto Ambientale precedentemente trasmesso unitamente all'istanza presentata redigendo ed inviando l'elaborato denominato CACPV_T081 "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.2_10 giugno 2025 e di avere eliminato nel detto elaborato il riferimento alla presenza di piante di pino domestico e piante di gelso nell'area di prevista installazione dell'impianto, essendo lo stesso imputabile a refuso;
nel paragrafo 6.3.2.1 "*Predisposizione del cantiere e preparazione delle aree*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si riporta che "*L'analisi floristica e vegetazionali dell'area di progetto e dell'area di sito è stata interamente rimodulata attraverso un campionamento mirato delle caratteristiche fisionomico-strutturali. Le indagini, con i relativi risultati e le stazioni di campionamento, sono riportate nella Relazione "Flora, Fauna ed Ecosistemi" (Elaborato CACPV_T090 Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale)*"; nel richiamato elaborato denominato CACPV_T090 "*Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale*"_Rev.0_30 aprile 2024 si riportano, al paragrafo 2.3 "*Aspetti vegetazionali sito specifici*" i punti oggetto dei rilievi speditivi eseguiti in campo al fine di pervenire ad un inquadramento della vegetazione e della flora presente nell'area di progetto, da cui risulta che nell'area di prevista installazione dei moduli fotovoltaici è presente esclusivamente vegetazione a portamento erbaceo (con presenza di esemplari appartenenti alle specie *Dittrichia viscosa*, *Sulla coronaria*, *Carex sp.*, *Brachypodium Sylvaticum*, colture erbacee);
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 19 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha chiarito, nel quadro sinottico trasmesso, facendo riferimento all'elaborato denominato CACPV-T014 "*Layout impianto*"_Rev.4_23 maggio 2025, che "*l'unica viabilità interna dell'impianto agrivoltaico è quella rappresentata in grigio*";
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 21 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha chiarito, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nell'ambito della revisione del Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo precedentemente trasmesso, inserendo nell'elaborato denominato CACPV_T047 "*Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo*"_rev.03_26 giugno 2025, il capitolo 9 "*Piano di gestione dei materiali prodotti in fase di cantiere, esercizio e dismissione e non ascrivibili a terre e rocce da scavo*" (in tale capitolo è stato rappresentato che: per la fase di cantiere "*i rifiuti prodotti nel cantiere durante la lavorazione saranno raccolti in depositi temporanei dove saranno presenti dei container con coperchio, per ogni tipologia di rifiuto prodotto, secondo le modalità previste dalla normativa vigente. All'interno dell'area di cantiere può essere eventualmente prevista la localizzazione di un'isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti, al fine di ridurre il quantitativo destinato allo smaltimento in discarica. Per quanto riguarda gli imballaggi dei moduli fotovoltaici e dei quadri elettrici questi saranno costituiti da cartone e plastica, materiali che verranno trasferiti ai circuiti classici di riciclo che sono stati analizzati nei paragrafi successivi. Si precisa che non sono previste attività che comportano la produzione e/o il trattamento di materiali inquinanti*" e "*Durante la realizzazione dell'opera non è prevista la generazione di grandi e diverse tipologie di reflui, se non quelli derivanti esclusivamente dai servizi igienici dedicate al personale, per cui è prevista l'installazione di servizi igienici del tipo chimico che non configurano quindi alcuno scarico*"; per la fase di esercizio "*l'installazione di un impianto fotovoltaico comporta un impatto ambientale ridotto durante la fase di esercizio, poiché non genera rifiuti significativi da conferire alle pubbliche discariche. Anche i rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione sono esigui e vengono gestiti contestualmente agli interventi stessi, riducendo ulteriormente*

la necessità di smaltimento. Nell'ambito della fase operativa dell'impianto sarà a carico degli appaltatori incaricati della manutenzione la gestione dei residui derivanti dalle attività di manutenzione programmata e straordinaria del Parco agrivoltaico”; per la fase di dismissione “La fase di dismissione dell'impianto è praticamente duale a quella della realizzazione; pertanto, tutto quanto detto per la fase di cantierizzazione dell'impianto in fase di realizzazione si ripeterà in modo analogo anche per la fase di dismissione. In particolare, sarà prevista un'area di cantiere unica e localizzata all'interno dell'area parco” e “per scongiurare le interazioni di eventuali rifiuti stoccati con le componenti suolo, sottosuolo e ambiente idrico, i rifiuti verranno stoccati in appositi container dotati di coperchio e in quantità pari alle diverse tipologie di rifiuti”), e fornendo, nell’elaborato denominato CACPV-T014 “Layout impianto”_Rev.4_23 maggio 2025, dettagliata rappresentazione e localizzazione grafica delle aree di deposito, riportandone la geometria ed estensione superficiale;

nel detto elaborato CACPV-T014 “Layout impianto”_Rev.4_23 maggio 2025 sono state rappresentate graficamente le caratteristiche e la prevista localizzazione della “Zona di deposito temporaneo dei materiali di rifiuto”, di estensione superficiale pari a 120 m², della “Zona di deposito temporaneo dei materiali da installare”, di estensione superficiale pari a 480 m², e della “Zona di stoccaggio terreno di scavo”, di estensione superficiale pari a 350 m²;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 23 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nell’ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV-T081 “Studio di impatto ambientale”_Rev.2_10 giugno 2025); nel paragrafo 7.1.3 “Caratterizzazione dello stato di qualità dell’aria” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stata inserita una sezione denominata “Qualità dell’aria nell’area di progetto”, nella quale viene asserito che “secondo i dati rilevati dalle stazioni di monitoraggio ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania) più vicine all’area di intervento, Polla Area Tritovagliatore e Ottati Alburni, hanno valori di inquinanti principali (PM₁₀, PM_{2.5}, NO₂, O₃) inferiori ai limiti di legge stabiliti dal D.Lgs. 155/2010” e, concludendo, che “l’assenza di sorgenti emissive significative nell’area e la natura dell’impianto fotovoltaico, che non genera emissioni in atmosfera durante la fase di esercizio, garantiscono che l’intervento non comporterà un peggioramento della qualità dell’aria locale”;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 24 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nell’ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV-T081 “Studio di impatto ambientale”_Rev.2_10 giugno 2025); nel paragrafo 7.1.4.1 “Impatto in fase di cantiere” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato rappresentato che “sono stati considerati tutti i possibili recettori presenti nell’intorno del sito di progetto che risultano maggiormente influenzati dalla possibile emissione di polveri durante l’attività di cantiere”; inoltre, ad integrazione, è stato trasmesso un elaborato di maggior dettaglio denominato “Allegato A - Valutazione del rateo di deposizione delle polveri presso i recettori” nel quale è riportata “la tipologia e la localizzazione (su ortofoto di adeguato dettaglio) di eventuali recettori antropici e naturali presenti”;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 26 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver proceduto a rielaborare lo Studio di Impatto Ambientale precedentemente trasmesso unitamente all’istanza presentata redigendo ed inviando l’elaborato denominato CACPV_T081 “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.2_10 giugno 2025 e di avere specificato nel detto elaborato che la disponibilità della risorsa idrica necessaria per l’irrigazione delle colture previste in progetto sarà garantita tramite approvvigionamento dalle strutture consortili del Consorzio di Bonifica Velia, non essendo presenti pozzi per l’emungimento di acque sotterranee; nel paragrafo 7.2.2.4 “Approvvigionamento idrico” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si riporta che “Per le operazioni che necessitano di approvvigionamento idrico si evidenzia che nell’area di cantiere non sono presenti pozzi, si provvederà quindi all’approvvigionamento idrico attraverso convenzione con consorzi. In merito alle fonti di approvvigionamento idrico necessarie per la conduzione

delle attività agricole previste in progetto, si provvederà tramite approvvigionamento da Consorzio di bonifica Velia, non essendo presenti pozzi per l'emungimento di acque sotterranee”;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 27 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV-T081 “Studio di impatto ambientale”_Rev.2_10 giugno 2025); nel paragrafo 7.2.2.2 “*Impatto in fase di cantiere: Acque sotterranee*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato riportato che “*L’infissione dei pali di sostegno della struttura non sarà mai tale da creare un rischio di connessione tra acque superficiali ed acque sotterranee e di veicolazione in queste ultime di sostanze inquinanti dalla superficie*” e che “*come ampiamente dimostrato dalle risultanze dello studio geologico e dall’analisi del PTA Campania, il corpo idrico sotterraneo “Piana dell’Alento” definisce un complesso idrogeologico, nell’ambito delle coperture quaternarie, del tipo alluvionale – costiero, con tipo di permeabilità prevalente per porosità e grado di permeabilità medio-scarso. Ciò, di concerto con il basso valore di C.I.P. (Coefficiente di Infiltrazione Potenziale) dei terreni superficiali a granulometria limoso-argilloso-sabbiosa, garantisce una sorta di orizzonte tampone a minore permeabilità relativa che attenua la veicolazione di sostanze inquinanti nelle acque sotterranee. Pertanto, in fase di ancoraggio dei pali a sostegno dei moduli fotovoltaici, basterà non superare lo spessore dell’Orizzonte Litologico n° 2 della sezione sottostante posta circa a - 7 m dal piano di campagna*”;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 28 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV-T081 “Studio di impatto ambientale”_Rev.2_10 giugno 2025); nel paragrafo 7.3.4 “*Analisi e indagini*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato riportato che “*L’assenza di falde interferenti, l’adeguata profondità degli strati resistenti e la modesta entità delle sollecitazioni trasmesse al suolo consentono di escludere l’insorgere di fenomeni locali di instabilità, sia superficiali che profonde, e non sono attesi effetti di alterazione idrogeologica né fenomeni erosivi legati all’intervento*” e, in conclusione, che “*sulla base delle verifiche geotecniche, strutturali e di stabilità effettuate, si può affermare che il sito risulta pienamente idoneo all’installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici previste dal progetto. Il sistema di fondazione garantisce la necessaria stabilità anche in presenza di condizioni meteorologiche o sismiche estreme, e l’intervento non comporta alterazioni del regime idrogeologico né rischi di insorgere di fenomeni di instabilità. L’insieme dei dati conferma dunque la compatibilità e la sostenibilità geotecnica dell’intervento*”;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 32 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha indicato, nel quadro sinottico trasmesso, il link presso cui poter visionare i dati faunistici relativi alle attività di monitoraggio faunistico ex ante condotte;
i detti dati sono stati organizzati in 4 directory corrispondenti ai 4 gruppi faunistici monitorati (Avifauna, Chiroterofauna, Erpetofauna/Batrachofauna e Lepidotterofauna-Ropaloceri) e, nell'ambito di ciascuna directory sono stati forniti, in specifiche sottodirectory, sia i file vettoriali in formato shapefile delle singole stazioni di campionamento utilizzate (unitamente ad una rappresentazione delle stesse su ortofoto), sia i sistemi di validazione del rilevamento faunistico effettuati (diversi, in funzione del metodo di campionamento ma comprendenti in tutti i casi fotografie geotaggate del punto di campionamento, con indicazione di data, ora, coordinate geografiche, altitudine e località); con specifico riferimento al monitoraggio dell'avifauna e della chiroterofauna sono state allegate le registrazioni integrali originali delle emissioni bioacustiche rilevate per ogni stazione di campionamento; infine, è stata caricata una scheda analitica di tutti i dati di campionamento relativa al singolo taxa;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 38 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel

quadro sinottico trasmesso, di aver proceduto a rielaborare lo Studio di Impatto Ambientale precedentemente trasmesso unitamente all'istanza presentata redigendo ed inviando l'elaborato denominato CACPV_T081 "Studio di Impatto Ambientale" Rev.2_10 giugno 2025 e di avere specificato, nel Piano di Monitoraggio Ambientale descritto in tale elaborato, che le attività di monitoraggio faunistico previste nella fase post-operam saranno eseguite per tre annualità consecutive dall'entrata in esercizio dell'impianto e saranno estese anche al monitoraggio degli Apoidei (Superfamiglia che, oltre a comprendere il genere Apis, include tutti gli imenotteri impollinatori);

nel capitolo 8 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riportate le integrazioni richiamate nel quadro sinottico, come sopra esposte;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 39 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver riportato le attività di monitoraggio oggetto della richiesta (requisiti D ed E) nell'elaborato "*Relazione Agronomica*" e nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV_T081 "*Studio di Impatto Ambientale*" Rev.2_10 giugno 2025);
nel paragrafo 7.9.5 "*Verifica rispetto requisiti D ed E*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato rappresentato, tra l'altro, che: con riferimento al requisito D1 "*Risparmio idrico*", la disponibilità di acqua per gli interventi irrigui eventualmente necessari nel periodo primaverile – estivo per la coltura del rosmarino sarà assicurata dalla rete collettiva del Consorzio di Bonifica "Velia", che prevede l'equipaggiamento con dispositivi per il monitoraggio dei consumi irrigui ed il risparmio della risorsa (sistema di microirrigazione a goccia); con riferimento al requisito E1 "*Recupero della fertilità del suolo*", sarà effettuato un rilievo iniziale (concernente penetrometria e densità apparente, chimica del suolo, umidità del suolo, biodiversità del microbiota, biodiversità della fauna terricola, impollinatori e biochimica del suolo), prima dell'istallazione dei pannelli, per caratterizzare diverse aree omogenee presenti in ciascun sito e, successivamente, immediatamente dopo l'istallazione dei pannelli, in corrispondenza delle diverse aree che saranno destinate alle colture indicate in progetto (con e senza copertura), sarà effettuato un ulteriore rilievo che, confrontato al primo, consentirà di apprezzare l'effetto del movimento terra sulla qualità fisica, chimica e biologica del suolo; tale secondo rilievo rappresenterà il punto di riferimento per il monitoraggio dell'effetto della coltivazione sulle diverse proprietà del suolo correlate ai servizi ecosistemici, da effettuare a cadenza annuale per l'intera durata dell'impianto; con riferimento al requisito E2 "*Microclima*", sarà attivato un rilevamento sistematico dei parametri agroclimatici mediante una serie di strumenti raggruppati in unità dette "capannine agro-meteorologiche" (parametri monitorati all'interno ed all'esterno dei moduli fotovoltaici: temperatura aria, umidità relativa, velocità del vento, radiazione incidente e netta, precipitazioni e temperatura del suolo); per ciascun anno sarà calcolata l'evapotraspirazione con la funzione di Penman-Montheit e i dati di pioggia e di evapotraspirazione saranno utilizzati per evidenziare i periodi di surplus ($P > ET$) e di carenza idrica ($P < ET$); con riferimento al requisito E3 "*Resilienza ai cambiamenti climatici*", la produzione di elettricità da impianti fotovoltaici dà un contributo sostanziale di per sé alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e quindi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e sarà realizzata in condizioni che non pregiudicheranno i servizi o le attività in ottica di cambiamenti climatici attuali o futuri; il progetto dell'impianto agrivoltaico, prevede l'implementazione di sistemi ibridi agricoltura-produzione di energia, in modo tale da non compromettere l'utilizzo dei terreni dedicati all'agricoltura, ma da contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica delle aziende coinvolte;
analoghi contenuti sono riportati nella Relazione agronomica;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 40 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver provveduto ad integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale riportato nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV_T081 "*Studio di Impatto Ambientale*" Rev.2_10 giugno 2025) con due azioni specifiche relative al monitoraggio della pedofauna e del microclima;
nel paragrafo 8.3 "*Monitoraggio della biodiversità del suolo*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato riportato, tra l'altro, che: per l'analisi finalizzata a verificare l'impatto dell'opera in progetto sulle caratteristiche biologiche dei suoli interessati si utilizzerà l'Indice di Qualità Biologica del

Suolo mediante artropodi-QBS-ar; tale Indice rappresenta un bioindicatore che permette di ottenere indicazioni sintetiche dei cambiamenti che possono verificarsi nel suolo (in merito a: degradazione della sostanza organica, riciclo dei nutrienti e dei flussi energetici, capacità del suolo di mantenere la propria funzionalità o di mantenere la qualità dell'ecosistema) attraverso l'indagine dello stato della sua mesofauna (cioè della fauna edafica comprendente tutti gli artropodi di dimensioni inferiori a 2 mm.); l'Indice, si fonda, sull'assunzione che più alta è la qualità del suolo, maggiore sarà il numero di gruppi di microartropodi ben adattati alla vita nel suolo; le fasi principali del metodo QBS-ar sono il campionamento, l'estrazione dei microartropodi, la determinazione delle forme biologiche ed il calcolo dell'Indice QBS-ar; l'attività di analisi del suolo, in base all'Indice QBS_ar prevede la realizzazione di 6 punti di rilievo, di cui due di confronto, all'esterno del campo fotovoltaico, e 4 in aree omogenee dell'impianto; per ogni annualità saranno effettuati due rilievi (prelievo di campioni di suolo), uno primaverile e l'altro autunnale; nel corso dei campionamenti saranno rilevati i parametri ambientali (temperatura atmosferica e del suolo, umidità del suolo), saranno registrate le coordinate geografiche precise del punto di campionamento, e saranno effettuati rilievi fotografici (immagini geotaggate); per ciascuno degli 8 punti saranno compilate le schede di rilevamento, comprendenti anche informazioni sulla copertura del suolo e sulla vegetazione presente; il piano di monitoraggio dell'indice QBS-ar è suddiviso in due fasi, ante operam e post operam; i campionamenti periodici post operam si svolgeranno in un arco temporale di cinque anni consecutivi dall'entrata in esercizio dell'impianto; a conclusione di ogni annualità, sarà elaborato un report che comprende il calcolo dell'indice QBS-ar per stazione di rilevamento; i dati ottenuti saranno messi a confronto tra l'area di impianto e le aree esterne all'impianto; il risultato finale fornirà informazioni utili alla verifica degli impatti dell'impianto fotovoltaico sulle caratteristiche del suolo in termini di variazioni della qualità biologica dello stesso prima e dopo l'intervento;

nel paragrafo 8.3 *“Monitoraggio parametri microclimatici”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato riportato, tra l'altro, che: il monitoraggio del microclima è previsto per la sola fase di esercizio ed è finalizzato a misurare il microclima nelle aree sotto ed adiacenti ai moduli fotovoltaici per rilevare eventuali effetti causati dall'impianto fotovoltaico; il monitoraggio del microclima avverrà mediante centralina contenente specifici strumenti di misurazione per la determinazione della Temperatura dell'aria (Ta: °C), dell'Umidità relativa (RH: %), della Velocità dell'aria (Va: m/s) e della Temperatura radiante (Tr: °C); considerando l'ampiezza della superficie che occupa l'impianto fotovoltaico e le caratteristiche orografiche e di esposizione dei sottocampi, è previsto un unico punto di misura collocato nella parte centrale dell'impianto; la durata delle misure sarà costante per tutta la vita dell'impianto fotovoltaico;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 43 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di non aver proceduto a modificare l'elaborato CACPV T080 *“Cronoprogramma”_Rev.1_23 maggio 2025* in quanto *“sulla base delle ulteriori indagini condotte - comprese le campagne di monitoraggio ante-operam svolte nella primavera-estate 2024 - si è accertato che non si andrà a interessare l'avifauna, la quale quindi non risulta impattata dalle attività di cantiere. La Società, in ogni caso, conferma l'impegno a proseguire il monitoraggio ambientale e, in presenza di eventuali criticità, ad adottare tempestivamente le misure necessarie, inclusa la sospensione dei lavori”*;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 44 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver proceduto a rielaborare sia lo Studio di Impatto Ambientale che lo Studio di Incidenza precedentemente trasmessi unitamente all'istanza presentata, redigendo ed inviando l'elaborato denominato CACPV_T081 *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.2_10 giugno 2024* e l'elaborato denominato CACPV_T133 *“Studio di Incidenza Ambientale (VINCA)”_Rev.0_30 dicembre 2024*, e di aver precisato e chiarito in via definitiva, riportando informazioni univoche e coerenti in tali due elaborati, che l'ampiezza della fascia vegetata perimetrale prevista a mascheramento della recinzione dell'impianto in progetto avrà ampiezza pari a cinque metri e che l'ampiezza della sede stradale della viabilità interna dell'impianto sarà pari a quattro metri;
nell'elaborato denominato CACPV_T133 *“Studio di Incidenza Ambientale (VINCA)”_Rev.0_30 dicembre 2024* le sopra esposte informazioni descrittive riportate nel quadro sinottico sono graficamente rappresentate nella figura 5.01 *“Schema di impianto”*;

nell'elaborato denominato CACPV_T081 "Studio di Impatto Ambientale"_Rev.2_10 giugno 2024 l'ampiezza della viabilità interna di progetto è indicata, tra l'altro, nel paragrafo 6.12.2 "Viabilità interna parco" e l'ampiezza della fascia vegetata di mascheramento della recinzione è stata riportata nel paragrafo 7.15.1.1 "Siepi perimetrali";

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 45 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, che *"l'area di progetto, da quanto emerso dai dati di campionamento del monitoraggio ex ante, non risulta interessata in modo significativo da presenza di specie ornitiche associate agli ambienti fluviale acquatici. I dati di monitoraggio effettuati nella primavera-estate 2024 indicano una presenza molto sporadica di specie ornitiche associate ad ambienti umidi. In particolare tra le specie monitorate appartenenti a tale categoria è stata registrata Egretta garzetta presente sull'area di impianto in sole 2 occasioni (7 maggio 2024 n. 2 individui, 30 luglio 2024 n. 28 individui). Tale risultato è indicativo di come l'area di progetto sia poco utilizzata da specie ornitiche legate ad ambienti umidi. In ogni caso, nel PMA è prevista un'attività di monitoraggio dell'avifauna per tre anni consecutivi dall'entrata in esercizio dell'impianto. L'attività consiste nel rilievo tramite punti fissi di ascolto e avvistamento su 6 stazioni di campionamento per il periodo 15 marzo-15 agosto da ripetersi ogni 15 giorni. Tuttavia, per quanto si ritenga sufficiente l'attività di monitoraggio messa in campo anche per verificare il fenomeno "effetto lago", sarà installata una telecamera di sorveglianza ad un'altezza di 6 metri posta in un punto strategico del campo fotovoltaico al fine di monitorare l'intera area"* ed ha evidenziato che tale previsione è stata riportata nel Piano di Monitoraggio Ambientale inserito nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV_T081 "Studio di Impatto Ambientale"_Rev.2_10 giugno 2024);
quanto esposto nel quadro sinottico trova completo riscontro nel Capitolo 8 "Piano di Monitoraggio Ambientale" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 46 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha riportato, nel quadro sinottico trasmesso, quanto già esposto in relazione al precedente punto 4 (riferito tuttavia allo Studio di Impatto Ambientale e non, come richiesto, allo Studio di Incidenza);
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 48 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV-T081 "Studio di impatto ambientale"_Rev.2_10 giugno 2025); nel paragrafo 7.14.3 "Rimozione recinzione" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato riportato che *"la recinzione (C.E.R. 17.04.02 ALLUMINIO - C.E.R. 17.04.04 FERRO) realizzata a protezione del campo potrà essere rimossa tramite smontaggio ed inviata a centri di recupero per il riciclaggio delle componenti metalliche, mentre i pilastri in c.a. saranno demoliti ed inviati presso impianti di recupero. Tutte le operazioni di ripristino da realizzare in fase di dismissione si basano su un approccio di restauro ecologico. A tale scopo si precisa che gli interventi di ripristino interverranno sulle aree occupate dall'impianto e dalle strutture annesse: recinzione, tracciato stradale interno, cavidotti. Il ripristino riporterà allo stato pre-intervento le aree di progetto"*;
nel paragrafo 7.14.4 "Rimozione viabilità interna" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato rappresentato che *"La pavimentazione interna in pietrisco o altro materiale inerte, incoerente e permeabile sarà rimossa tramite scavo superficiale e successivo smaltimento del materiale rimosso presso impianti di recupero e riciclaggio inerti da demolizione. La superficie di scavo sarà raccordata e livellata con il terreno circostante, e lasciata rinverdire naturalmente. Tutte le operazioni di ripristino da realizzare in fase di dismissione si basano su un approccio di restauro ecologico. A tale scopo si precisa che gli interventi di ripristino interverranno sulle aree occupate dall'impianto e dalle strutture annesse: recinzione, tracciato stradale interno, cavidotti. Il ripristino riporterà allo stato pre-intervento le aree di progetto"*;
nel paragrafo 7.14.5 "Ripristino vegetazionale" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato rappresentato che *"durante le operazioni di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse non si*

prevede l'espianto di nessuna specie arborea. Si renderà invece necessario una pulizia del terreno dove sarà ubicato l'impianto che prevederà la rimozione di sporadici cespugli che non verranno ripiantumati alla fine delle lavorazioni" e che "a seguito delle indagini effettuate, è emerso che il canale di deflusso delle acque meteoriche, che attraversa la proprietà interessata dall'impianto in progetto, non è riconducibile a un soggetto gestore noto. Pertanto, le misure di mitigazione saranno realizzate esclusivamente sulle aree private, senza prevedere interventi diretti sull'intero canale";

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 49 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver previsto, nel Piano di Monitoraggio Ambientale contenuto nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato CACPV_T081 "Studio di Impatto Ambientale"_Rev.2_10 giugno 2024) un monitoraggio puntuale delle componenti la biodiversità maggiormente sensibili alle potenziali interferenze indotte dal progetto, tra cui le specie di interesse comunitario indicate nel Formulário Standard della ZSC IT8050012 "*Fiume Alento*"; nello Studio di Impatto Ambientale revisionato, nei paragrafi dedicati al monitoraggio faunistico, non si ha evidenza di tale integrazione.

In relazione a tale riscontro, nella seconda riunione della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 23 luglio 2025, è stato rappresentato, come riportato nel relativo resoconto, che, fermo restando che si terrà conto dei pronunciamenti che saranno resi, per gli aspetti di competenza, dal Consorzio di Bonifica "Velia", dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dai soggetti competenti in materia di tutela del paesaggio e dei beni archeologici ed architettonici, "*dall'esame della documentazione trasmessa si rileva che la Società proponente: ha chiarito in modo univoco le caratteristiche della recinzione perimetrale dell'impianto in progetto e le soluzioni adottate per consentire il libero passaggio della fauna non volatrice di piccole dimensioni; ha specificato l'ampiezza della fascia vegetata perimetrale prevista per la mitigazione paesaggistica; ha rappresentato che le trincee drenanti e le cunette stradali, precedentemente previste nella documentazione trasmessa unitamente all'istanza presentata, non saranno realizzate (in quanto "il bacino nel quale sono installati i pannelli non ha alcun bisogno di drenaggi in aggiunta a quelli naturali"); ha prodotto l'elaborato di inquadramento denominato CACPV-T153 "Tavola vincoli paesaggistici"; ha chiarito che il riferimento a tagli di esemplari di pino domestico e gelso, riportato nella documentazione precedentemente trasmessa, è imputabile a refuso, in quanto, come emerso in seguito ai rilievi speditivi eseguiti in campo al fine di pervenire ad un inquadramento della vegetazione e della flora presente nell'area di progetto, risulta che nell'area di prevista installazione dei moduli fotovoltaici "è presente esclusivamente vegetazione a portamento erbaceo"; ha fornito, facendo riferimento all'elaborato denominato CACPV-T014 "Layout impianto"_Rev.4_23 maggio 2025, rappresentazione univoca della configurazione della viabilità interna all'impianto in progetto ed ha chiarito che l'ampiezza della stessa sarà pari a quattro metri; ha fornito indicazioni e rappresentazione grafica in merito alla localizzazione ed al dimensionamento delle aree di deposito temporaneo dei materiali da installare, delle terre e rocce da scavo e dei rifiuti prodotti in fase di cantiere; ha integrato informazioni sulla qualità dell'aria nel territorio di riferimento; ha fornito indicazioni in merito all'esposizione alle polveri dei recettori antropici e naturali individuati; ha rappresentato che l'approvvigionamento della risorsa idrica per l'irrigazione delle colture previste in progetto sarà garantito tramite le strutture consortili presenti; ha esplicitato le considerazioni alla base delle valutazioni effettuate in merito all'insussistenza di rischi di interferenze delle strutture dell'impianto in progetto con le acque sotterranee e di innesco di fenomeni locali di instabilità idrogeologica; ha reso disponibili i dati validati inerenti al monitoraggio faunistico condotto nello stato ex ante; ha prodotto integrazioni in merito alle attività di monitoraggio faunistico previste nella fase post-operam; ha previsto e descritto attività di monitoraggio in relazione al risparmio idrico, al microclima, alla fertilità ed alla diversità biologica del suolo; ha espressamente previsto l'installazione di una telecamera di sorveglianza ad un'altezza di 6 metri dal piano di campagna per il monitoraggio di eventuali collisioni di esemplari ornitici con i pannelli fotovoltaici a causa dell' "effetto lago" (pur rappresentando di ritenere sufficiente allo scopo l'attività di monitoraggio dell'ornitofauna già prevista nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale)".*

E, ancora, che "*Il riscontro prodotto è ritenuto, in termini generali, esaustivo ed adeguato al superamento delle criticità rappresentate, fermo restando che ci si riserva di prevedere, ove ritenuto necessario, specifiche condizioni ambientali nell'ambito del procedimento di competenza e rappresentando alla Società proponente la necessità di fornire chiarimenti ulteriori in relazione a quanto segue:*

- in merito al riscontro prodotto in relazione a quanto rappresentato per il punto 18), si ritiene lo stesso esaustivo, raccomandando il mantenimento dei nuclei di *Phragmites australis* la cui presenza nell'area è indicata nell'elaborato denominato CACPV_T090 "Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale" Rev.0_30 aprile 2024 (punto di rilievo speditivo Stazione ST12);
- in merito al riscontro prodotto in relazione a quanto rappresentato per il punto 38), si ritiene lo stesso esaustivo, fermo restando che si ritiene opportuno che le attività di monitoraggio faunistico previste e descritte nel Piano di Monitoraggio Ambientale per la fase post operam siano eseguite per cinque anni dall'entrata in esercizio dell'impianto in progetto e ulteriormente prolungate in caso di evidenza di variazioni annuali significative di presenza e abbondanza relativa delle specie dei gruppi faunistici interessati;
- in merito al riscontro prodotto in relazione a quanto rappresentato per il punto 40), si ritiene lo stesso parzialmente esaustivo; deve essere chiarita la modalità secondo cui è possibile effettuare le previste misurazioni inerenti al monitoraggio dei parametri microclimatici sia nelle aree sottostanti i pannelli che nelle aree adiacenti agli stessi mediante un unico punto di misura e deve essere eliminata la discrasia attualmente sussistente in relazione all'indicazione del numero dei punti di rilievo previsti per il monitoraggio della biodiversità del suolo mediante ricorso all'utilizzo dell'Indice di Qualità Biologica del Suolo QBS-ar (tali punti sono indicati nel paragrafo 8.3 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato prima pari a sei e successivamente pari ad otto);
- in merito al riscontro prodotto in relazione a quanto rappresentato per il punto 48), si rileva che nel paragrafo 7.14.3 "Rimozione recinzione" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si fa ancora riferimento a "pilastrini in c.a." pur essendo stato rappresentato in altra parte del documento che i supporti della recinzione saranno costituiti da paletti in acciaio zincato; si chiede, inoltre, di approfondire la competenza in merito alla gestione del canale di deflusso delle acque meteoriche in argomento e si chiede di chiarire in che modo quanto allo stato rappresentato nel paragrafo 7.14.5 "Ripristino vegetazionale" dello Studio di impatto ambientale revisionato, nella parte in cui si attesta che "le misure di mitigazione saranno realizzate esclusivamente sulle aree private, senza prevedere interventi diretti sull'intero canale" sia compatibile con quanto riportato nello stesso elaborato al paragrafo 7.15.1 "Misure ed azioni di mitigazione degli impatti" (in cui si riporta, tra l'altro, che "Le misure di compensazione mirano a migliorare le condizioni complessive del sistema ecologico in cui ricade il progetto e fanno riferimento alle seguenti opere: Rinaturalizzazione del canale di deflusso delle acque piovane") ed al paragrafo 7.15.1.4 "Rinaturalizzazione del canale di deflusso delle acque piovane" (a questo tipo di ambiente, incrementare la connessione ecologica. L'intervento in cui si riporta che "L'intervento è finalizzato alla creazione di un sistema di pozze lungo il canale di deflusso delle acque piovane interno al campo agrivoltaico (Fig. 6.3) allo scopo di: migliorare un'area riproduttiva per anfibi, migliorare lo stato delle comunità faunistiche associate consiste nel sagomare la sezione del canale (Fig. 6.03 – 6.04), consolidare la sponda con una palificata in legno di castagno, piantumare *Phragmites australis* a monte della palificata, creare delle briglie a distanza di 50m circa l'una dall'altra lungo il canale (Fig. 6.05)");
- in merito al riscontro prodotto in relazione a quanto rappresentato per il punto 49), si ritiene lo stesso non esaustivo; a differenza di quanto rappresentato nel riscontro prodotto in relazione al punto in esame nel quadro sinottico, nei paragrafi dello Studio di Impatto Ambientale revisionato dedicati al monitoraggio faunistico non si ha alcuna evidenza della previsione di un focus specifico sulle specie indicate nella richiesta di integrazioni formulate".

In data 10 settembre 2025, la Società proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania, mediante l'applicativo Servizio Trasferimento File - Servizi Digitali, la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi il 23/07/2025 (documentazione acquisita al protocollo regionale in data 15 settembre 2025 con il n. 449355). La detta documentazione è stata pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento.

Con specifico riferimento a ciascuno degli aspetti di criticità rappresentati in sede di seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 23 luglio 2025 in relazione alle attività di istruttoria tecnica in corso in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, la Società proponente ha trasmesso un quadro sinottico riepilogativo (denominato "Riscontro a Vs richiesta di chiarimenti di cui al "Resoconto della seconda riunione di lavoro del 23/07/2025") accompagnato da revisioni ed aggiornamenti di elaborati precedentemente trasmessi (CACPV_T081 "Studio di Impatto Ambientale" Rev.3_10 settembre 2025 e CACPV_T090 "Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale").

In merito a quanto rappresentato in relazione ai singoli punti della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024:

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 18 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 23 luglio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nel paragrafo 7.15.1.4 *“Chiarimenti seconda riunione di lavoro del 23.07.2025”* dell’elaborato denominato CACP_V_T081 *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.3_10 settembre 2025* ed a pag. 76 dell’elaborato *“CACP_V_T090” Relazione Naturalistica Faunistica Vegetazionale*; in entrambi i documenti viene rappresentato che: *“I nuclei a Phragmites australis rilevati nella Stazione ST12 sono stati oggetto di un recente (successivo alla data di prima stesura del documento) intervento di difesa idraulica del fiume Alento finanziato dalla regione Campania [PSR Campania 2014 2022. Misura 5, Sottomisura 5.1, Tipologia 5.1.1. “Piano straordinario di difesa idraulica e idrogeologica nei bacini del fiume Alento e della Fiumarella di Ascea (3° stralcio). Interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico di bonifica 1° lotto” (barcode 24250115748). CUP E98H16000040008 CIG B0691648AA] che ha completamente rimosso il Phragmiteto e rimodellato gli argini del canale. Pertanto, la proposta originaria di “rinaturalizzazione del canale di deflusso delle acque piovane” è stata interamente stralciata dagli interventi di mitigazione prospettati”*;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 38 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 23 luglio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, che *“a seguito di quanto richiesto, le annualità di monitoraggio faunistico post operam saranno eseguite per i 5 anni consecutivi alla messa in esercizio dell’impianto agrivoltaico, come si evince dalla tabella al paragrafo 8.2.2 del Capitolo 8.0 “Piano di Monitoraggio Ambientale” del SIA”*;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 40 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 23 luglio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, che *“in merito alla misurazione dei parametri microclimatici si precisa che il sistema sarà costituito da un’unica centralina di raccolta dati (erroneamente identificata come unico punto di misurazione) e da quattro stazioni di misurazione, ognuna allestita con 4 sensori: Sensore temperatura aria; Sensore umidità relativa; Sensore velocità aria; Sensore temperatura radiante. (Cap. 8.4 e figura 8.08 del SIA). In riferimento al numero di punti di rilievo per la determinazione dell’Indice di Qualità Biologica del Suolo QBS-ar si precisa che le stazioni di campionamento sono 6, come indicato nella figura 8.07 del SIA, e che il riferimento agli 8 punti di rilievo è errato ed è stato corretto (Par. 8.3 del SIA)”*;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 48 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 23 luglio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, che *“è stato eliminato il refuso relativo al par. 7.14.3 del SIA e si precisa che l’intero canale di deflusso delle acque meteoriche, in cui erano previsti sia il consolidamento della unità vegetazionali a Phragmites australis che la realizzazione di un sistema di pozze a cascata, come precisato nel riscontro al punto 18 è stato oggetto di uno specifico intervento di difesa idraulica che ha definitivamente modificato la sezione e l’intera morfologia del canale e reso impossibile gli interventi di compensazione specifici proposti dalla Società. Pertanto, tale intervento di compensazione è stato rimosso dal SIA (chiarimento nel par. 7.15.1.4 del SIA)”*;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 49 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 23 luglio 2025, la Società proponente ha rappresentato, nel quadro sinottico trasmesso, di aver prodotto riscontro nel paragrafo 8.2.2.1 *“Chiarimenti sul monitoraggio della Fauna”* dell’elaborato denominato CACP_V_T081 *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.3_10 settembre 2025*; nel detto paragrafo viene asserito che *“Al fine di chiarire la scelta progettuale relativa alla richiesta di “prevedere specifiche azioni di monitoraggio, da condursi antecedentemente e successivamente (per almeno tre anni) alla installazione e all’entrata in esercizio dell’impianto in argomento, finalizzate a verificare gli effetti prodotti sulla frequentazione dell’area da parte di tali specie e delle ulteriori specie di interesse comunitario elencate nel sopra richiamato*

Formulario Standard Natura 2000 eventualmente rilevate nello svolgimento dell'attività" si precisa quanto segue: - Il PMA, relativamente alla componente faunistica, è stato redatto anche in funzione della richiesta di un "focus specifico sulle specie indicate". Il PMA è stato sviluppato sulla base di protocolli di campionamento standardizzati che tengono conto anche delle tecniche di monitoraggio redatte da ISPRA (Stoch F., Genovesi P. ed., Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016) specifiche per il sistema della Rete Natura 2000, e delle caratteristiche progettuali (estensione, contesto ambientale, potenziali interferenze, ecc.). I protocolli adottati nel PMA, difatti, rispondono sia all'obiettivo di controllo e monitoraggio degli impatti (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.; Indirizzi metodologici generali e specifici [biodiversità] per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale PMA delle opere soggette a procedure di VIA) sia al focus specifico sulle specie di interesse comunitario; - I dati faunistici di area vasta e di sito descritti nel SIA e nella relazione Naturalistica hanno consentito l'individuazione delle aree di idoneità ambientale e di distribuzione potenziale dei popolamenti animali sull'area di progetto. Da tale analisi è emerso come l'area di progetto non va ad occupare superfici significative di habitat di specie (incluse le specie di interesse comunitario); - Nello specifico per quanto riguarda gli odonati (Coenagrion mercuriale, Oxygastra curtisii, Cordulegaster trinacriae) la presenza sporadica sull'area di sito è legata prevalentemente all'esistenza di piccole pozze d'acqua temporanee lungo i canali di deflusso delle acque piovane, e soprattutto alla vicinanza al torrente Badolato (si veda la figura seguente). In ogni caso sarà previsto un monitoraggio di questo gruppo faunistico attraverso la tecnica del conteggio degli adulti (come previsto dal suddetto Manuale ISPRA) sia durante la fase di cantiere che per i 5 anni successivi alla messa in esercizio. Per tutti gli altri gruppi faunistici si ritiene sufficiente il livello di approfondimento adottato, anche per le specie di interesse comunitario. In ogni caso resta la totale disponibilità del Proponente ad adottare eventuali indicazioni e suggerimenti metodologici da parte degli Enti competenti".

In conclusione, con riferimento alle richieste di integrazioni formulate con l'allegato 4 alla nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, ed alle criticità rappresentate nel corso dei lavori della Conferenza di Servizi in merito al riscontro inizialmente prodotto dalla Società proponente, gli ulteriori chiarimenti forniti dalla Società proponente sono stati ritenuti sostanzialmente adeguati per tutti i punti, pur dovendosi ribadire, con riferimento alle criticità rappresentate in relazione al punto 38, che, in caso di rilevamento di fattori di criticità nel periodo di monitoraggio programmato (pari a 5 anni), le attività dovranno essere ulteriormente prolungate (anche alla luce della necessità di verificare l'efficacia delle misure correttive che la Società proponente dovrà porre in essere).

6. Pronunciamento ("Sentito") reso, ai sensi delle indicazioni delle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'art.8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e delle "Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in regione Campania" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con nota prot. n.241731 del 15 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania è stato richiesto all'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, in qualità di soggetto responsabile della gestione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8050012 – Zone Speciale di Conservazione "Fiume Alento", di trasmettere il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i.. Nella detta nota è stato rappresentato che il richiesto pronunciamento avrebbe dovuto essere trasmesso entro i termini procedurali perentori previsti dall'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

Con successiva nota prot. n.253144 del 21 maggio 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania è stata ulteriormente richiesta la trasmissione del sopra richiamato pronunciamento di competenza dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, rappresentando che "decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento in oggetto senza che sia stato trasmesso il "sentito" di competenza, lo stesso si riterrà acquisito mediante procedura di silenzio assenso ai sensi dell'art. 17 bis, comma 3, della Legge n. 241/90, con la precisazione che eventuali

conseguenze e responsabilità derivanti dalla mancata espressione del soggetto gestore rimangono permanentemente in capo allo stesso”.

Alla data di chiusura della presente scheda istruttoria il richiesto pronunciamento non risulta essere stato trasmesso.

6. Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:

- nell'ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale integrata con la Valutazione di Incidenza presentata all'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania) ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 5 dicembre 2023 con il n.588604) la Società RWE Renewables Italia S.r.l. ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza in relazione al progetto denominato *“Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica di tipo Agrivoltaico denominato “Difesa di Pollice” della potenza di 9.400,00 kWp, comprensivo delle relative opere elettriche connesse ed infrastrutture indispensabili, da realizzarsi nei Comuni di Castelnuovo Cilento (SA), Casalvelino (SA) e Salento (SA)”*;

- l'istanza è stata presentata in considerazione del fatto che il progetto è ascrivibile alla tipologia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., punto 2, lettera b denominata *“impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW”* e, pur essendo previsto per tali tipologie progettuali l'espletamento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, la Società proponente ha ritenuto opportuno presentare direttamente istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, come espressamente consentito dalle vigenti normative;

- il progetto trasmesso con l'istanza presentata prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, con tecnologia fotovoltaica, in configurazione agrivoltaico avanzato, della potenza di 9.4 MWp, costituito da sei sottocampi e dalle correlate opere civili ed opere elettriche di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica (viabilità interna ed esterna all'impianto, cabine elettriche, cavidotti, recinzioni, impianto di illuminazione, impianto di videosorveglianza); le opere previste in progetto interessano il territorio regionale nei Comuni di Castelnuovo Cilento (SA), Casalvelino (SA) e Salento (SA); l'impianto sarà del tipo *“ad inseguimento solare”*; è previsto che i moduli fotovoltaici, in numero di 17.420, marca JA Solar, potenza di picco 540 W, saranno posizionati, organizzati in stringhe, in territorio comunale di Castelnuovo Cilento, località Difesa Pollice, su strutture realizzate in profili metallici infisse nel terreno; le stringhe saranno collegate, a valle, agli inverter per la trasformazione della corrente continua in corrente alternata; nelle Cabine Elettriche di Trasformazione saranno alloggiati i trasformatori BT/MT 20/0,8 kV; attraverso le linee MT provenienti dalle cabine di trasformazione l'energia elettrica prodotta sarà convogliata alla cabina elettrica utente e successivamente alla cabina elettrica di consegna;

- l'area vasta di riferimento per il parco agrivoltaico in progetto è connotata dalla prevalenza di ambienti agricoli (per lo più costituiti da colture estensive e sistemi agricoli complessi) con edifici sparsi e piccoli nuclei urbanizzati e vede la presenza, seppur più localizzata e distante, di praterie subnitrofile, piantagioni di conifere, roveti;

- nel corso del procedimento, con nota prot. n.241731 del 15 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania è stata comunicata la possibilità di formulare osservazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza secondo le modalità indicate dall'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; con successiva nota prot. n.77188 del 14 febbraio 2025 è stata comunicata la possibilità di formulare osservazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza secondo le modalità indicate dall'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

- nel corso del procedimento, con nota prot. n.241731 del 15 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania è stato richiesto all'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, in qualità di soggetto responsabile della gestione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8050012 – Zone Speciale di Conservazione *“Fiume Alento”*, di trasmettere il pronunciamento (*“Sentito”*) di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; con successiva nota prot. n.253144 del 21 maggio 2025 è stata ulteriormente richiesta la trasmissione del sopra richiamato pronunciamento, rappresentando all'Ente Parco

Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni che *“decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento in oggetto senza che sia stato trasmesso il “sentito” di competenza, lo stesso si riterrà acquisito mediante procedura di silenzio assenso ai sensi dell’art. 17 bis, comma 3, della Legge n. 241/90, con la precisazione che eventuali conseguenze e responsabilità derivanti dalla mancata espressione del soggetto gestore rimangono permanentemente in capo allo stesso”*;

- nel corso del procedimento è stata formulata richiesta di chiarimenti ed integrazioni ai sensi di quanto previsto dall’art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., trasmessa alla Società proponente con nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, comprensiva delle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate nell’ambito dell’istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza;

considerato che:

- nel corso dello svolgimento del procedimento, al fine di risolvere elementi di criticità rappresentati dai soggetti preposti all’espressione dei pronunciamenti previsti per la realizzazione e l’esercizio dell’impianto di produzione energetica in argomento, il progetto trasmesso unitamente all’istanza presentata è stato oggetto di modifiche apportate dalla Società proponente, in particolare inerenti al posizionamento dei pannelli fotovoltaici e delle relative cabine, alla viabilità interna, alla recinzione del parco, prevedendo, nella versione definitiva, l’installazione di circa 14.170 moduli fotovoltaici con potenza di picco pari a 655 Wp per una potenza nominale complessiva di circa 9.3 MWp; l’impianto sarà in grado di produrre una quantità di energia elettrica pari a circa 17,98 GWh/anno;

- l’intervento in progetto è finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte solare mediante tecnologia fotovoltaica ed è coerente con le strategie nazionali e sovranazionali per il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (con la riduzione della dipendenza dall’estero) e per la riduzione delle emissioni in atmosfera inquinanti e climalteranti (le emissioni annue di inquinanti atmosferici e gas climalteranti evitate con la realizzazione e l’entrata in esercizio dell’impianto in progetto saranno pari a 17.980 ton/anno di CO₂ e 34.162 Kg/anno di NOx); l’impianto è stato progettato in configurazione agrivoltaica, con il mantenimento di attività di produzione agricola integrate con quelle di produzione energetica, nel rispetto delle indicazioni in materia riportate nelle *“Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici”* pubblicate dal Ministero della Transizione Ecologica nel mese di giugno 2022 e nelle *“Linee tecnico agronomiche per il territorio della Regione Campania di accompagnamento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici del MASE”* approvate in Regione Campania con D.D. n.399 del 15 luglio 2025 della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; in particolare, è prevista, su 8,7 ettari degli 11,5 ettari disponibili, la realizzazione di un erbaio misto consociato di specie appartenenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose in epoca autunno invernale, avvicendato con un erbaio specializzato di sorgo in epoca primaverile estiva; è prevista, invece, la coltivazione di rosmarino sulla restante superficie disponibile di 2,8 ha;

- nello Studio di Impatto Ambientale si evidenzia che l’area interessata dalla prevista realizzazione dell’impianto in progetto presenta una buona esposizione all’irraggiamento solare, risulta facilmente accessibile, vede una limitata presenza di “ricettori sensibili di prossimità”, è caratterizzata dalla presenza di colture erbacee foraggiere; non è interessata da vincoli escludenti la possibilità di assentire la realizzazione dell’impianto in progetto;

- il sistema di infissione previsto per il fissaggio al suolo delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici consente di escludere la necessità di realizzazione di opere di fondazione in materiale cementizio; le cabine elettriche saranno del tipo prefabbricato, con opere di fondazione limitate alle superfici di appoggio; la viabilità interna all’impianto, di sezione pari a quattro metri, è stata progettata in modo da limitarne il più possibile l’estensione lineare e di escludere il ricorso all’utilizzo di materiali bituminosi; la linea elettrica di connessione dell’impianto è interamente realizzata in cavo interrato e si sviluppa per l’intera sua lunghezza lungo viabilità esistente; per la risoluzione delle criticità connesse all’intercettamento di corpi idrici superficiali (Torrente Fiumicello) da parte del tracciato del cavidotto è stato previsto il ricorso alla tecnica della trivellazione orizzontale controllata; è stata posta attenzione alle caratteristiche morfologiche dell’area di prevista installazione dei moduli fotovoltaici con l’obiettivo di contenere i volumi di terreno da movimentare e la gran parte delle terre e rocce da scavo prodotte sarà riutilizzata in loco per riempimenti e sistemazioni; sono stati prescelti moduli fotovoltaici a bassa riflettanza in grado di mitigare i rischi di abbagliamento e confusione biologica per l’avifauna; la recinzione perimetrale dell’impianto è stata progettata avendo cura di lasciare uno spazio libero tra la base ed il suolo adeguato al passaggio della fauna non volante di piccole dimensioni; è

stata prevista una fascia vegetata perimetrale lungo la recinzione dell'impianto, di ampiezza pari a cinque metri, da realizzarsi mediante piantumazione di esemplari di piante di lentisco, alloro e corbezzolo secondo sesto di impianto irregolare, denso; è previsto il mascheramento delle cabine elettriche in progetto mediante piantumazione lungo il perimetro delle stesse di esemplari di specie autoctone a portamento arbustivo e di adeguata altezza; l'area di prevista installazione dei moduli fotovoltaici non vede la presenza di copertura vegetazionale di pregio; la progettazione dell'impianto di illuminazione è improntata al contenimento dell'inquinamento luminoso generato nell'area; è stata prevista un'area di cantiere unica, localizzata all'interno dell'area interessata dalla prevista installazione dei moduli fotovoltaici;

- in fase di esercizio il funzionamento dell'impianto non determina emissioni in atmosfera, acqua e suolo; il lavaggio dei moduli fotovoltaici sarà effettuato con acqua non prelevata direttamente da corpi idrici superficiali o sotterranei e senza alcuna additivazione; l'irrigazione delle colture previste in progetto sarà assicurata mediante fornitura dalle strutture consortili esistenti; è stata prevista l'adozione di sistemi di contenimento per la mitigazione del rischio di inquinamento delle acque e del suolo in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti; le emissioni acustiche ed elettromagnetiche generate dal funzionamento dell'impianto saranno limitate e compatibili con i limiti previsti dalle normative di settore; è stato previsto il ripristino nello stato ex-ante delle aree interferite in fase di cantiere che non saranno necessarie in fase di esercizio;

- le aree direttamente interessate dalla prevista installazione dei moduli fotovoltaici non rientrano fra quelle classificate a rischio o a pericolosità da frana, ad eccezione di una piccola area sul perimetro settentrionale che ricade in area a rischio R1-moderato ed a pericolosità reale P1-moderata; il cavidotto, invece, attraversa anche alcune aree a rischio da frana R4-molto elevato, a pericolosità da frana P3-elevata ed a pericolosità da frana P4-molto elevata; esso, tuttavia, verrà realizzato interrato su strade;

- nell'ambito delle indagini eseguite ex-novo a corredo dello Studio Geologico non è stata intercettata alcuna falda entro i primi 9 metri dal piano di campagna e le eventuali falde effimere di carattere stagionale che possono venire a crearsi negli orizzonti litologici a granulometria più grossolana, non possono essere interferite significativamente dalle strutture di sostegno dei pannelli; si riporta negli studi specialistici trasmessi che l'assenza di falde interferenti, l'adeguata profondità degli strati resistenti e la modesta entità delle sollecitazioni trasmesse al suolo consentono di escludere l'innescò di fenomeni locali di instabilità, sia superficiali che profondi, e non sono attesi effetti di alterazione idrogeologica né fenomeni erosivi legati alla realizzazione dell'intervento;

- sono state previste attività di monitoraggio inerenti: alla periodica verifica di eventuali fenomeni di instabilità geomorfologica; al rilevamento dei parametri microclimatici al suolo; alla abbondanza e diversità specifica della pedofauna; allo stato della copertura vegetale del suolo nelle aree oggetto dei previsti interventi di ripristino ambientale; alle aree interessate dalle nuove piantumazioni; alla produzione agricola; alla biodiversità (relativamente ad: avifauna, chiroterofauna, erpetofauna - anfibi e rettili, lepidotteri ropaloceri ed odonati; apoidei); al rilevamento di eventuali impatti sull'ornitofauna connessi all'effetto lago;

- l'area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto è limitrofa al perimetro della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*" e, in considerazione di ciò, nello Studio di Incidenza trasmesso sono stati analizzati i potenziali impatti sugli obiettivi di conservazione di tale Sito della Rete Natura 2000 potenzialmente correlati alla realizzazione ed al funzionamento dell'impianto in progetto;

- nello Studio di Impatto Ambientale e nello Studio di Incidenza sono state indicate misure di mitigazione degli impatti potenziali, cui la Società proponente dovrà dare completa attuazione;

- lo Studio di Impatto Ambientale e lo Studio di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, come revisionati alla luce delle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nel corso del procedimento, risultano sostanzialmente coerenti con quanto specificamente previsto dalle specifiche normative di riferimento (art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo; Allegato G al D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)*" – Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*" Art.6, paragrafi 3 e 4" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021) in merito all'articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un'adeguata comprensione delle caratteristiche dell'impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell'ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili

sulle componenti ambientali in fase di costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto e delle misure di mitigazione e compensazione proposte in relazione agli impatti ambientali negativi individuati;

- il soggetto responsabile della gestione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*" non ha trasmesso alcun riscontro in relazione alla richiesta di pronunciamento per gli aspetti di competenza in materia di procedura di Valutazione di Incidenza formulata con nota prot. n.241731 del 15 maggio 2024 e con nota prot. n.253144 del 21 maggio 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania);

ritenuto che:

- alla realizzazione ed all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto non sono correlati rischi di produzione di incidenza negativa significativa sugli obiettivi di conservazione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*";

- le attività previste in progetto non sono in contrasto con le misure di conservazione approvate per la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8050012 "*Fiume Alento*";

- le misure di mitigazione e compensazione previste nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso dalla Società proponente, come revisionato in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, ed alla luce delle ulteriori precisazioni ed integrazioni dalla stessa trasmesse in riscontro a quanto rappresentato in sede di riunioni di lavoro della Conferenza di Servizi tenutesi in data 14 maggio 2025 e 23 luglio 2025, sono sostanzialmente adeguate in relazione allo scopo di ridurre o compensare gli impatti ambientali negativi potenzialmente associati alla realizzazione ed all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto e, comunque, i detti impatti negativi potenziali sono bilanciati dagli effetti positivi attesi in relazione alla produzione di energia elettrica con tecnologie zero emissive;

- è opportuno prevedere condizioni ambientali ad integrazione delle misure di mitigazione e compensazione previste dalla Società proponente, anche allo scopo di consentire il controllo nel tempo del raggiungimento degli obiettivi di carattere ambientale con le stesse perseguiti;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza, con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti per la mitigazione e la compensazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo 7.11, e nella Relazione di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, come revisionati in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.343408 del 11 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, ed alla luce delle ulteriori precisazioni ed integrazioni dalla stessa trasmesse in riscontro a quanto rappresentato in sede di riunioni di lavoro della Conferenza di Servizi tenutesi in data 14 maggio 2025 e 23 luglio 2025:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM – POST-OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: - monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	I risultati delle attività di monitoraggio, da condurre in attuazione di quanto previsto negli elaborati specialistici trasmessi dalla Società proponente ed integrati nel corso del procedimento alla luce delle richieste formulate, dovranno essere pubblicati, con frequenza annuale, su specifico sito internet dedicato cui potranno accedere (liberamente o mediante fornitura di credenziali dedicate) l'Ufficio Speciale 306.00.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania, nonché gli ulteriori soggetti pubblici o privati che ne facciano richiesta. I report pubblicati sul detto sito dovranno anche prevedere, in caso di rilevamento di fenomeni inattesi e suscettibili di poter determinare significativi impatti ambientali, l'indicazione delle misure correttive adottate dalla Società proponente. I soggetti sopra indicati dovranno essere destinatari di specifici avvisi in occasione della pubblicazione di ciascun report di monitoraggio reso disponibile sul detto sito.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 306.00.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: - aspetti gestionali
4	Oggetto della condizione	La Società proponente dovrà dare evidenza del mantenimento nel tempo, per tutta la durata di esercizio dell'impianto di produzione energetica, dell'attività di produzione agricola con lo stesso associata. A tal fine dovranno essere predisposte e pubblicate, sullo specifico sito internet dedicato di cui alla Condizione ambientale n.1, relazioni annuali inerenti alla conduzione dell'attività, sottoscritte congiuntamente dai Rappresentanti Legali della Società proponente e dai Rappresentanti Legali degli operatori economici coinvolti nell'attività agricola. Nelle dette relazioni dovranno essere riportate le seguenti informazioni: - descrizione dell'ordinamento colturale con indicazione delle rotazioni e/o avvicendamenti, ove previsti, e delle particelle sottoposte a coltura (individuate anche graficamente oppure con foto geotaggate) con indicazione delle rese attese e ottenute (produzione agricola in t/ha); - indicazione dei mezzi tecnici utilizzati, con particolare riferimento alla meccanizzazione adottata, nonché delle ore/uomo di lavoro, rispetto all'ordinamento colturale. Qualora fossero stati previsti acquisti di macchine e/o attrezzi agricoli necessari allo svolgimento delle operazioni colturali all'interno del campo agrivoltaico, saranno consegnati i documenti probanti di acquisto. Verifica della presenza dei fascicoli aziendali e dell'iscrizione ad albi/registri previsti dalle norme di settore; - indicazione della destinazione della produzione agricola ottenuta (a tal scopo la relazione dovrà contenere documenti probanti di vendita); - descrizione dell'eventuale utilizzo di biomasse a scopo di fertilizzazione (es. compost, reflui zootecnici, digestati, ecc.); - eventuali problematiche inattese riscontrate in corso d'opera e misure correttive adottate. Eventuali variazioni del piano colturale dovranno essere tempestivamente comunicate al fine di valutare il mantenimento del requisito B.1b delle Linee guida ministeriali in materia di agrivoltaico.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	U.S. 306.00.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania con il supporto tecnico della competente struttura dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania.

Napoli, giovedì 25 settembre 2025

Gli istruttori:

ing. Domenico Capocotta



dott. Sergio Scalfati

